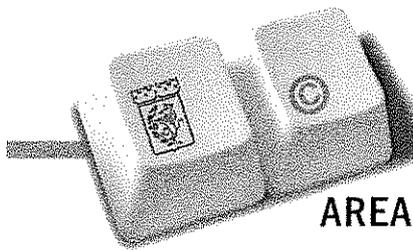


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.106**

02 - 03 GIUGNO 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL SEQUESTRO

ANDRIA, NEI GUAI UN 34ENNE

Sigilli a un altro «tesoretto» prodotto del malaffare

Sequestrati beni per 250mila euro. L'intestario dichiarava al Fisco di non avere reddito

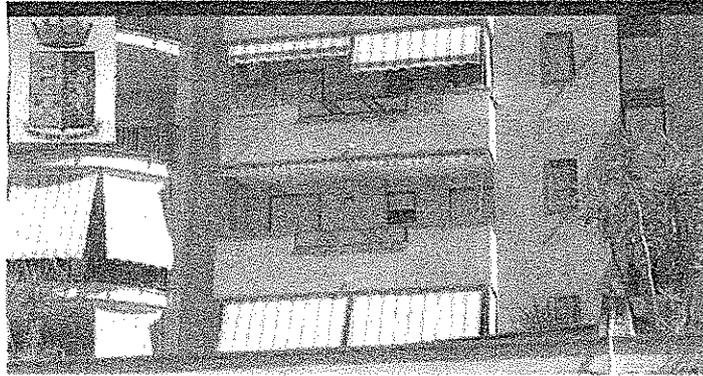
GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Redditi da fame, ma tenore di vita da vip.

La sua e quella dei suoi familiari sarebbe dovuta essere una vita micragnosa. Così sembrava, almeno, a giudicare dalla sua dichiarazione dei redditi piuttosto bassa presentata negli ultimi anni. Anzi, al Fisco avrebbe dichiarato spesso un reddito inesistente. Gli accertamenti eseguiti hanno invece scoperto che non era esattamente così.

E così i poliziotti del commissariato di Andria (ai comandi del primo dirigente Giampaolo Patrino) hanno voluto vederci chiaro e nei giorni scorsi hanno posto sotto sequestro preventivo, su disposizione del Tribunale di Trani (Sezione misure di prevenzione presieduta da Giulia Pavese), beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 250mila euro riconducibili al 34enne andriese Riccardo Acquaviva, ritenuto responsabile di vari reati contro il patrimonio e, pertanto, agli arresti domiciliari con controllo elettronico.

Il tenore di vita di Acquaviva, come detto, in realtà era alto, troppo alto e quindi



IL SEQUESTRO Il fabbricato sottratto ad Acquaviva

anomalo. Soprattutto se raffrontato a quanto non dichiarato al fisco.

Gli inquirenti, dopo una serie di indagini, accertamenti e verifiche, su proposta del questore Carmine Esposito, hanno ottenuto di mettere messo sotto chiave (escludendo anche la facoltà d'uso) un fabbricato, tre autovetture di media cilindra-

ta, un motociclo «Yamaha Xjr», alcuni depositi di risparmio bancari e postali, un conto corrente bancario ed un piano di finanziamento.

Un vero e proprio «desoretto» messo insieme sicuramente, così come hanno valutato gli investigatori del commissariato andriese, grazie ai soldi del malaffare visto

che, essendo nullatenente, Acquaviva a malapena avrebbe potuto sostenersi.

Il 34enne andriese nel suo nutrito «palmares criminale» annovera numerosi precedenti penali (reati contro il patrimonio), venendo coinvolto anche in operazioni su vasta scala. In una circostanza, per esempio, fu arrestato perché ritenuto tra i autori di una serie di furti di veicoli per i quali venivano chiesti riscatti in denaro. In manette è finito anche per una serie di rapine compiute nel barese ai danni di camionisti

«Ancora una volta - ha spiegato il primo dirigente del commissariato di Andria, Giampaolo Patrino - si è dimostrato che la illegalità non è premiante. Oltre che rischiare il carcere è ormai quasi sempre certo il sequestro dei beni accumulati illegalmente. Per questo motivo stiamo intensificando i controlli, gli accertamenti a carico di soggetti già sottoposti alle misure di prevenzione personali. Attraverso le misure di prevenzione patrimoniali, invece, il nostro obiettivo è di aggredire il patrimonio dell'indiziato, in quanto mirano a privarlo dei beni di sospetta o accertata provenienza illecita».

IL QUESTORE CARMINE ESPOSITO

«Sottrarre alla criminalità i profitti dei reati»

● Non è la prima volta che ad Andria vengono applicate le misure di prevenzione patrimoniali. Il questore di Bari, Carmine Esposito, sin dal suo insediamento, ha messo in evidenza come l'aggressione dei patrimoni accumulati dai criminali e dalle loro organizzazioni è fondamentale in tema di repressione e prevenzione.

«Ci dev'essere un impegno non soltanto in termini di risorse umane, ma anche di tutti gli strumenti che la tecnologia può offrire, per un'azione che sia anche soltanto preventiva».

Le misure di prevenzione patrimoniali, infatti, minano alla base le consorterie criminali ed i loro adepti in quanto le impoveriscono, avviando così quel processo virtuoso di ripristino della legalità e di restituzione dei beni alla collettività. Esse per loro natura aggrediscono il patrimonio dell'indiziato, in quanto mirano a privarlo dei beni di sospetta o accertata provenienza illecita. Sono i pre-

IL QUESTORE Il dott. Carmine Esposito



supposti sui quali poggia la normativa in materia di misure di prevenzione patrimoniali previste dalla legge 575/65 in materia di antimafia. L'onere della prova, in caso di applicazione della misura patrimoniale, è invertito, nel senso che spetta ai destinatari del sequestro dimostrare la provenienza dei capitali utilizzati per acquistare i beni.

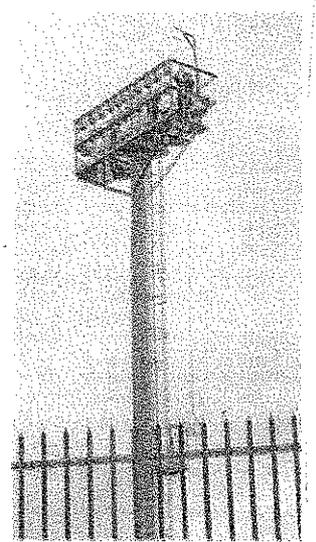
(Gian. Bals.)

LAVORI CONCLUSIONE IN VISTA

Ecco i nuovi fari allo stadio «Degli Ulivi»

● **ANDRIA.** Proseguono i lavori di potenziamento dell'impianto di illuminazione dello stadio Degli Ulivi di Andria. In azione gli operai della Multiservice di Andria che entro la prossima settimana completeranno il lavoro che riporterà a norma lo stadio della Fidelis. Sono state già smontate tutti i vecchi fari dalle quattro torri e saranno posizionati quelli nuovi e più potenti. Sono in via di completamento le prime due torri, mentre nella prossima settimana saranno completate le altre due.

L'intervento si è reso necessario perché la nuova normativa prevedeva una potenza di illuminazione superiore a quella offerta dal vecchio impianto. Il tutto per garantire le partite in notturna con tanto di riprese te-



FARI Operai a lavoro in questi giorni

levisive in diretta sul canale internet della Lega Pro. Sia pur in ritardo, i lavori promessi dall'amministrazione comunale saranno completati in tempo utile per l'inizio della prossima stagione agonistica.

(aldo losito)

Le altre notizie

ANDRIA **INCONTRO**

IL PROGRAMMA
S. Maria Vetere pronta per la festa di S. Antonio

Il percorso preparatorio alla Festa di Sant'Antonio ha avuto inizio il 14 febbraio quando, in occasione della Festa della Lingua di Sant'Antonio, è stato dato il mandato al Comitato festa Sant'Antonio. Con l'inizio della Tredicina a Sant'Antonio (il 31 Maggio) si entra nel vivo dei preparativi alla festa, e fino al 4 giugno la Santa Messa verrà celebrata per le strade. Dal 5 giugno le celebrazioni si svolgeranno in Chiesa. Le celebrazioni del 6-7-8-9 giugno verranno animate da fra Antonio Cifaratti ofm. Il 10 Giugno durante la celebrazione delle 19, presieduta da padre Miki Mangialardi ofm, sarà invocata la benedizione sui portatori e sulle portatrici del Santo, a termine della celebrazione una fiaccolata con la reliquia di Sant'Antonio si avvierà verso la vicina casa di riposo "Villa San Giuseppe".

LA POLEMICA LA RISPOSTA AL COMMISSARIO PROVINCIALE DI FORZA ITALIA

Referendum, replica al no dei Giovani Democratici

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «Sento il dovere di replicare al papocchio di parole usate a sproposito dal commissario provinciale di FI De Mucci, in cui non si entra né nel merito né si sostengono le proprie tesi. Imbarbarimento della macchina? E come? E poi: deriva autoritaria? Caro Luigi, ho l'impressione che la riforma l'hai letta distrattamente». Mirko Malcangi, segretario dei Giovani Democratici Bat replica così alle ragioni del no diffuse dal commissario provinciale di Forza Italia Luigi De Mucci.

«In merito agli istituti di partecipazione - spiega Malcangi - viene introdotto il referendum propositivo e di indirizzo e la proposta di legge di iniziativa popolare comporta l'obbligo di discussione del progetto presentato dai cittadini. Cosa quest'ultima che sino a ieri non esisteva. Cioè: se i cittadini presentano un progetto di legge corredato da 150 mila firme il Par-

lamento, con le novità introdotte dalla riforma, ha l'obbligo di discuterne. La maggioranza con il prossimo sistema - aggiunge il segretario Giovani Democratici - si determinerà con un sistema chiamato maggioritario e con un correttivo detto premio di maggioranza. Sei per caso nostalgico della compravendita dei parlamentari? Un parlamentare su tre va a casa, vengono ridotti i costi della politica, viene superato il bicameralismo perfetto e con la nuova legge elettorale la sera delle elezioni sapremo chi ha vinto, senza possibilità di inciuci. E soprattutto chi vince governa per 5 anni: perché il parlamento resta in carica 5 anni e i governi devono durare dalla sera alla mattina? Il resto dei punti, se convieni, avremo occasione di sviscerarli in un pubblico confronto. Ti invito a raccogliere il mio invito - conclude Mirko Malcangi - Come giovani abbiamo il dovere di stimolare un dibattito inesistente e di rivitalizzare la partecipazione».

| VIII | **NORDBARESE PROVINCIA**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giugno 2 giugno 2016

ANDRIA **SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

Intrattenimento musicale e danzante per l'Estate, ecco le regole del Comune

ANDRIA. La dirigente dello Sportello Unico Attività Produttive - Suap comunica che, chi intende svolgere una manifestazione temporanea di pubblico spettacolo nel comune di Andria (intrattenimento musicale, intrattenimento danzante, evento sportivo, festa popolare, comizio, mercatino, evento religioso, ecc.) a partire dal 1° luglio 2016 dovrà inoltrare telematicamente la domanda con PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it. Nell'oggetto della PEC deve essere

precisato con esattezza la tipologia di pratica e il richiedente.

La domanda deve essere inoltrata non prima di 90 giorni dalla data della manifestazione e non oltre 15 giorni precedenti la suddetta data. Entro lo stesso termine deve pervenire tutta la documentazione tecnica necessaria.

Le domande e la documentazione tecnica pervenute al di fuori dei termini sopra stabiliti e trasmesse con modalità diverse da quella telematica saranno respinte.

ANDRIA **A SANTA MARIA VETERE**

Festa di Sant'Antonio fede, preghiere e riflessioni

ANDRIA. La comunità parrocchiale di Santa Maria Vetere, guidata dai frati minori dell'ordine francescano si prepara alla festa di sant'Antonio, patrono della parrocchia.

Con l'inizio della Tredicina a Sant'Antonio (il 31 Maggio) si entra nel vivo dei preparativi alla festa, e fino al 4 giugno la Santa Messa verrà celebrata per le strade. Dal 5 Giugno le celebrazioni si svolgeranno in Chiesa. Le celebrazioni dal 6 al 9 verranno animate da fra Antonio Cifaratti ofm. Il 10 Giugno durante la messa delle 19, presieduta da padre Miki Mangialardi ofm, sarà invocata la benedizione sui portatori e sulle portatrici del Santo, a termine della celebrazione una fiaccolata con la reliquia di Sant'Antonio si avvierà verso la vicina casa di riposo «Villa San Giuseppe» mentre alle ore 20.30 padre Mimmo Lotito guiderà la celebrazione del transito di Sant'Antonio.

ANDRIA **FINO ALL'8 GIUGNO**

Alla scuola «Verdi-Cafaro» «Una scuola in gioco»

ANDRIA. Al via l'ottava edizione di «Una scuola in gioco» in programma fino all'8 giugno.

Concerti, mostre, tornei, musical, olimpiadi della lettura, convegni, competizioni sportive, certame di lingua latina e tanto altro animeranno un'intensa settimana in cui la scuola dell'infanzia, primaria e media dell'istituto comprensivo Verdi-Cafaro si apriranno al territorio per consentire ai genitori e a chi è interessato di esplorarne la variegata offerta formativa e di riflettere sul valore formativo delle numerose esperienze maturate nel corso dell'anno scolastico. «Il titolo dell'iniziativa "Una scuola in gioco" - commenta il dirigente scolastico Grazia Suriano - ben esprime la nostra idea di scuola: innovativa, aperta al territorio e pronta a raccogliere le sfide educative e culturali di una società interessata».

ANDRIA SULLA POLITICA FISCALE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DURO INTERVENTO DELLA CGIL-FUNZIONE PUBBLICA E DELLA CAMERA DEL LAVORO

«Tassa sui rifiuti, così non va»

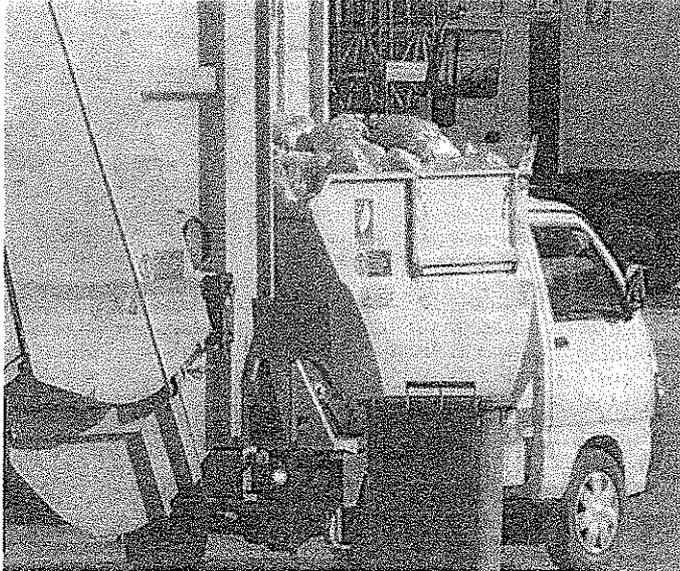
Denunciata la mancanza di volontà nel risolvere il «nodo» degli aumenti deliberati nel 2015

MARILENA PASTORE

«**ANDRIA.** Totale mancanza di volontà a risolvere il problema degli aumenti delle tasse locali deliberati fuori tempo massimo nel 2015. Si legge così nella lettera indirizzata al sindaco Nicola Giorgino, all'assessore comunale alle finanze ed al dirigente del settore ragioneria e finanze, da parte della CGIL - funzione pubblica SPI e camera del lavoro - dopo aver letto le dichiarazioni dell'amministrazione comunale in merito all'approvazione del bilancio consuntivo 2015 e previsionale 2016.

«La conseguenza di tale ostinazione, come già avvenuto lo scorso anno - si legge nella missiva firmata da Michele Tedesco, Nicola D'Azzeo, Pasquale Zinni, Antonio Di Bari - si ripercuoterà nuovamente nel calcolo delle tariffe per l'anno in corso, lasciando i cittadini nel dubbio, circa le tariffe da applicare, se dar retta al Ministero delle Economie e Finanze che sostiene vadano applicate le tariffe del 2014 o all'amministrazione comunale che si ostina a considerare valide le tariffe maggiorate del 2015».

«Ricordiamo - rilevano i rappresentanti sindacali - che quasi tutte le amministrazioni comunali che hanno stabilito gli aumenti delle tariffe fuori tempo massimo, sono state condannate dai TAR, dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei Conti, mentre molte altre, accogliendo la nota del Ministero dell'Economia e delle Finanze che chiedeva alle amministrazioni di



INVERSIONE DI TENDENZA Chiesta dal sindacato sulla politica fiscale del Comune

provvedere all'annullamento d'ufficio in autotutela delle deliberazioni del 2015 riportando così le tariffe TARI, IMU, TASI e IRPEF a quelle già stabilite per l'anno 2014, hanno preferito ottemperare a tale richiesta. Diversi comuni, inoltre, sono stati pure condannati al pagamento delle spese del giudizio (Tar Genova, sentenza 108/2016), pur avendo provveduto ad annullare la delibera tardiva (Tar Firenze, sentenza 253/2016). Le

pronunce sono ormai giunte a quota 42 su 50 ricorsi (28 sentenze, 12 ordinanze e 2 decreti) e, in prevalenza, sono tutte favorevoli al Ministero».

«Tra le pronunce più recenti si segnalano due sentenze del Tar Salerno che si è mostrato particolarmente intransigente ritenendo, per un verso, irrilevante anche la minore entità delle tariffe Tari rispetto al 2014 (sentenza 239/2016) e, per altro verso, non giustificabile il ritardo neppure

per via dell'esigenza dell'ente di garantire il mantenimento degli equilibri di bilancio».

La situazione, secondo la CGIL, sembra ormai senza via d'uscita per molti comuni. «Sono questi al momento i numeri del contenzioso che si è sviluppato sulle delibere "tardive" del 2015 (Imu, Tari, Tasi e addizionale Irpef), adottate cioè dopo il 30 luglio dello scorso anno. Praticamente una strage per i comuni, ora costretti ad applicare le aliquote del 2014».

Stando così le cose, l'organizzazione sindacale chiede «che anche l'amministrazione andriese provveda all'annullamento d'ufficio in autotutela delle deliberazioni del 2015 e del 2016 relative alle tasse locali, che comporterebbe l'applicazione delle tariffe TARI, IMU, TASI e IRPEF già stabilite per l'anno 2014, senza attendere l'esito del ricorso del TAR PUGLIA. Si eviteranno così altri enormi disagi ai contribuenti andriesi, e si consentiranno in tal modo risparmi per le casse comunali, visto che nella gran parte delle sentenze sfavorevoli ai comuni questi ultimi sono stati anche condannati al pagamento delle spese». E la missiva al sindaco conclude: «Restando in attesa di qualche accenno di buonsenso, invece, in caso di perseverante ostinazione, si auspica, che il TAR Puglia, III sezione a cui è stata assegnata la controversia, tra Ministero delle Finanze e dell'Economia e Comune di Andria, si esprima celermente, visto che da oltre un mese il presidente di tale sezione è stato nominato».



PER SUONI DELLA MURGIA

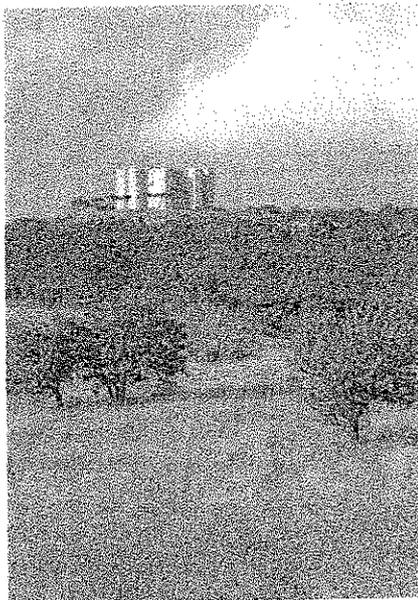
Federico II in musica a Castel del Monte

Si comincia pedalando, si finisce a ballare. Prende ufficialmente il via Suoni della Murgia nel Parco e ad aprire la rassegna internazionale di musica popolare è una cicloturistica del Parco dell'Alta Murgia. La partenza è fissata alle 11 dal Municipio di Matera, con arrivo alle 17 ai piedi di Castel del Monte. Sono oltre 100 le iscrizioni già arrivate da tutta Italia per una manifestazione che unisce turismo, natura e cultura, per fare battistrada alla rete di percorsi ciclopedonali già esistenti. Un ponte tra due beni patrimonio Unesco che si concluderà con il concerto all'imbrunire (ore 19) dell'ensemble Oni Wytars, con lo spettacolo *Federico II Stupor Mundi* messo in scena nell'Aitro Villaggio di Castel del Monte. Il gruppo tedesco-nato nel 1983 con l'intenzione di dare un nuovo impulso all'interpretazione espressione della musica antica - si esibirà anche domenica 5 giugno (alle 21) al Laboratorio Urbano Mat di Terlizzi a conclusione di Sui Pedali della storia, percorso sulla ciclovia Santeramo-Pulo di Altamura. Suoni della Murgia nel Parco proseguirà sino al 17 luglio con concerti all'imbrunire, live e percorsi guidati legati ai concerti: tra gli ospiti Daniele di Bonaventura Band'union, Quartetto l'Escargot, Caora Dhubh, Trioamaro, Raffaello Simeoni & Micrologus, Med'ensemble e Uaragniaun. Info suonideilamurgia.net.

(f.d.g.)

COPERTURE RISERVATE

134 | SPORT

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 7 giugno 2016

CICLOTURISTICA Il fascino di Castel del Monte

CICLOTURISMO OGGI LA PRIMA EDIZIONE DI UNA CORSA DESTINATA A LASCIARE TRACCIA IN FUTURO

Dai Sassi a Castel del Monte, avventura in bicicletta

L'orgoglio di Veronico: «L'Alta Murgia, una bellezza che pochi al mondo possono permettersi»

Il percorso inaugura la rete di ciclovie del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ed è evento di apertura di Voler Bene all'Italia. Fin dalla sua prima edizione è destinata a lasciare una traccia del suo passaggio: è la «Sassi di Matera-Castel del Monte», cicloturistica organizzata dal Parco Nazionale dell'Alta Murgia tra i due siti Unesco più noti e rappresentativi di Puglia e Basilicata.

Il Presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia Cesare Veronico ha illustrato lo spirito di questa iniziativa: «La Sassi di Matera - Castel del Monte evoca già dal nome una bellezza che possono permettersi in pochi al mondo: il 2 giugno inaugureremo un percorso di 81 chi-

lometri ma lanceremo un progetto che mette in rete i nostri 13 comuni coi loro beni naturali e culturali di maggior pregio. Oltre 800 chilometri percorribili in bicicletta che si accompagnano a 12 percorsi di trekking e a tante iniziative per gli amanti dell'ecoturismo, un fenomeno in costante crescita. L'ecoturismo nel 2012 ha permesso in Europa di far fatturare alle aziende 44 miliardi di Euro, generando 20 milioni di pernottamenti l'anno. Secondo le stime più recenti il cicloturismo in Italia potrebbe fruttare 3,2 miliardi l'anno, senza consumare suolo e valorizzando le nostre risorse».

Antonio Decaro, nella duplice veste di Presidente della Comunità del

Parco e di Presidente della Città Metropolitana di Bari, è quindi intervenuto sul ruolo del Capoluogo e della Città Metropolitana: «Siamo convinti che si debba investire sul paesaggio e sulla cultura e abbiamo chiaro che solo facendo rete si possono raggiungere risultati straordinari. Per questo motivo abbiamo inserito nel patto per la Città Metropolitana che stiamo sottoscrivendo col Governo Centrale un percorso di reti ciclabili che coinvolge in prima linea i comuni dell'area metropolitana e in particolare quelli del Parco con un investimento da 9 milioni di euro, oltre a 7 milioni per valorizzare ipogei e beni culturali».

VACANZE NATURA

UN SETTORE IN CRESCITA

PEDALANDO TRA LE CAMPAGNE

Partecipanti da tutte le regioni all'iniziativa del parco nazionale dell'Alta Murgia in occasione della campagna «Voler bene all'Italia» di Legambiente

Tra Matera e Castel del Monte
il turismo apre alla bicicletta

Inaugurata la ciclovia di 81 km che collega i due siti Unesco, patrimonio dell'Umanità



GIUSEPPE ARMENISE

È l'anno dei cammini indetto dal ministero ai Beni ambientali, culturali e al turismo. Tra questi camminamenti storici, dalla Regina Viarum all'Appia antica e fino al percorso dei pellegrini sulla via francigena, spicca quello inaugurato ieri dal parco nazionale dell'Alta Murgia in occasione della campagna nazionale di Legambiente, «Voler bene all'Italia» dedicato ai piccoli Comuni, ovvero il percorso ciclabile che congiunge due ambiti dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'Umanità: i Sassi di Matera e Castel del Monte, in territorio di Andria. La ciclovia, 81 km, attraversa i territori dei comuni di Matera, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Corato e Andria. Il tracciato attraversa prevalentemente strade provinciali a bassa percorrenza di veicoli a motore.

Ieri dunque il taglio del nastro con una corsa amatoriale, a velocità controllata, riservata a cicloturisti e cicloamatori Fci, Enti della Consulta, Ciclosportivi e non tesserati. Raggiunti alcuni dei siti più rilevanti sotto l'aspetto naturale e culturale nel territorio dell'Alta Murgia: oltre a Matera, contrada Selva, Serra della Stella, Castello Svevo di Gravina in Puglia, Borgo Dolcecanto, Poggiorsini, Laghetto di Taverna Nova, Monte di Pietà, San Magno, Monte Savignano, Castel

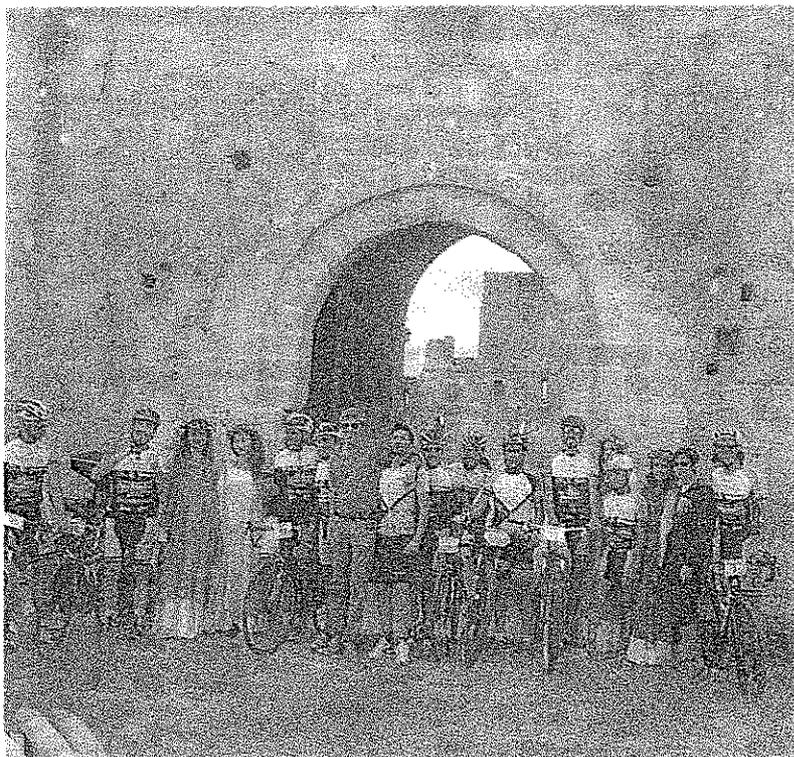
del Monte, Masseria Taverna Nova di Sopra, Masseria Taverna Nova di Sotto, Masseria di Cristo, Masseria Cimadomo, Masseria Torre di Nebbia. Oltre 100 le iscrizioni da tutta Italia per una manifestazione che ha unito turismo, natura e cultura e farà da battistrada alla rete di percorsi ciclopedonali già esistenti, addirittura un reticolo pari a 800 chilometri, che faranno dell'Alta Murgia il parco più ciclabile d'Italia.

«L'obiettivo di Voler Bene all'Italia - dichiara Francesco Tarantini, presidente di Legambiente Puglia - è quello di riaccendere i riflettori sulle tante piccole realtà del nostro territorio, di ricordare il grande valore e le potenzialità che hanno, e di raccontare allo stesso tempo, con i cammini della bellezza, un turismo sostenibile e di qualità rispettoso dei paesaggi e delle identità locali e incentrato sulla mobilità dolce. I protagonisti saranno infatti gli itinerari storici presenti nei nostri borghi che sveleranno le comunità e i suoi attori come custodi dei territori e promotori di un turismo rispettoso del buon vivere in un'Italia fatta di piccole e virtuose realtà. «Voler Bene all'Italia» è l'occasione per valorizzare e celebrare risorse dei borghi, tradizioni, tesori e talenti nascosti». Le iniziative di Voler bene all'Italia in Puglia andranno avanti fino a domenica. Programma completo all'indirizzo <http://www.piccolagrandeitalia.it/puglia>.

colagrandeitalia.it/puglia.

Sono 5.627 i piccoli Comuni italiani al di sotto di 5.000 abitanti (69,9% dei totali 8.047). Di questi 2.430 soffrono un forte disagio demografico ed economico, piccoli borghi che occupano il 29,7% della superficie territoriale nazionale, con una densità abitativa che non raggiunge i 36 abitanti per kmq quasi 13 volte meno rispetto ai comuni sopra i 5 mila abitanti. «Nonostante il quadro complessivo poco rassicurante - spiegano da Legambiente - i piccoli Comuni rimangono luoghi di grandi opportunità e innovazioni che necessitano però di interventi mirati e strategie a lungo termine».

Proprio per rilanciare i piccoli Comuni, Legambiente e le comunità locali hanno scritto una lettera al Presidente della Camera Laura Boldrini per chiedere che si definisca al più presto una strategia nazionale che metta al centro i territori dei piccoli Comuni. In particolare nella lettera viene chiesto di affrontare con strumenti adeguati e moderni la manutenzione e la valorizzazione del territorio, sbloccare la strategia per le green communities prevista nel collegato ambientale e puntare sulla generazione distribuita da fonti rinnovabili e dal risparmio energetico diffuso. Si può aderire alla campagna di Voler Bene all'Italia sul sito www.piccolagrandeitalia.it.



ANDRIA

PERCORSO PREPARATORIO
Festa di Sant'Antonio

Il percorso preparatorio alla Festa di Sant'Antonio ha avuto inizio il 14 febbraio quando, in occasione della Festa della Lingua di Sant'Antonio, è stato dato il mandato al Comitato festa Sant'Antonio, successivamente partendo da martedì 1 Marzo e per i successivi 13 martedì la comunità parrocchiale si è ritrovata a vivere un percorso di preghiera e di affidamento al Santo di Padova. Con l'inizio della Tredicina a Sant'Antonio (il 31 Maggio) si entra nel vivo dei preparativi alla festa, e fino al 4 giugno la Santa Messa verrà celebrata per le strade. Dal 05 Giugno le Celebrazioni si svolgeranno in Chiesa. Le celebrazioni del 06-07-08-09 Giugno verranno animate da fra Antonio Cifaratti ofm. Il 10 Giugno durante la Celebrazione delle 19.00, presieduta da padre Miki Mangialardi ofm, sarà invocata la benedizione sui portatori e sulle portatrici del Santo, a termine della Celebrazione una fiaccolata con la reliquia di Sant'Antonio si avvierà verso la vicina casa di riposo "Villa San Giuseppe", mentre alle ore 20.30 padre Mimmo Lotito guiderà la celebrazione del transito di Sant'Antonio.

IN PROGRAMMA FINO ALL'8 GIUGNO
Una scuola in gioco

Fino all'8 giugno concerti, mostre, tornei, musical, olimpiadi della lettura, convegni, competizioni sportive, certame di lingua latina e tanto altro animeranno un'intensa settimana in cui la scuola dell'infanzia, primaria e media dell'istituto comprensivo Verdi-Cafaro si apriranno al territorio per consentire ai genitori e a chi è interessato di esplorarne la variegata offerta formativa e di riflettere sul valore formativo delle numerose esperienze maturate nel corso dell'anno scolastico. «Il titolo dell'iniziativa "Una scuola in gioco" - commenta il dirigente scolastico Grazia Suriano - ben esprime la nostra idea di scuola: innovativa, aperta al territorio e pronta a raccogliere le sfide educative e culturali di una società interessata da incessanti e vorticosi cambiamenti ma anche la scuola come il luogo in cui gli allievi vivono in forma ludica la bellezza dell'apprendimento. Protagonisti assoluti saranno i piccoli della scuola dell'infanzia, gli alunni della scuola primaria e i ragazzi della secondaria che, con la guida dei docenti e il sostegno dei genitori, si "metteranno in gioco", dando prova dei livelli di competenza raggiunti nei diversi ambiti formativi».

PALLAMANO AL PALASPORT I PICCOLI ATLETI DAI 6 AI 12 ANNI

In duecento ad Andria
per il Festival della Puglia

ANDRIA. "Una vera e propria festa di sport." L'ha definita così Riccardo Sipone, presidente della Polisportiva Gymnica Sveva Andria e delegato Bat per la Figh, quella andata in scena domenica scorsa al Palasport di corso Germania, l'impianto sportivo che ha ospitato il "Festival della Pallamano di Puglia." Più di duecento i piccoli atleti, suddivisi nelle categorie under 6, under 8, under 10 e under 12 maschili e femminili, che hanno preso parte alla manifestazione organizzata dal sodalizio andriese in collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Handball. «Siamo soddisfatti», ha ammesso Sipone - per aver coinvolto quasi tutte le società pugliesi in un evento che è risultato molto gradito ai ragazzi. I partecipanti hanno avuto la possibilità di trascorrere un'intera mattinata all'insegna del divertimento e della socializzazione. Quando si tratta di promuovere il nostro sport sul territorio, insomma, noi ci siamo sempre».



FESTA I piccoli atleti della pallamano

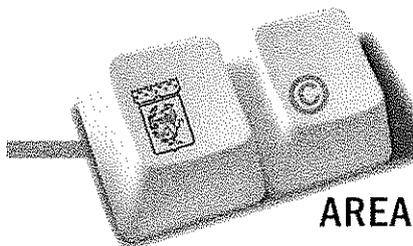
L'iniziativa, tra l'altro, è stata molto apprezzata dal presidente federale Francesco Purromuto, che a distanza ha elogiato il lavoro di promozione della pallamano svolto in Puglia. Una regione che continua a primeggiare in termini di risultati (il Fasano ha vinto il "tricolore" maschile, il Conversano si è aggiudicato quello femminile) e si fa notare in positivo anche e soprattutto per la costante crescita del numero di tesserati. [m.bor.]

| XVIII |

ANDRIA

La fisarmonica di Abbracciante

Torna Jazz "in" Andria domani 4 giugno, alle 21.30, ad Andria in Via Arco Picciocco 15 (teatro parrocchia S. Francesco), con il talento della fisarmonica Vince Abbracciante in «Sincretico». Sul palco anche Nando di Modugno alla chitarra, Giorgio Vendola al contrabbasso, Marcello De Francesco al violino, Serena Sorocota al violino, Alfonso Mastrapasqua alla viola e Giovanni Astorino al violoncello. Ingresso gratuito. Info: 338.7212416.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

COMUNE

CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

L'ULTIMA SCHERMAGLIA

Oltre al caso Barsa, l'ultimo dispetto tra Cascella e la sua coalizione si è consumato sulla convocazione della conferenza dei capigruppo

L'ATTACCO DELLE OPPOSIZIONI

«Cosa ne pensa chi, in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, si vantava di aver scritto una bella pagina di politica?»

Cascella e il Pd è lite continua

Tra sindaco e maggioranza «dialogo» tra sordi

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Si acuisce sempre di più la crisi tra il sindaco Pasquale Cascella e gran parte della maggioranza che lo sostiene (o dovrebbe sostenere) a Palazzo di città, in particolare col Partito democratico. L'ultima schermaglia è la convocazione della conferenza dei capigruppo consiliari. L'altra sera Cascella, dopo la chiusura della seduta consiliare, che doveva discutere e approvare il Conto consuntivo 2015 e sciolta per il venir meno del numero legale (presenti 10 consiglieri su 33, cioè 23 assenti), aveva invitato il presidente dell'assemblea Carmela Peschchera a convocare subito la suddetta conferenza allo scopo di calendarizzare a breve una nuova seduta di consiglio per «far fronte compiutamente all'approvazione del bilancio consuntivo 2015». Ma l'invito del sindaco non è stato recepito, visto che la conferenza dei capigruppo è stata convocata, non a breve, ma il 7 giugno. Di qui le doglianze di Cascella in una lettera alla Presidente e ai capigruppo consiliari in cui ha espresso rammarico per il mancato seguito alla richiesta avanzata - appunto - l'altra sera. Tornando allo scioglimento della seduta consiliare dell'altra sera, Cascella aveva rimarcato che, nonostante l'impegno dei 10 consiglieri rimasti in aula «non è stato possibile deliberare su un atto fondamentale come il bilancio consuntivo, dal quale derivano precise conseguenze istituzionali: senza questo strumento non c'è né l'amministrazione né la politica. A questo adempimento non è possibile sfuggire, c'è una urgenza obiettiva di rispetto della sovranità popolare. Ogni consigliere è chiamato a esprimersi liberamente sullo stesso bilancio di questa esperienza amministrativa, ma mettendoci la faccia, la voce e - appunto - la responsabilità, con tutto quel che ne consegue».

CENTRODESTRA ALL'ATTACCO «Ciò che è accaduto l'altra sera non può essere archiviato come un incidente di percorso. Significherebbe chiudere gli occhi per l'ennesima volta su una realtà che invece è ben chiara e sotto gli occhi di tutti, amministratori, notisti politici e comuni cittadini». Così intervengono i capigruppo di opposizione: Dario Damiani (Forza Italia), Gennaro Cefola (Conservatori e riformisti), Giuseppe Losappio (gruppo misto), Flavio Basile (Adesso puoi). «L'azione politica è soffocata da troppo tempo nella morsa di comportamenti che offendono la dignità delle istituzioni, ultimo in ordine di tempo l'assenza in Consiglio dei rappresentanti della maggioranza, nonostante l'impor-

tanza della delibera all'ordine del giorno, cioè la votazione del bilancio consuntivo 2015. A nulla è servita la nota di diffida del Prefetto della Bat Clara Minerva, a cui è seguita l'arroganza del Pd, tale da riuscire ad umiliare in un colpo solo più istituzioni, dal Consiglio alla Prefettura, e su tutti la cittadinanza, spettatrice impotente di questo indegno spettacolo». Di qui i capigruppo consiliari delle opposizioni di centrodestra cominciano ad analizzare quanto accaduto nell'ultimo consiglio: «La maggioranza non si presenta in aula per ratificare il bilancio consuntivo dell'anno passato, perché?». «Evidentemente - sostengono - la maggioranza scappa, fugge dinanzi a se stessa e al suo agire improduttivo: 25 milioni di euro di avanzo dimostrano, infatti, che nessuna spesa rilevante è stata sostenuta nel corso dell'anno a vantaggio della collettività, nonostante le gravi problematiche sociali, ambientali ed economiche dei cittadini». E ancora: «Invece di presentarsi alla collettività a rendere conto della propria inefficienza e ad onorare in Consiglio il mandato ricevuto, dove erano gli eletti a suon di centinaia di voti? Forse nelle segrete stanze a giocare una partita di nervi sul tavolo Barsa, visto che proprio nelle stesse ore si riuniva la giunta sul rinnovo dei contratti?». Poi un

attacco al segretario cittadino del Pd, Franco Ferrara, che non viene citato, ma è chiaro il riferimento: «Dove era chi, solo tre settimane fa in occasione dell'approvazione del bilancio di previsione, si vantava di aver scritto una bella pagina di politica, accusando invece l'opposizione di protestare vanamente? La ritrovata compattezza si è già dissolta?». Capitolo Barsa: Damiani, Cefola, Losappio e Basile ricordano e concludono che: «Proprio su questa vicenda, non dimentichiamo che è solo grazie alla nostra proposta di affidamento in house che si è giunti all'approvazione delle due ultime delibere. Da una parte c'è chi scappa pure davanti alla sua ombra, dall'altra chi resta e si impegna a trovare soluzioni ai problemi della città. Verrà il momento di tirare le somme».

L'INVITO ALLE DIMISSIONI -Ormai da più parti piovono all'indirizzo del sindaco, gli inviti a rimettere il mandato. È una continua litania che si recita in aula in ogni seduta consiliare. In ordine, gli ultimi inviti li hanno formulati, prima il consigliere socialista Cosimo Cannito, nell'ultima seduta (prima dello scioglimento), poi il consigliere comunale «Possibile», Massimo Mazzarisi in una nota: «Il sindaco Pasquale Cascella si dimetta per rispetto dei cittadini ma soprattutto per salvaguardare la propria dignità umana e politica».

L'ADDIO DI ALFARANO LE REAZIONI ALLA DECISIONE DEL CONSIGLIERE DI LASCIARE IL PARTITO

«La fuga da Forza Italia? Occasione di rinnovamento»

Le dichiarazioni dei commissari, Ceto e De Mucci

● **BARLETTA.** All'indomani della dichiarazione di indipendenza in Consiglio e contestuale addio al partito di Giovanni Alfarano, dopo 22 anni di militanza e attività istituzionale tra cui quella di consigliere regionale, giungono le dichiarazioni dei vertici di Forza Italia. La prima è dell'appena insediato commissario cittadino, Giovanni Ceto: «Prendo atto della decisione di Alfarano. Nell'augurare all'amico Giovanni un nuovo percorso politico fruttuoso e pieno di soddisfazioni, sia pure formalmente divisi, mi auguro nella sostanza possiamo trovarci sempre uniti nei progetti importanti per la nostra città. Per Forza Italia a Barletta comincia un rinnovamento che vedrà il coinvolgimento di volti nuovi, di giovani mo-

tivati e pieni di entusiasmo che si riconoscono nei nostri ideali e nei nostri valori. Se è vero che c'è un tempo per ogni cosa, questo è per noi il tempo di "ricostruire", insieme a persone nuove, capaci, oneste, motivate impegnandoci per migliorare Barletta».

Ricordiamo che dal gruppo consiliare di Forza Italia, oltre ad Alfarano, erano già usciti i consiglieri Giuseppe Losappio e Rossella Piazzolla. «Mi preme fare un grande in bocca al lupo a Giovanni Alfarano - dichiara, invece, il Commissario provinciale Luigi De Mucci - e mi auguro possa continuare la sua azione politica rimanendo nell'alveo del centrodestra fortemente ancorato a quei valori che, da sempre, denotano il popolo dei moderati e la sua azione politica». (m.piaz.)

TRIBUTI LOCALI

TIENE BANCO IL «CASO TRANI»

AZIENDE IN CRISI

La Cna segnala che l'imposizione fiscale sta creando ulteriori difficoltà alle aziende alle prese con il colpo di coda della crisi

DATI INQUIETANTI

De Marinis: «Nel 2015, solo nel calzaturiero, hanno chiuso ben 7 nostre aziende associate: persi oltre 100 posti di lavoro»

Rifiuti, la beffa sulla Tari 2016

La riduzione promessa dal commissario prefettizio svanita nel nulla. Allarme Cna

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Le tariffe Tari 2015 erano «profondamente ingiuste, non eque e del tutto sproporzionate rispetto a quelle applicate nei comuni limitrofi». Ma era stata decisa dal Commissario Prefettizio e allora «ci fu una promessa solenne da parte della nuova amministrazione: la Tari 2016 sarebbe stata ridotta, la raccolta differenziata sarebbe partita immediatamente, il regolamento della Tari sarebbe stato modificato prevedendo premialità a favore dei contribuenti virtuosi, il bilancio di previsione 2016 sarebbe stato partecipato e portato in discussione in Consiglio Comunale già entro dicembre 2015, e tutto questo per rimarcare ed enfatizzare la discontinuità con le precedenti amministrazioni».

LA REAZIONE DELLA CMA. Risultato: le tariffe Tari 2016 «non sono state ridotte», la raccolta differenziata non è partita, il regolamento non è stato minimamente modificato, per il bilancio di previsione 2016 non c'è stato alcun confronto con i cittadini, senza neanche ricevere la sua approvazione nei termini previsti dal Ministero dell'Inter-

presidente dell'associazione - che non ha alcun valore giuridico in quanto la determinazione delle tariffe Tari è di competenza esclusiva del Consiglio Comunale, la Giunta ha richiamato nella propria delibera, facendolo proprio, il Piano Economico Finanziario approvato dal Commissario Prefettizio nel 2015 (che già presentava numerose criticità, come da noi evidenziato e condiviso dalla stessa amministrazione), anziché richiedere, se non addirittura pretendere, al gestore del servizio di rifiuti urbani, Amiu, il Piano 2016, così come tassativamente impone la legge, e successivamente integrarlo, modificarlo

e quindi sottoporlo all'attenzione del Consiglio Comunale per la relativa approvazione entro la data di approvazione del bilancio di previsione relativo alla stessa annualità, cioè 30 aprile 2016».

IL PEF SVANITO NEL NULLA. In sostanza, secondo la ricostruzione della Cna Bat «nella delibera di Giunta non vi è alcuna traccia del Pef 2016, né vengono richiamati eventuali elaborati pervenuti dal soggetto gestore del ser-

vizio, che si sarebbe sottratto a tale incombenza prevista dalla legge».

E l'amministrazione comunale «anziché sanzionare l'Amiu per l'eventuale mancata trasmissione del Pef 2016, predisponendone comunque

uno d'ufficio, decide di prendere per buono il Piano del 2015, approvato dal Commissario Prefettizio. In questo modo i contribuenti tranesi, in aggiunta alla stangata del 2015, continueranno anche per il 2016 a pagare una tassa

ingiusta, con un costo del servizio di 12 milioni di euro, cioè oltre 200 euro a cittadino (cifra sproporzionata rispetto ai comuni limitrofi, e tra le più alte d'Italia), a fronte di un servizio la cui qualità è sotto gli occhi di tutti, nonostante l'impegno degli operatori ecologici, e con una percentuale di raccolta differenziata al 20%. Altro che il 40 % previsto nel Piano 2015».

SITUAZIONE DELICATA -

De Marinis commenta: «In questo delicato e difficile momento, dove le imprese continuano a chiudere i battenti o fanno fatica a restare in piedi, questa tassazione locale è ancora di più insostenibile (quasi il 50% dei contribuenti tranesi non ha pagato la Tari 2015, un dato che dovrebbe far riflettere). Nel 2015, solo nel settore calzaturiero, hanno chiuso ben 7 nostre aziende associate di Trani, con una perdita totale di oltre 100 lavoratori. Rivolgiamo un appello ai Consiglieri Comunali tutti, maggioranza e opposizione affinché procedano a modificare la Tari 2016, evitando di commettere un secondo errore, questa volta non più scusabile».

DIFFERENZIATA

Anche la raccolta differenziata non ha registrato il salto di qualità

no entro il 30 aprile 2016, tant'è che il Prefetto è stato costretto a richiamare, mediante diffida, tutti i consiglieri comunali al loro dovere»: il presidente della Cna Bat, Michele De Marinis, lancia un grido d'allarme sull'entità delle tariffe Tari 2016.

«Quello che in questi giorni sta avvenendo nel Comune, a nostro avviso è scandaloso. Il 30 aprile scorso - dice De Marinis in una lettera aperta - e la Giunta comunale ha deliberato le tariffe per l'applicazione della Tari, confermando quelle dello scorso anno. Stendendo un pietoso velo sulla immediata eseguibilità della delibera - sottolinea il

Partiti

Ecco i tranesi nel nuovo Pd regionale

Trani - Nel nuovo Pd regionale, passato nei giorni scorsi sotto l'egida del neo segretario, **Marco Lacarra**, anche la sezione di Trani e, in particolare, la corrente Labdem (che esprime la vice presidenza dell'assemblea regionale, conferita a **Mara Monopoli**) s'è ritagliata un ruolo tutt'altro che di secondo piano. In particolare, Labdem-Trani sarà rappresentato in assemblea regionale da **Luca Scagliarini** (segretario cittadino di Labdem) e, in direzione regionale, da **Carlo Avantario** (consigliere comunale e presidente provinciale di Labdem). Secondo il segretario nazionale di Labdem, **Mino Carriero**, «s'è riconosciuto a Trani l'impegno profuso e l'organizzazione costante di dibattiti su temi di valenza cittadina e regionale, che hanno visto più volte Labdem-Trani al centro di numerose proposte». Questi gli altri rappresentanti del Pd di Trani nell'assemblea regionale: il segretario, **Nicola Amoroso**; l'assessore alle pari opportunità, **Debora Ciliento**; i consiglieri comunali, **Nicola Ventura e Giacomo Marino**; **Salina Greca; Mariangela Scialandrone; Franco Cuna**. [n.a.]

VIABILITÀ IL COMUNE HA PUBBLICATO UN AVVISO PER LA LORO ISTITUZIONE SUL SUO SITO INTERNET

Nuove zone di parcheggio a pagamento istituite in estate su aree private

Così si eviterebbe la sosta selvaggia lungo i margini della statale 16

TRANI. Così come attuato per risolvere il problema della sosta nell'area del centro storico, da dove è pervenuta una candidatura in fase di valutazione, è stato pubblicato sul sito internet del Comune di Trani, nella sezione «avvisi pubblici», l'avviso per la manifestazione d'interesse all'istituzione, in via sperimentale e temporanea, di aree parcheggio a pagamento da riservare alla sosta di bus turistici e veicoli in genere, su aree private, ubicate nelle immediate vicinanze della litoranea (ex strada statale) Trani-Bisceglie.

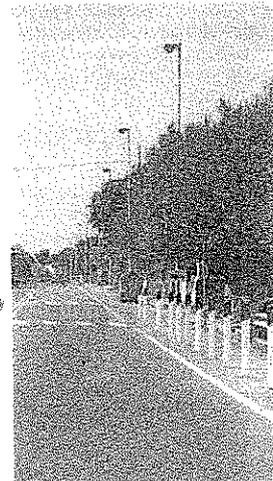
Come già anticipato nei giorni scorsi dalla *Gazzetta*, appare troppo caotico e pericoloso continuare a parcheggiare ai margini della vecchia 16 per Bisceglie: non sono bastati i paletti per creare due corridoi pedonali per rendere completamente sicuri quei luoghi e, così, il Comune di Trani si attiva richiedendo ai privati di manifestare interesse a mettere a disposizione, per la stagione estiva in arrivo, delle aree da destinare a parcheggio nella zona sud della città, in particolare lungo il tratto costiero di levante.

Possono presentare la manifestazione d'interesse tutti i soggetti privati proprietari (o aventi la disponibilità ad altro titolo)

di aree private non utilizzate che si prestino allo stazionamento, in via sperimentale e temporanea dei bus turistici e di tutti i veicoli in genere, ivi compresi quelli di altra natura (esempio: i camper) sia per le loro caratteristiche geometriche (idonei spazi di sosta e di manovra per la stazionamento e transito) ubicati lungo il tratto di litorale Trani-Bisceglie. Le domande presentate dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12 di venerdì 10 giugno.

La giunta comunale, approvando il relativo atto d'indirizzo, aveva considerato che «Trani, durante il periodo estivo, vi si legge «è meta balneare di numerosissimi bagnanti provenienti dalle città limitrofe, che affollano soprattutto quel tratto di costa», che va dalla seconda spiaggia fino al lido Matinelle. Pertanto, «proprio in considerazione della presenza di una strada di grande traffico - dà atto l'esecutivo -, occorre consentire agli utenti che fruiscono di quel tratto di costa di parcheggiare in sicurezza i veicoli». Il Comune, ammettendo di non avere nella disponibilità aree di sosta da riservare al parcheggio di veicoli, ed eventualmente al park and ride, chiede ai privati di manifestare interesse per una misura straordinaria da attuare nel periodo dal 1mo giugno al 15

AREE PARCHEGGIO
Sorgeranno in aree private per la sosta di bus turistici e veicoli in genere



ottobre, così da fronteggiare le problematiche legate alla sosta della stagione estiva in quel tratto di territorio urbano.

Nel provvedimento viene indicato anche un tariffario, a fronte della garanzia di piccole navette turistiche da mettere a disposizione anche per chi volesse eventualmente raggiungere il centro della città: il costo di un'ora di parcheggio non deve essere superiore agli 0,60 euro e non deve superare i 2 euro per mezza giornata, mentre gli autobus pagherebbero 20 euro. L'orario di apertura viene fissato alle 8, quello di chiusura alle 2 di notte. Il privato potrà porre, a propria cura e spese, una cartellonistica stradale di natura pubblicitaria che indichi l'ubicazione delle aree di sosta.

BISCEGLIE. Un appello ai cittadini viene lanciato mediante volantini dall'amministrazione comunale, per vincere una corsa contro il tempo ed evitare l'applicazione dell'eco-tassa sui rifiuti. Si prospetta che a novembre scorso (ultimo dato disponibile) la percentuale di raccolta differenziata si è attestata al 33,07%. Ora l'obiettivo minimo è quello dell'incremento del +5% entro la fine di giugno, ovvero il rag-

giungimento del 33,07% per scansare un balzello regionale che farebbe lievitare la già esosa tassa sui rifiuti solidi urbani. L'invito, dunque, è di rispettare l'obbligo (pena sanzioni) a differenziare i rifiuti per aumentare il riciclo e risparmiare spese anche per il conferimento in discarica. Nei centri comunali di raccolta ubicati in carrara Salsello e via san padre Kolbe è possibile richiedere la "Green card" per accumulare punti ad ogni

BISCEGLIE APPELLO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ALLA CITTADINANZA

Raccolta differenziata necessario salto di qualità per evitare tasse più elevate

conferimento di rifiuti riciclabili e ricevere un premio in denaro. Attivo anche il servizio di ritiro gratuito a domicilio dei rifiuti ingom-

branti (numero verde 800996998 oppure da cellulare 080.5569000), dal lunedì al sabato dalle ore 8.30 alle 12.30. [l.d.c.]

MINERVINO | LA RICETTA DELLA PENTASTELLATA PER LE AMMINISTRATIVE IN PROGRAMMA DOMENICA 5 GIUGNO

«Basta con il degrado»

Stefania Cannone candidata sindaco per i «5 Stelle»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Manca davvero poco al voto delle amministrative in programma domenica 5 giugno a Minervino Murge e il dibattito tra i candidati delle liste è sempre più acceso. «Ho deciso di scendere in prima linea - spiega Stefania Cannone, candidata sindaco per il Movimento 5 stelle - perché stanca di vedere il mio paese in uno stato di degrado a causa delle passate amministrazioni, che nulla hanno fatto per il bene comune. Ho 28 anni, sono laureata e potrei benissimo cercare fortuna altrove, ma prima di cambiare paese, ho deciso di cambiare il paese, se i cittadini mi daranno la possibilità. In questi giorni ho avuto modo di confrontarmi con i candidati delle altre liste. Nelle altre liste sono presenti i soliti volti, i soliti politici che negli ultimi decenni hanno amministrato Minervino Murge, che hanno contribuito al declino del nostro paese». E dunque: «Eppure - prosegue Stefania Cannone - si ripresentano alle amministrative 2016 dopo i loro vari fallimenti, si vantano di azioni di miglioramento al paese, ma io non vedo tutto ciò. In questi giorni stiamo assistendo alla presentazione di tanti programmi, si parla di sviluppo per Minervino, un termine che viene usato solo in campagna elettorale, ma non si è mai concretizzato. E poi non si può parlare di sviluppo, turismo - afferma la candidata dei pentastellati - se abbiamo una Miner-

vino con strade rotte e sporche, se non vi è una cura del verde. Bisogna innanzitutto garantire ai cittadini servizi essenziali, quali un servizio di raccolta differenziata porta a porta che sia svolto da una ditta seria, e avere una Tari puntuale, secondo il principio "chi più inquina, più paga". In tema di gestione della raccolta rifiuti, l'amministrazione si è dimostrata alquanto incompetente. Continua a prorogare un contratto scaduto nel 2013, nonostante l'intervento dell'Autorità Nazionale Anticorruzione proprio per le tante

proroghe. Io vorrei innanzitutto salvaguardare il nostro ambiente, prima di avviare la valorizzazione. Abbiamo discariche a cielo aperto tra le zone di campagna, abbiamo colline verdi sulla nostra Murgia che crollano da un giorno all'altro e al loro posto nascono montagne di inerti. È compito di un'amministrazione diligente verificare ciò che succede sul nostro territorio e procedere ad un censimento delle cave attive e no. Non si possono concedere autorizzazioni per attività estrattive in zone protette».



TRINITAPOLI | IL PROGRAMMA DEL PRIMO CITTADINO USCENTE CHE SFIDA DOMENICA GLI ALTRI TRE CANDIDATI

Di Feo: riformeremo il welfare

L'obiettivo del mandato bis è anche il «reddito di dignità» per i cittadini in difficoltà

GENNARO MISSIATO LUPO

● **TRINITAPOLI.** Francesco di Feo, candidato sindaco della lista «Rinascita Trinitapolitana 2.0», punta al secondo mandato nelle elezioni di domenica prossima che vedranno 4 aspiranti primi cittadini contendersi il voto. «Uno dei punti del mio programma» dice di Feo «è la riorganizzazione della macchina comunale attraverso 4 momenti: razionalizzazione dei processi interni, informatizzazione, sportelli interattivi e fast tax. Nei servizi sociali continueranno gli interventi previsti dal piano sociale di zona: affiancheremo quelli già approntati con l'utilizzo di risorse comunali, come "voucher" e "spesa amica". Per le famiglie indigenti o con anziani e disabili pensiamo allo strumento regionale del reddito di dignità».

Le strutture da poco realizzate al quartiere «UnrraCasas» serviranno come casa per gli anziani e ludoteca per minori. «L'anziano» dice di Feo «è un bene e va integrato al massimo con la comunità, assicurando cure, telesoccorso, ma anche momenti ricreativi e di vera e propria trasmissione di esperienza anche lavorativa alle nuove generazioni. Massima attenzione per i disabili: intendiamo applicare il piano di eliminazione delle barriere architettoniche, creando anche nuove rampe. Ma quello che ci sta prioritariamente a cuore è il compimento del progetto "Dopo di noi", con relativo utilizzo di immobile per garantire assistenza qualificata anche nei casi in cui non c'è più l'apporto dei genitori». Di Feo pensa anche a «rilanciare l'Unione dei comuni, modificando con la collaborazione degli altri sin-

daci, statuto e regolamento, conferendo maggiori poteri al presidente pro tempore, snellendo la giunta ai soli 3 sindaci e trasferendo i servizi intercomunali previsti, quali viabilità, sicurezza, piano sociale, ambiente ed ecologia. Se nella sicurezza si penserà a potenziare l'impianto di videosorveglianza, nel lavoro» prosegue «l'obiettivo è promuovere un vero patto con associazioni, banche, enti e sindacati. L'economia di Trinitapoli passa necessariamente dall'agricoltura; il documento strategico del commercio su aree pubbliche scriverà le regole». Tra gli obiettivi anche quello di un nuovo piano urbanistico generale «puntando ad una riqualificazione urbana diffusa. Istituiremo anche un "servizio Europa" con giovani progettisti inseriti in una shortlist, che darà a loro occasioni di lavoro».

BARLETTA - CERIMONIA E CONCERTO IN PREFETTURA



La festa del 2 Giugno

«BARLETTA. Il settantesimo anniversario della Festa della Repubblica Italiana e del concomitante e non meno importante «estensione» del diritto di voto alle donne, festeggiato ieri pomeriggio 2 Giugno nel bel palazzo della Prefettura di Barletta Andria Trani (nella foto di Calvaresi) in via Cialdini, «vive» nel volto e nelle parole di Antonio Donvito, 93enne barlettano insignito - durante l'evento - della

«Medaglia della Liberazione».

«Una giornata bellissima con un valore fondamentale per la vita della Nazione. Essere con la mia famiglia e tanta gente mi rende felice», ha riferito con un filo di voce. Anche negli altri centri della provincia si sono vissuti intensi momenti celebrativi dei primi settanta anni della Repubblica.

AURORA E DIMICCOLI A PAGINA II E III >>

L'ANNIVERSARIO

I PRIMI 70 ANNI DELLA REPUBBLICA

POMERIGGIO IN PREFETTURA

Nel bel palazzo della Prefettura di Barletta, Andria, Trani, in via Cialdini, un intenso momento di riflessione

Festa del 2 Giugno occasione di crescita

Ieri pomeriggio a Barletta la consegna delle onorificenze



COMMOZIONI Minerva, Cascella e Antonio Donvito (foto Calvaresi)

GIUSEPPE DIMICCOLI

«**BARLETTA.** Il settantesimo anniversario della Festa della Repubblica Italiana e del concomitante e non meno importante «estensione» del diritto di voto alle donne, festeggiato ieri pomeriggio 2 Giugno nel bel palazzo della Prefettura di Barletta Andria Trani in via Cialdini, «vive» nel volto e nelle parole di Antonio Donvito, 93enne barlettano insignito durante l'evento della «Medaglia della Liberazione».

«Una giornata bellissima con un valore fondamentale per la vita della Nazione. Essere con la mia famiglia e tanta gente mi rende felice», ha riferito affettuosamente con un filo di voce al cronista.

Benvenuti ad una «festa» carica di significati che ha avuto il merito di far riflettere sull'importanza di tramandare i valori di democrazia e di pace. Impeccabile la macchina organizzativa della Prefettura che ha anche «dettato», vincendo, contro le bizze del cielo. A far gli onori di casa il prefetto Clara Minerva che nel suo significativo intervento, dopo aver letto l'indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha sottolineato quanto questi momenti siano centrali per ragionare sull'importanza del vivere civile.

Centrale il passaggio in merito alla necessità di compiere ogni sforzo per fronteggiare l'emergenza profughi che vedè donne e uomini presenti nel territorio. Sinceri gli applausi al momento della consegna delle onorificenze (l'elenco dei nomi nel box accanto). Tanti i sindaci delle città della Provincia, rappresentanti politici provinciali e regionali e i vari comandati e militari di tutte le Forze dell'Ordine.

Presenti il questore di Bari Carmine Esposito, il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Vincenzo Molinese e il procuratore aggiunto e coordinatore della Dda di Bari Pasquale Drago. A festeggiare la Repubblica anche il cardinale Francesco Monterisi, il vicario episcopale Monsignor Filippo Salvo e il presidente della commissione Bilancio della Camera dei deputati Francesco Boccia. «Quella del 2 Giugno è una festa che accrescere il senso dello Stato. Certamente un momento di crescita per tutti di estremo e nobile significato», ha dichiarato il

presidente Boccia. Ad omaggiare la Repubblica anche il barlettano Antonio Bernardini, neo nominato ambasciatore di Italia in Brasile.

Il Cavaliere del Lavoro Giuseppe Loboano, Presidente del gruppo del Mezzogiorno della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro - presente in Prefettura - ha rimarcato la necessità che i giovani vivano «la Festa del 2 Giugno» impegnandosi a «realizzare i propri sogni personali e professionali» memori del fatto che «settant'anni addietro tutto questo era impossibile da immaginare». Particolarmente curata la «scaletta» della giornata con l'ensemble musicale «Flute & More» diretta dal maestro Luigi Facchini e com-

posta dai giovani della Fondazione «European Arts Academy - Aldo Ciccolini Trani» e dalla Associazione culturale musicale «Domenico Sarro», fiore all'occhiello delle istituzioni musicali tranesi. Commovente il momento dell'inno nazionale che ha aperto e chiuso la Festa. Ad impreziosire la giornata anche la mostra dal titolo «Settant'anni fa: il diritto del voto alle donne» curata dall'Archivio di Stato di Barletta. Da non perdere.

L'ELenco UOMINI E DONNE CHE HANNO MERITATO L'ONORIFICENZA PER AVER SERVITO LO STATO

Ed ecco i nomi di tutti i premiati

«**BARLETTA.** Di seguito i nominativi di coloro che sono stati premiati durante la cerimonia.

«Medaglia della Liberazione concessa dal Ministro della Difesa» ad Antonio Donvito, 93 anni Barletta, ed Emanuele Quacquarelli - deceduto - Andria.

«Medaglia d'onore concessa con decreto del Presidente della Repubblica ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai familiari dei deceduti» ad Gaetano Ieva, deceduto, Trani.

«Onorificenza alle «Vittime del terrorismo» concessa dal Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno» ad Domenico Fabiano, deceduto, di Trani Sovrintendente capo della Polizia Penitenziaria.

«Autorizzazione rilasciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri a fregiarsi dell'Ono-

rificenza di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro» ad Angelo Guarriello di Trani.

Attestati di Merito «per aver partecipato alla festa della Repubblica del 2 Giugno 2016 con

impegno onorando i valori della Repubblica» ad Antonella Pompilio, direttore Archivio di Stato di Bari; Michele Grimaldi, responsabile e della sezione Archivio di Stato di Barletta; Ruggiero Di Benedetto, presidente nazionale del Fiof - Fondo Internazionale per la Fotografia - con ringraziamento al Presidente dei garanti Fiof Pino Marchisella; Elisabetta Papagni, Presidente fondazione European Arts Academy «Aldo Ciccoloni»; Cinzia Falco, docente conservatorio «Niccolò Piccinni» di



DONNE Sempre protagoniste

Bari; Luigi Facchini direttore dell'orchestra «Flute & More»; Antonietta Magliocca, Presidente Società di Storia Patria per la Puglia Sezione «Salvatore Santeramo» di Barletta; Giuseppe Di Nunno, maestro Canosa.

MEMORIA



CULTURA



PREMIAZIONI E RICONOSCIMENTI
Alcuni momenti della consegna dei riconoscimenti da parte delle autorità presenti alla Festa a chi si è distinto per aver servito la Patria
[foto Calvaresi]

ORDINE EQUESTRE

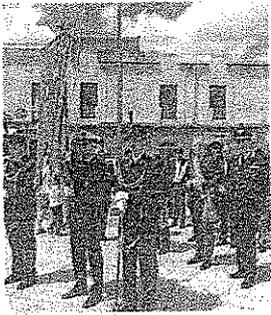


LE IMMAGINI



AL CORTED HANNO ADEIRITO ANCHE ALCUNE SCUOLE. IL SINDACO LA SALVIA: «70 ANNI FA COMINCIÒ ANCHE IL CAMMINO VERSO LA PARITÀ DI GENERE»

A Canosa una manifestazione anche nel segno degli studenti



CANOSA Il corteo

● **CANOSA.** Si respirava aria di festa a Canosa per le celebrazioni del 70° anniversario della Fondazione della Repubblica. Alla manifestazione, per la prima volta, hanno preso parte anche alcuni alunni delle scuole medie inferiori, che indossavano, in vario modo, abiti tricolore, e che hanno reso più vivaci, con il loro passaggio, le strade cittadine. Alle 11 si sono radunati a Palazzo di Città le autorità civili e militari, le associazioni combattentistiche e d'arma, e i tanti cit-

tadini. Dalla sede municipale è partito quindi il corteo, con in testa il primo cittadino Ernesto La Salvia, per la deposizione di una corona di alloro sul "Monumento ai Caduti" che si trova nella Villa comunale. Il sindaco ha rivolto il suo saluto soprattutto ai ragazzi. A loro ha indirizzato i suoi discorsi. Dopo brevi cenni storici, il primo cittadino ha ricordato agli alunni che quest'anniversario è particolarmente significativo perché nel 1946, per la prima volta,

votarono anche le donne. «Inizio allora il cammino verso la parità di genere, un tema importantissimo sul quale abbiamo senz'altro fatto grandi passi avanti, ma che ancora oggi purtroppo in Italia non è un obiettivo del tutto raggiunto. Oggi - ha proseguito -, a 70 anni di distanza, dell'egualianza di genere (auspicata, bistrattata, sognata e non ancora del tutto realizzata) si continua a discutere ma resta la certezza che proprio l'ingresso delle si-

gnore in cabina elettorale, rappresentò un importantissimo nuovo inizio». «Ricordatevi che - ha continuato rivolgendosi ai ragazzi -, se c'è un Re c'è anche un "suddito-servo"; invece se c'è democrazia ci sono solo uomini con i loro diritti ed i loro doveri, liberi di scegliere e di autodeterminarsi, perché tra loro uguali». Al termine della manifestazione, si è tenuto il concerto della banda "Giuseppe Verdi" di Canosa, nella cassa armonica della Villa comunale.

ANDRIA COMUNICATO IN MERITO ALLA GIORNATA DEL SINDACO NICOLA GIORGINO

«Oggi è utile riflettere sui valori del Paese»

● **ANDRIA.** «La celebrazione della Festa della Repubblica Italiana è un appuntamento irrinunciabile che ci offre l'occasione di riflettere sulle radici democratiche ed il patrimonio di valori del nostro Paese».

Lo ha sottolineato in una nota il sindaco di Andria, Nicola Giorgino, in occasione della ricorrenza del 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana.

«Con il referendum istituzionale fra Monarchia e Repubblica e la contemporanea elezione dell'Assemblea Costituente è stato ottenuto - ha evidenziato il sindaco Nicola Giorgino - il grande risultato del suffragio universale che ha reso tutti gli italiani, in particolare le donne fino ad allora escluse, di far parte a tutti gli effetti del consesso democratico che decideva alla pari la formazione della Repubblica».

Andria anche allora fece la sua parte facendo prevalere nettamente il voto per la Repubblica con un'alta partecipazione tale da farla diventare una importante eccezione nel panorama delle regioni del Sud dove la Monarchia aveva prevalso pressoché



VALORI Sindaci all'evento [foto Calvaresi]

ovunque».

«Il legame della città di Andria con la Festa della Repubblica - ha concluso il primo cittadino di Andria, Nicola Giorgino - è perciò molto particolare ed assume, anche a 70 anni di distanza, un forte significato di coesione sociale nel rispetto dei doveri di solidarietà sanciti dalla nostra Carta Costituzionale».

TRANI NOTA DI RAFFAELLA BOLOGNA

«L'importanza di votare al referendum»

● **TRANI.** I settant'anni della Repubblica italiana proiettati in prospettiva referendum costituzionale: «Ad ottobre è fondamentale andare a votare». Lo ha detto l'assessore al demanio, Raffaella



Bologna, facendo le veci del sindaco, Amedeo Bottaro (ieri assente alla manifestazione di celebrazione del 2 giugno per motivi di salute). «L'importanza di recarsi alle urne

è fondamentale - ha proseguito - per mantenere vivo il valore della Carta costituzionale. E soprattutto - ha concluso - da oggi fino a quella data, sarà fondamentale informarsi, prima, e votare secondo coscienza, poi».

La festa del 2 giugno, a Trani, è stata anche l'occasione per rivelare anticipatamente ai cittadini (sebbene ancora coperta da una recinzione per gli ultimi lavori in corso) la storica ancora recuperata in fondo al mare nel 2013, dal sub Umberto Papagno, e posizionata in un'aiuola a breve distanza dal monumento ai caduti. L'inaugurazione avrà luogo giovedì prossimo, 9 giugno, alle 18, alla presenza delle massime autorità religiose, militari e civili. Tra le novità dei festeggiamenti di quest'anno a Roma anche la presenza di 400 primi cittadini che hanno aperto la parata del 2 Giugno.



Perciò sindaci in prima fila, così come protagonisti speciali sono stati gli studenti e i docenti di 53 scuole secondarie e gli atleti del Gruppo paralimpico della Difesa, che agli Invictus Games di Orlando hanno conquistato diverse medaglie.

[foto auroraj]

SANITÀ IL CONSIGLIERE REGIONALE DI FI, NINO MARMO: LE POSTAZIONI DEVONO ESSERE SEI, UNA PER OGNI PROVINCIA

«Emergenze-urgenze e Servizio 118 la Regione dimentica ancora la Bat»

«Si è tenuto un incontro tra Regione, Asl e sindacati sulla riorganizzazione della rete delle emergenze-urgenze, senza che la commissione consiliare Sanità sia stata informata non solo della riunione ma anche dei contenuti. Una circostanza che abbiamo il dovere di stigmatizzare, così come non ci abitueremo all'idea di dover interloquire esclusivamente con i dirigenti in materia sanitaria, mancando di fatto un assessore alla Sanità con cui rapportarsi».

Così il consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo, durante la seduta

della III Commissione consiliare di oggi. «Evidentemente - aggiunge - la commissione è considerata inutile dal governo regionale. E dal presidente Emiliano, quelle rare volte che ci ha onorato della sua presenza, abbiamo ascoltato solo un "tutti uniti contro Roma". Eppure, le criticità della nuova riorganizzazione sono tali da meritare un confronto serrato, specie con i rappresentanti del territorio. Non sfugge, infatti, che tra l'annuncio dalla giunta ed il prescritto dalla legge ci siano non poche incongruenze. Imanzitutto, il decreto mi-

nisteriale n.70 prevede che ci sia una macrostruttura ipercomplessa di 118 ogni 600 mila abitanti. Ergo, per i 3 milioni e 800 mila abitanti della Puglia, sarebbero richieste 6 centrali operative del 118 e non 5. Purtroppo, è esattamente quello che sta accadendo nella nostra Regione, tagliando fuori un'intera provincia come quella di Barletta-Andria-Trani. Il tutto - conclude Marmo - senza che si avvii una discussione seria nei luoghi istituzionali, dalla Commissione competente al Consiglio regionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 3 giugno 2015

POLITICA

LA CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

«Lite tra Cascella e Pd serve un intervento»

I consiglieri comunali Damato e Bruno: i vertici battano un colpo

MICHELE PIAZZOLLA

«**BARLETTA.** Reazioni e iniziative su quanto accaduto nella seduta del consiglio comunale martedì scorso. Ricordiamo che al momento di procedere alla discussione e approvazione del Conto Consuntivo 2015 è venuto meno il numero legale, circostanza causata principalmente dalla spaccatura tra il sindaco Pasquale Cascella e il Partito democratico. Rotura dovuta a diversità decisionali su scelte inerenti provvedimenti riguardanti l'affidamento «in house» di servizi alla Barsa spa.

DAMATO E BRUNO (PD) - Sulla situazione c'è chi chiama in causa i vertici - ad ogni livello - del Partito democratico. Sono i consiglieri comunali e membri del direttivo regionale, Giuliana Damato e Cosimo Bruno: in una lettera chiedono l'intervento di Agostino Cafagna (segretario provinciale), Marco Lacarra (segretario regionale) e dei vice segretari nazionali Lorenzo Guerini e Debora Serracchiani «al fine di porre rimedio alle azioni lesive dell'immagine del Pd nei confronti dei nostri elettori, dei cittadini di Barletta e della comunità più ampia, essendo Barletta, capoluogo di provincia». «All'esito dell'ultima seduta consiliare avente ad oggetto un argomento di cruciale importanza come il rendiconto di gestione 2015 - spiegano nella lettera i due consiglieri - vi è stato l'inqualificabile reiterato comportamento del gruppo consiliare del Partito Democratico, le cui numerose assenze, 6 su 9, hanno determinato ancora una volta lo scioglimento della

LO SCENARIO

Dopo l'ennesima mancanza del numero legale in aula, continua la guerra di logoramento all'interno del centrosinistra

seduta per mancanza del numero legale e l'apertura di una effettiva crisi amministrativa in considerazione della totale mancanza di interlocuzione, di coordinamento e di codecisione della linea politica all'interno del gruppo consiliare e nei rapporti del gruppo con il partito e con il sindaco Pasquale Cascella in merito alle ultime importanti scadenze amministrative». Secondo Damato e Bruno: «Va considerata l'irresponsabilità dell'ennesima defezione verificatasi su un tema di grande rilevanza per

l'amministrazione comunale in una fase politica locale e nazionale di estrema delicatezza, a pochi giorni dal voto amministrativo in tanti comuni italiani e nel pieno di una campagna referendaria in cui il Partito Democratico è impegnato in prima linea». E ancora: «L'ambiguità di comportamento del gruppo consiliare del PD, che pur dichiarando la piena volontà di sostenere l'amministrazione in carica continua a defilarsi da responsabilità, a disertare appuntamenti importanti, a far traballare la maggioranza amministrativa e a disorientare così cittadini ed elettori della città di Barletta». Di qui l'accorata richiesta d'in-

SINISTRA UNITA

«Auspichiamo che la situazione si risolva, altrimenti il sindaco si assuma le sue responsabilità»

NORDBARESE PROVINCIA | V

tervento.

DEFAZIO (SINISTRA UNITA) - «La barzelletta della Valle dell'Ofantov: così attacca nel suo intervento Giuseppe Defazio, portavoce di Sinistra Unità. Ovviamente si riferisce al Consiglio comunale.

«L'amministrazione Cascella, già fuori tempo massimo per l'approvazione del rendiconto 2015 che aveva come termine il 30 aprile, già diffidata dal Prefetto, pensa bene di presentarsi all'appuntamento consiliare impreparata ovvero senza una maggioranza a sostenerla. Nonostante le accuse a noi rivolte dal sindaco e da illustri esponenti dell'attuale mag-

gioranza dell'inciucio Pd-Ncd sulla destabilizzazione che secondo questi noi provocavamo alla maggioranza, assistiamo al continuo balletto dei numeri che vanno e vengono sulla base di quanto e su cosa bisogna porre ricatti politici». Defazio non manca di denunciare: «L'irrelevanza politica del segretario cittadino del Pd, tanto bravo a tessere in maniera sguaiata le lodi del suo partito sulla stampa ma ostaggio dei consiglieri regionali di Barletta, il sodalizio politico con Ncd, rappresentano i tasselli di un gioco che ormai ha stancato: far saltare il banco della democrazia a piacimento come è stato fatto per il Maffei-bis».

E di qui l'invito: «Decidano quindi questi signori se mandare a casa Cascella o no, ma lo facciano velocemente: i giochetti di palazzo fanno male alla città ed ai suoi cittadini». «Ancora tante - sostiene il portavoce

di SU - sono le questioni irrisolte nella nostra città e a cui va data risposta immediata e senza giochetti: l'approvazione della delibera di iniziativa popolare sul monitoraggio ambientale che richiediamo quanto prima e senza stravolgimenti, un piano organico di sostenibilità ambientale del comparto industriale cittadino, l'inaugurazione del centro di raccolta, l'assegnazione delle palazzine sgomberate dagli occupanti abusivi nell'ex distilleria e ma la lista potrebbe continuare».

«Ci auguriamo - conclude Defazio - che la situazione si risolva, in ogni modo, altrimenti il sindaco si assuma le sue responsabilità politiche e dia seguito a quell'integrità tanto sbandierata in campagna elettorale nell'essere conseguente in eventuali situazioni di ingovernabilità come quella che attualmente viviamo».

TRANI IL BANDO INDETTO DALL'AMM. IN VISTA DELLA STAGIONE BALNEARE

Addetti alle pulizie delle spiagge via alle procedure di selezione

Sei le unità lavorative impegnate part time fino al 15 settembre

● **TRANI**. Con riferimento al bando per l'assunzione di sei addetti alla pulizia delle spiagge e spazi comuni, indetta da Amiu, le procedure per l'individuazione degli aventi diritto si terranno martedì prossimo, 7 giugno, alle 15, presso la sede della Provincia Bat, in via de Gemmis 42/44. Infatti, fino alla data ultima dello scorso 30 maggio l'azienda ha ricercato sei unità lavorative, da assumere a tempo determinato, part-time, a 24 ore settimanali, per il periodo che va dal 15 giugno al 15 settembre 2016, con la mansione di "addetto alla pulizia delle spiagge e spazi comuni".

Nello specifico, tre unità saranno assunte con il secondo livello e tre con il primo livello del contratto Federambiente-Utilitalia. I requisiti di accesso all'avviso sono i seguen-

ti: anzianità di disoccupazione di almeno 12 mesi; figli a carico minorenni o in età scolare fino a 26 anni di età; residenza e/o domicilio a Trani; disponibilità immediata; idoneità fisica alla mansione specifica; Isee rilasciato nell'anno 2016 in corso di validità non superiore a 5.000 euro; possesso di patente B o categoria superiore (solo per il secondo livello); titolo di studio di licenza elementare. Tutti i requisiti sopra indicati dovranno essere posseduti contemporaneamente, e la mancanza di anche di uno solo di essi determinerà il rigetto dell'istanza.

Scorrendo il contratto di servizio del 2015, le spiagge oggetto di pulizia, ad opera di Amiu, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 15 settembre, sono le seguenti: Boccardo; zona adiacente il ca-

stello svevo; zona adiacente il molo Sant'Antonio; prima parte del lungomare Cristoforo Colombo; Scoglio di Frisio e grotta azzurra; cala Torelli; cala Tabaccaio; baia dei pescatori; seconda spiaggia; Matinelle.

Tuttavia, come è emerso dal bando per l'imminente affidamento in concessione biennale di quattro spiagge pubbliche, proprio gli ultimi tre tratti, peraltro particolarmente estesi, saranno oggetto di gestione da parte di soggetti che avranno in carico, fra gli altri servizi, anche quello della pulizia. Di conseguenza, il prossimo contratto di servizio dovrebbe fermarsi a cala Tabaccaio, e questo farebbe ipotizzare un risparmio dei costi sostenuti dal Comune.

Per la cronaca, lo scorso anno la pulizia dei litorali è costata 41mila euro. [n.aur.]

TRANI L'INCONTRO (ORE 10) PRESSO L'ISS «A.MORO»

Ecologia e solidarietà e sprechi alimentari oggi un convegno

● **TRANI**. Nel mondo si spreca oltre un terzo del cibo prodotto, di cui l'80% sarebbe ancora consumabile. Cosa si può fare per evitare che questo enorme quantitativo di alimenti diventi un rifiuto da smaltire?

Se ne discute a Trani oggi dalle ore 10 presso l'auditorium dell'ISS «A. Moro». L'indirizzo Alberghiero dell'ISS «A. Moro», Legambiente Puglia e Circolo di Trani, IperCoop Barletta Coop Alleanza 3.0 insieme al Centro di Salute Mentale della ASL-BAT e al Centró Jobel hanno dato vita al progetto «Ecologia e Solidarietà» che, in due anni di attività, è riuscito a recuperare quasi 2000 euro di merci alimentari ancora buone, ma non più vendibili, trasformandole in elemento di aggregazione di una vera rete sociale territoriale tra impresa, scuola, sistema sanitario, mondo del volontariato e del terzo settore.

Una modalità circolare di recupero alimentare che ha attivato concrete e costruttive sinergie tra mondo del volontariato, Cooperative sociali, Istituzioni pubbliche scuole, attraverso il cibo donato da Ipercoop nell'ambito del programma «brutti ma buoni». Durante il dibattito, che si concluderà con un pranzo sociale, i vari protagonisti del progetto faranno un bilancio delle attività svolte e si confronteranno sulle azioni di lotta agli sprechi alimentari insieme ai rappresentanti dell'amministrazione locale, dell'Istruzione tecnica superiore e ai rappresentanti del progetto «Avanzi Popolo 2.0».



Alimentazione e solidarietà

TRANI DOMANI, A PARTIRE DALLA 9, È IN PROGRAMMA UN ARTICOLATO FOCUS SCIENTIFICO SULLA SINDROME METABOLICA

Sulla dieta mediterranea incontro nel polo museale

LUCIA DE MARI

● **TRANI**. I benefici della dieta mediterranea, possibile "strumento" per ridurre le probabilità di contrarre i gravi disturbi e le patologie riconducibili alla sindrome metabolica: se ne parlerà domani, sabato 4 giugno, nella sala convegni del Polo Museale di piazza Duomo, dove a partire dalla 9 è in programma un focus scientifico sulla sindrome metabolica. È questa uno tra i più rilevanti problemi di salute registrati oggi in Italia, dove ne soffre circa il 30% della popolazione adulta. Si tratta di una grave situazione clinica che desta sempre maggiori preoccupazioni da parte degli operatori della salute perché legata all'aumento del rischio di diabete, cancro, Alzheimer, ictus e malattie cardiache. Ad approfondirne cause, caratteristiche e possibili approcci per contrastarne gli effetti, sarà il prof. Franco Ber-

rino, già Direttore del Dipartimento di Medicina Preventiva e Predittiva presso l'Istituto Nazionale Tumori di Milano oltre che noto per le numerose campagne a favore della corretta alimentazione e il dott. Joseph Cannillo, biologo e chiropratico, specializzato in biologia molecolare, omeopatia e fitoterapia negli Stati Uniti.

Durante le due sessioni del convegno "Sindrome Metabolica. Approcci e ricerca tra Dieta Mediterranea, Nutrigenomica e Botanogenomica", la platea sarà formata da oltre duecento professionisti del settore salutistico (medici, biologi, farmacisti, erboristi) che arriveranno da tutta Italia.

«Ringrazio le istituzioni - dice Cannillo -

le istituzioni che hanno concesso il proprio patrocinio morale all'iniziativa, dall'Università di Bari ai comuni di Trani e Corato, solo per citarne alcuni, unitamente all'Assessore Regionale Santorsola che aprirà i lavori, portando i saluti del Presidente Emiliano, impreciosendo il convegno sia in qualità di medico che di esponente di un assessorato così importante per la salute pubblica come quello all'Ambiente». L'evento è patrocinato da Università degli Studi di Bari "A. Moro", dagli ordini dei Biologi, dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri Provincia Fei (Federazione Italiana Erboristi) Provincia BAT, Città di Trani, Comune di Corato, Associazione "La Salute Mela Mangio".

TRANI**LE AUTO NON POTRANNO PIÙ CIRCOLARE NELLE NOTTE DEI WEEK END E PER TUTTE LE SERE DI LUGLIO E AGOSTO**

Zona pedonale sul porto i varchi abilitati dal 16 giugno

NICO AURORA

● **TRANI.** Sono iniziati i lavori per l'installazione dei varchi elettronici al porto di Trani. I luoghi delle rispettive ubicazioni sono via Statuti marittimi, nei pressi di palazzo Soria, e via Banchina al porto, all'intersezione con piazza Sedile San Marco. In altre parole, i due capi del porto che da almeno due decenni, con risultati molto deludenti, vengono chiusi con transenne e presidio umano, non sempre assicurato.

Con la loro entrata in funzione, prevista fra il 16 e 17 giugno, e che si protrarrà fino al 30 settembre, il porto sarà chiuso il venerdì e sabato dalle 19 alle 4 del giorno seguente.

Nei mesi di luglio ed agosto il porto sarà chiuso tutte le sere, sempre dalle 19 alle 4, mentre la domenica e festivi anche dalle 10 alle 4, tutti i mesi. Ovviamente non servirà la sola installazione dei varchi per fare partire la nuova area pedonale così come programmata, ma anche una serie di procedure di carattere tecnico e burocratico, inevitabilmente collegate all'avvento dei nuovi strumenti di rilevazione delle targhe dei veicoli, soprattutto per avvertire per tempo l'utenza.

Infatti, molti potrebbero tuttora ignorare che i varchi sono un sistema informatico integrato per il controllo degli accessi e il rilevamento dei flussi veicolari nelle zone a traffico limitato delle città. Il sistema tecnologico assicura il controllo puntuale degli accessi e il rilevamento immediato delle infrazioni: al passaggio del veicolo la telecamera legge il numero della tar-

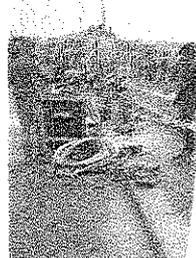
ga, verificando automaticamente se il mezzo è autorizzato. La presenza del sistema di controllo elettronico degli accessi è indicata da apposita segnaletica verticale. In prossimità di ogni varco è inoltre presente un pannello a messaggio variabile che riporta la seguente indicazione: «Varco attivo»; «Varco non attivo».

Alcune categorie di veicoli, persone ed imprese hanno diritto ad un permesso per accedere e transitare nelle Ztl, passando attraverso i varchi elettronici. Tramite questi, la Polizia locale verifica che gli accessi siano autorizzati ed accerta le violazioni a carico dei veicoli non autorizzati.

Le telecamere sono collegate ad una banca dati che contiene le targhe dei veicoli che possono entrare ed il periodo di validità dell'autorizzazione, la cosiddetta "lista bianca". Una volta rilevato il transito, il sistema legge la targa del veicolo e ne riconosce i caratteri: se la targa è inserita nella lista bianca, il transito viene autorizzato, altrimenti viene scattata una foto.

A questo punto entra in gioco la Polizia Municipale: in primo luogo, gli operatori amministrativi confermano i dati o correggono la lettura, individuando eventuali targhe speciali (forze di polizia, ambulanze) non ancora inserite in lista bianca; successivamente, si verifica l'eventuale documentazione (autorizzazioni temporanee, veicoli al servizio di disabili), accertando poi l'eventuale violazione e compilando il relativo verbale. Dopo tutte le verifiche e i controlli, si procede alla notifica del verbale al domicilio del trasgressore.

Fornitura ed installazione sono a cura della ditta Bridge 129 Safety and security, di Reggio Emilia, al prezzo di 24.700 euro, in quanto, rispetto alla base d'asta proposta di 28.688 euro, Iva esclusa, l'offerta della ditta emiliana è risultata più vantaggiosa rispetto alla Sismic sistemi (Firenze) ed alla Telnet (Pavia), che avevano proposto entrambe un preventivo da 28.500 euro.

**TRANI** Lavori in corso

SISTEMA ELETTRONICO

Le telecamere
riconosceranno le targhe
dei veicoli autorizzati

SPECIALE ELEZIONI

VERSO IL VOTO DEL 5 GIUGNO

ALLE URNE DOPO 5 ANNI

I minervinesi torneranno alle urne per decidere chi amministrerà la cittadina per i prossimi cinque anni. In campo il sindaco uscente

IN LIZZA

In lizza anche l'ex sindaco Michele Della Croce, Lalla Mancini e la giovanissima candidata dei «5 Stelle» Cannone

Quattro in corsa per guidare la città

Due donne e due uomini cercano la poltrona più ambita del «Balcone delle Puglie»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO MURGE.** Sono quattro i candidati sindaci in lizza per le elezioni amministrative di domenica 5 giugno a Minervino Murge. I minervinesi torneranno alle urne per decidere chi amministrerà la cittadina per i prossimi cinque anni.

I CANDIDATI - Stefania Cannone, è la candidata del

Movimento 5 stelle. Michele Della Croce, già sindaco di Minervino per due mandati, si presenta con la lista civica "La mia città". Maria Laura Mancini, detta Lalla è il candidato sindaco della lista civica "Siamo Minervino". Mario Gennaro Superbo, detto Rino, il sindaco uscente, ha amministrato Minervino negli ultimi cinque anni, è il candidato della coalizione "L'Ulivo 2.0".

LE PRIORITÀ «Il nostro programma amministrativo - ha dichiarato Stefania Cannone - è sviluppato su otto temi: salute, ambiente, agricoltura, turismo, occupazione, politiche sociali, urbanistica e trasparenza. Credo che una delle priorità sia la salute, Minervino e tutta la Bat mostrano dati preoccupanti per i decessi per tumori. Va monitorato il territorio e individuate le cause. Un'altra priorità è l'ambiente e la sua valorizzazione. Nel territorio ci sono beni di grande valore, che vanno tutelati e valorizzati per incentivare il turismo. Abbiamo la Diga del Locone, monumenti, paesaggi che connotano il Balcone delle Puglie, la valorizzazione di questi beni potrebbe sviluppare occupazione e rimettere in sesto l'economia. L'ambiente è una delle risorse che abbiamo e il Movimento 5 stelle crede che da qui occorra ripartire per avviare un processo di sviluppo economicamente sostenibile».

«Il mio impegno prioritario - ha affermato Michele Della Croce - sarà quello di garantire la trasparenza dell'azione amministrativa e migliorare la qualità della vita dei cittadini, attraverso il controllo e la gestione dei servizi comunali. Un altro punto importante è migliorare la rete viaria interna ed esterna al centro abitato. Altre priorità riguardano il rilancio della

TUTTI I NOMI

Quattro liste con 45 candidati

Candidate diciassette donne: cinque per ogni lista, due per il Movimento 5 Stelle

MINERVINO

- LA MIA CITTÀ**
CANDIDATO SINDACO
NICHELE DELLA CROCE
CANDIDATE CONSIGLIERI
SERGIO Lucia
ARAMINI Andrea
BARLETTA Marisa
BELLINI Antonio
D'AVENIA Maria Giovanna
DI VIETRO Nicola
GABRIELE Vincenzo
GIANNUZZI Isabel
PACE Giovanni
RENNÀ Carolina
RIZZI Sabino
SCATAMACCHIA Ferdinando

- SIAMO MINERVINO**
CANDIDATO SINDACO
LALLA MANCINI
Bellini Maria

- Bevilacqua Massimiliano
Brizi Antonio
Brizi Giuseppe
Copeta Maria
Dellino Francesco
Grisorio Concetta
Melacarne Michele
Nobile Michele
Rocchetti Luigi
Schiavo Mariela Giovanna
Simisi Sabatina

MUOVO ZORING SUPERBO

- CANDIDATO SINDACO
MARIO GENNARO SUPERBO
CANDIDATE CONSIGLIERI
ANGIULO Gaetano detta Nella
ANTONUCCI Giuseppe
BARLETTA Domenico
CASTROVILLI Michele
DI NOIA Giuseppe
DI NOIA Rossana Carmela
DI TOLVE Angelantonio

- SCARPA Antonio
SASSI Loredana
SINISI Filomena
SUPERBO Rosa
TERLUZZI Michele detto Temi

MOVIMENTO 5 STELLE

- CANDIDATO SINDACO
STEFANIA CANNONE
CANDIDATE CONSIGLIERI
BACCARO Antonio
CARLONE Maria Michele
DI LEO Domenico
MAGGULLI Luigi
MATONE Anna Maria
PISICCHIO Michele
SANTOMAURO Massimo
TRICARICO Giancarlo
VASSELLI Patrizia

promozione turistica del nostro territorio, in previsione dell'evento del 2019, Matera capitale della cultura europea. Non va trascurato il contrasto alla povertà che coin-

volge famiglie minervinesi e una migliore offerta di servizi per le famiglie, nonché interventi per le fasce più deboli della popolazione. La valorizzazione dell'ambiente e il turismo sono settori nevralgici, su cui occorre puntare, con azioni di sistema che interessano tutti i comuni della Bat. Minervino fa, pure, parte del Parco dell'Alta Murgia, uno strumento efficace per difendere e valorizzare l'ambiente».

«I punti del programma da mettere come priorità sono tanti. Tra questi - ha dichiarato Rino Superbo - mi preme evidenziare l'opportunità che si creeranno con il nostro progetto di affidare le terre e i boschi comunali ai giovani agricoltori e alle cooperative del territorio con obiettivi di valorizzazione economica e dei prodotti agro-alimentari del territorio. Questo progetto va unito all'utilizzo dei fondi presenti nel PSR 2014-2020 e

può rappresentare un modo per promuovere il territorio e favorire opportunità di lavoro e di crescita. Per quanto riguarda l'ambiente, occorre partire da due aspetti: salvaguardia del territorio e valorizzazione dello stesso. Con il progetto Montescioli, è stata ripulita una cava abbandonata e creata un'area per escursioni e picnic. Bisogna ripartire dal territorio e dalla sua valorizzazione per creare nuove opportunità di lavoro e far ripartire l'economia».

«Il nostro progetto - ha detto Lalla Mancini - ha diverse priorità: l'ambiente, il Pug, i servizi territoriali, la scuola, i giovani, l'agricoltura, le imprese, ma anche azzeramento delle indennità amministrative, per creare un fondo dedicato alle politiche sociali da destinare alle famiglie disagiate e agli anziani in difficoltà. Punteremo sul miglioramento della circolazione, dei parcheggi e del traffico. E c'è dell'altro: il monitoraggio della qualità dell'aria, il decoro urbano, la viabilità e l'arredo urbano. Ancora: fare progetti di rigenerazione ur-

bane nella zona del Faro e della stazione, migliorare la raccolta dei rifiuti, creare infrastrutture che aiutino a "differenziare", recuperare spazi immobili e spazi pubblici per i giovani. Inoltre realizzare un centro turistico di informazione per i turisti e fare attività di promozione del territorio. Molto si può fare e realizzare, intercettando finanziamenti pubblici e regionali».

SPECIALE ELEZIONI

VERSO IL VOTO DEL 5 GIUGNO

LA CONTINUITÀ

Patruno: «Ho deciso di presentarmi nuovamente proprio per portare a termine i progetti che sono stati già avviati»

LE NOVITÀ

Sarchisu: «I cittadini devono rivendicare un ruolo da protagonisti». Di Piero: «Particolare attenzione sarà riservata ai più bisognosi»

A Spinazzola è una volata a tre

In lizza l'attuale vicesindaco Patruno, l'avvocato Piero e la grillina Serchisu

ROSALBA NATARRESE

«**SPINAZZOLA.** Ci siamo. Manca davvero poco alle amministrative. Domenica 5 giugno i cittadini di Spinazzola sceglieranno il sindaco che li guiderà nei prossimi cinque anni.

Tre i candidati in lizza: Michele Patruno, attuale vicesindaco dell'amministrazione uscente guidata da Nicola Di Tullio è il candidato della lista civica "Viviamo Spinazzola", l'avvocato Felice Piero, candidato sindaco della lista civica hashtag/èilmomento, Anna Maria Serchisu è il candidato del Movimento cinque stelle.

Ecco alcuni punti del programma dei tre candidati. «Ci siamo candidati - afferma Anna Maria Serchisu - come gruppo di cittadinanza attiva, guidati da spirito di servizio. Abbiamo scelto un simbolo che è sinonimo di legalità, di partecipazione, di trasparenza.

Siamo convinti che i cittadini debbano rivendicare un ruolo da protagonisti nella vita pubblica della nostra comunità. Ormai non è possibile restare nel passato dei partiti che si vedono in città ogni 5 anni per chiedere il voto. Oggi i cittadini devono seguire ed essere seguiti in ogni momento, in ogni difficoltà. Noi ci candidiamo a fare questo. Per provvedere a questa necessità, proponiamo idee semplici e di rottura: diretta streaming dei Consigli comunali e verbali subito disponibili online, curando il sito del Comune, che deve essere vero e proprio punto di riferimento dei cittadini, soprat-

tutto se vogliono capire come possono essere supportati nei loro diritti e doveri come cittadini di una comunità importante e unita come quella di Spinazzola. Spinazzola dev'essere il centro del nostro mondo, dobbiamo curare gli interessi della nostra comunità. Per farlo, dobbiamo vincere i timori di non essere all'altezza e dobbiamo far prevalere forze fresche ed energie positive che spazzino via l'odore stantio delle vecchie logiche».

Per Michele Patruno: «Abbiamo deciso di presentarci nuovamente in questa tornata elettorale proprio per portare a termine i progetti avviati e implementare le buone pratiche di gestione dell'ente oltre che realizzare gli obiettivi che, dopo 5 anni di studio e seria amministrazione, abbiamo individuato come prioritari per lo sviluppo di Spinazzola quali ad esempio: Efficientamento energetico, ulteriore riduzione del debito; PUG (Piano Urbanistico Generale); promozione turistica del nostro territorio cogliendo l'opportunità che nascerà dall'evento Matera 2019. Se la città ci sceglierà alla propria guida saremo pronti, sin dal primo giorno, a metterci al lavoro e continuare l'attività amministrativa con metodo e rinnovata energia. Abbiamo pronte importanti attività, già cantierabili. Il primo atto su cui ci metteremo al lavoro sarà la pubblicazione del bando per l'efficientamento energetico della pubblica illuminazione che porterà ad un risparmio notevole nelle casse comunali. Il nostro obiettivo è porre in essere azioni mirate a consentire a tutti i cit-

tadini di vivere nella nostra comunità, di godere la nostra città e porre le basi per uno sviluppo possibile».

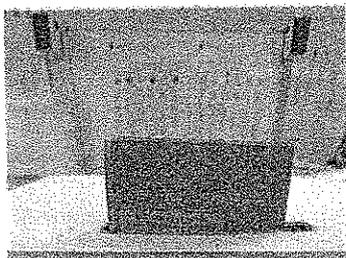
Per Felice Piero: «Un'attenzione particolare sarà riservata alle classi sociali più bisognose. Ogni energia disponibile sarà dedicata a ricostruire l'immagine di Spinazzola, riprendendo i rapporti con tutte le altre Istituzioni sovracomunali, indispensabili

per l'elaborazione di un progetto comune e condiviso in tema di sanità, servizi sociali e trasporti. Così come sarà assolutamente necessario restituire credibilità alla politica e alla P.A., attraverso la partecipazione dei cittadini e l'assoluta trasparenza degli atti. Partecipazione, condivisione, responsabilità sono i valori che vogliamo trasmettere: il filo conduttore che ci accompagnerà durante la messa in atto del nostro programma. Un programma concreto che pone al centro le persone, i cittadini, l'ambiente, la cura delle bellezze del nostro territorio, del bene pubblico e della nostra realtà sociale».

«La lista #èilmomento - prosegue - ritiene che lo sviluppo dell'economia dipenda anche dalla capacità di preservare, valorizzare e promuovere il territorio, le nostre bellezze paesaggistiche, il patrimonio storico-culturale e il patrimonio enogastronomico».

La carica dei trentasei candidati

Le donne candidate sono quattordici: 4 per Viviamo Spinazzola, 5 per #èilmomento e pure per i 5Stelle



ALLE URNE Spinazzola al voto

SPINAZZOLA

VIVIAMO SPINAZZOLA

CANDIDATO SINDACO
MICHELE PATRUNO

CANDIDATI CONSIGLIERI
DI TULLIO Nicola
BLASI Giuseppe
CARBONE Gerardo Rocco
DE MARINIS Nicoletta
DE SARIO Antonio
ERRIQUEZ Pasquale
GLIONNA Bruna
PALLURGO Massimo
RAMUNDO Raffaele
SILVESTRI VIGILANTE Giuliana
SPADONE Lucia detta Lia
ZIANNI Raffaele

#ÈILMOMENTO

CANDIDATO SINDACO

FELICE PIERRO

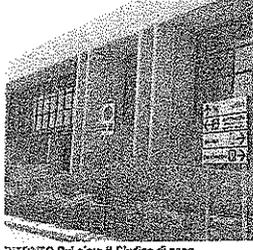
CANDIDATI CONSIGLIERI

BRUNO Giuseppe
BUCCOMINO Carla
CARBONE Francesco
COSTABILE Barbara
D'INNELLA Patrizia
FIORE Sebastiano
L'AGRECA Nicola
MALCANGI Mariangela
MARZO Pasquale
MONTECCHI Savino
PIARULLI Antonella
ROTONDELLA Domenico

MOVIMENTO 5 STELLE

CANDIDATO SINDACO
ANNA SERCHISU

CANDIDATI CONSIGLIERI
CARBONE Maria detta Mariella
SARACENO Mariateresa
PELLICANO Vincenzo detto Enzo
VULPIO Anna
GOFFREDO Alessandro
MALCANGI Roberto
PATRUNO Carmela Valentina
CRISTIANO Pasquale
FARINA Sabatino Massimo
AMATI Gianluca
FANELLI Rossella
CARULLI Nicola



BITONTO Dal c'era il Giudice di pace

NORDBARESE IL MINISTRO ORLANDO HA AUTORIZZATO LA RIAPERTURA DELLE SEDI GIUDIZIARIE PER IL 2 GENNAIO

Risorgono due uffici del Giudice di pace

Molfetta e Corato sosterranno le spese. Ruvo e Bitonto no

ENRICA D'ACCIO
GIUSEPPE CANTATORE

La spuntano Molfetta e Corato, invece più nessuna speranza per Bitonto e Ruvo né per gli altri uffici del Giudice di pace soppressi in tutta la Città metropolitana.

Si ridisegna così la geografia degli uffici del Gdp in particolare nel Nord Barese, dopo che il ministro Andrea Orlando ha dato il via libera al ripristino, in tutt'Italia, di 51 uffici del Giudice di pace soppressi.

A Nord di Bari, per il circondario di Trani, riapriranno dal prossimo 2 gennaio gli uffici di Molfetta e Corato. Nessuna riapertura, invece, per Bitonto e Ruvo.

Come si ricorderà, gli uffici erano stati chiusi a novembre del 2014, con un provvedimento dello stesso ministro Orlando. Nell'allora Provincia di Bari, poi divenuta Città metropolitana, furono chiuse contemporaneamente dieci sedi e se ne salvarono appena cinque. Dopo la chiusura, le amministrazioni di Ruvo, Molfetta e Bitonto confermarono la disponibilità all'uso delle sedi comunali per le attività di giustizia e Corato si spinse anche più in là, distaccando un

impiegato per l'ufficio di piazza Sedile. L'operazione comunque non riuscì e dipendenti e faldoni furono costretti a migrare a Bari e a Trani.

A distanza di un anno, la partita si riapri. Il ministero offrì a tutti i Comuni la possibilità di ripristinare gli uffici del Gdp ma a una condizione: le amministrazioni comunali avrebbero dovuto accollarsi «tutti gli oneri relativi alle spese di funzionamento ed erogazione del servizio giustizia, incluso il fabbisogno di personale amministrativo che deve essere messo a disposizione dall'ente medesimo».

Cominciò dunque una fase di intensa trattativa fra Comuni e Comuni per sostenere le spese della sede e del personale. Il sindaco di Bitonto provò a chiedere la collaborazione degli omologhi di Giovinazzo e Palo. A Ruvo, l'opposizione di centrodestra propose al sindaco di tentare un accordo con Terlizzi e Corato. A Molfetta, il Pd sollecitò il sindaco anche per evitare che gli uffici di via Molfettesi d'America fossero desti-

nati ad altri scopi.

A un anno da quelle proposte, solo Molfetta e Corato portano a casa il risultato.

A Bitonto, parte all'attacco il consigliere del Pd Franco Natilla: «Ennesima occasione perduta dalla comunità bitontina. I nostri concittadini se ne ricordino, quando leggeranno le parcelle dei loro avvocati che saranno più care perché qualcuno non ha voluto impegnarsi a vantaggio della sua comunità».

E se a Bitonto il Pd accusa il sindaco di avere di fatto avallato la chiusura dell'ufficio, a Corato il Pd accusa il sindaco di averlo riaperto: «Una costosa inutilità», dicono dalla sezione coratina del Partito. «Il Comune - proseguono -, con un organico insufficiente e con un bilancio che non riesce neanche ad approvare, poteva rinunciare a un servizio che lo Stato avrebbe garantito su Trani senza costi diretti per la comunità cittadina. Così ora l'ufficio si riaprirà a spese della comunità».

IL CASO NASCE NEL 2014

In tutta Italia ne riapriranno 51 ma toccherà agli enti locali accollarsi i costi

TRINITAPOLI IL CANDIDATO SINDACO DEL MOVIMENTO «I CAVALLI» ANALIZZA L'ATTIVITÀ SVOLTA DALL'AMMINISTRAZIONE USCENTE

«Progetti mancati e dimenticati dalla giunta»

Barisciano non ha dubbi: molti gli errori e le incapacità della squadra guidata da Di Feo

GAETANO SAMELE

TRINITAPOLI. Lillino Barisciano, candidato sindaco della lista (n. 1) del Movimento dei Cavalli, chiede agli elettori di «liberare Trinitapoli dai guasti operati dall'amministrazione Di Feo». «In questi 5 anni, inondati da parole autocompiacenti e contenuti vuoti - afferma - i cittadini sono stati spremuti come un limone da tasse e imposte

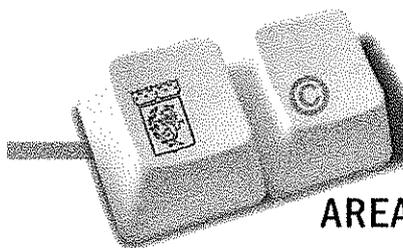
aumentate al massimo come addizionale comunale Irpef e sull'energia elettrica, Imu, Tasi, rifiuti, suolo pubblico, passo carrabile, ecc., ma con servizi peggiorati e con la raccolta dei rifiuti destinata ad essere ulteriormente aumentata di altri 800mila euro - come si legge nella lettera della Sia inviata al sindaco, e finora tenuta nascosta ai cittadini». nonostante - osserva - Di Feo sia amministratore della Pro-

vincia, sin dal 2009, nessun intervento è stato effettuato sulle strade provinciali per Foggia, Barletta, Margherita di Savoia, San Ferdinando, Cerignola, né per il Liceo «Staffa». «Inoltre - aggiunge - se consideriamo la perdita di numerosi finanziamenti regionali come istanze sbagliate o fuori termine o neanche presentate, il quadro è chiaro». «E' l'insieme di tutto questo - spiega l'ex sindaco Barisciano -

che ha indotto tanta gente a chiedermi di tornare in campo, in prima fila, dopo 10 anni, per ripristinare a Trinitapoli la politica del buon governo. L'attuale situazione, infatti, stride con quanto realizzato durante i 9 anni del mio mandato, quando sono riuscito ad assicurare al nostro Comune circa 50 milioni di euro di finanziamenti europei, statali e regionali per la realizzazione di opere pubbliche tra cui Auditorium Assunta, bacino di stoccaggio per l'irrigazione in agricoltura, tratturi di campagna, museo, parco archeolo-

gico, zona Umida, piste ciclabili, scuole, fogna, strade e verde presso scuole, ville e giardini senza dimenticare il Reddito minimo di inserimento». E se il programma di Feo - argomenta - è la fotocopia di quella del 2011, ciò sta a significare che le promesse non sono state mantenute. E all'alibi dei presunti debiti non ci crede più nessuno: sono 2 anni che lo sfido a un dibattito pubblico; nei giorni scorsi prima aveva dichiarato di accettarlo, ma quando tutto era pronto, compreso il moderatore ha rifiutato il faccia a faccia».

Ma qual è il programma dei Cavalli? «Innanzitutto, sicurezza e legalità, generare sviluppo valorizzando risorse culturali, agricole, ambientali e comuseo; recuperare i crediti e diminuire le tasse; attenzione per le fasce più deboli e famiglie in difficoltà, registro per assistenti familiari, operatori socio-sanitari, educatori, operatori di «solievo» nella cura, albo delle badanti, Smart city, lotta al clientelismo e tornare a intercettare finanziamenti europei».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA BATTERIOSI DEGLI ULIVI NEL 2015 LA GAZZETTA AVEVA DENUNCIATO LO STOP ALLE VERIFICHE DA PARTE DELLA REGIONE

Xylella, più controlli nei campi Piano Silletti verso l'euroriabilitazione

MARCO MANGANO

«Xylella Fastidiosa, apprendere che la Regione Puglia intende sguinzagliare fra gli ulivi salentini 200 ispettori fitosanitari suscita stupore. La Gazzetta, alla fine dello scorso anno, aveva denunciato uno stop ai controlli. Una decisione che appariva priva di ratio, considerata l'avanzata implacabile del batterio (proveniente dal Costa Rica) che provoca il disseccamento degli ulivi, condannandoli alla morte. Il 26 gennaio scorso su queste colonne veniva riferito il risultato di un incontro, tenuto a Bruxelles, fra il commissario alla Salute, il cardiologo lituano Vytenis Andriuskaitis e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, il bergamasco Maurizio Martina. I due decideva-

no un forte incremento degli ispettori: da 35 a 135. Insomma, l'aumento dei controlli nel Salento - tenendo d'occhio il calendario - pare che arriverà con un po' di ritardo.

Intanto, la batteriosi avanza senza tregua: dopo aver «espugnato» Avetrana, nel Tarantino, si spingerebbe ancora verso Nord. In un'area della regione - che non indichiamo per mancanza di conferma ufficiali - sarebbe stato individuato un altro focolaio.

Molti i proprietari di ulivi che taglierebbero i rami secchi per evitare conseguenze pesanti sugli impianti. Ma comportamenti come questi andrebbero condannati: la batteriosi avanzerebbe senza alcuna opposizione.

E veniamo alle buone pratiche e ai pe-

sticidi. Il caldo è arrivato con largo anticipo in Puglia. Ciò avrebbe dovuto - così come sollecitato dall'Europa - imprimere un'accelerazione alle buone pratiche, con un'attenzione particolare all'eliminazione delle erbacce in cui si annida l'insetto vettore, la sputacchina. Inoltre, i fitofarmaci avrebbero dovuto essere utilizzati per uccidere l'insetto. Ma tutto ciò è stato fatto all'italiana, in maniera sporadica, con il contagocce.

Ma c'è un aspetto che più d'ogni altro provoca rammarico: annidandosi il batterioso anche nelle radici,

le potature indicate dalla Regione Puglia - che si ostina a sostenere che la Xylella non rappresenti un'emergenza - risultano un pannicello caldo nel contrasto alla patologia. Gli ulivi ammalati vanno sradicati: lo chiede l'Av-

vocatura dell'Ue. Certo, abbattere giganti meravigliosi, il cui Dna è l'essenza stessa della regione, è un omicidio, ma questa pare l'unica strada, il male minore, per cercare di arginare l'avanzata della batteriosi. Del resto, il numero di alberi da sradicare, indicato nei piani Silletti, era di gran lunga inferiore rispetto a quello degli ulivi abbattuti - senza ragioni valide - ogni anno in Puglia.

Ora non resta che attendere luglio, quando si esprimerà la Corte Ue che - confermando con estrema probabilità, come avviene nove volte su dieci le richieste dell'Avvocatura - riabiliterà il piano Silletti. Si attenderà poi il via libera al reimpianto, che restituirebbe un po' di speranza agli olivicoltori salentini.

L'AVANZATA

In Puglia sarebbe stato individuato un nuovo focolaio

Reddito agricolo Ue in calo del 4% nello scorso anno

«BRUXELLES. In Europa «da situazione dei mercati agricoli non migliora, e il reddito degli agricoltori diminuisce ulteriormente: recenti dati Eurostat mostrano un calo del 4% in termini reali nel 2015». A lanciare l'allarme è stato Henry Brichart, vicepresidente del Copa che raggruppa le organizzazioni agricole europee, in occasione della riunione informale dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, appena conclusasi in Olanda e dedicata alla Politica agricola comune post 2020.

«La futura Pac - ha sottolineato il rappresentante del Copa - deve assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola, in particolare migliorando il reddito degli agricoltori, che è inferiore alla metà del reddito medio registrato in altri settori». Puntando poi il dito verso gli Stati membri, Brichart ha reso noto che «soltanto il 50% del pacchetto di aiuti Ue del settembre 2015 (i 420 milioni distribuiti tra gli Stati membri per venire in aiuto agli agricoltori, in particolare nel settore lattiero, ndr) è stato versato, sebbene la scadenza fosse giugno 2016. Ciò - ha proseguito - non farà che esacerbare ulteriormente i problemi di liquidità che affrontano le aziende agricole, in una situazione nella quale i prezzi di mercato sono bassi in vari comparti».

Intanto, Dino Scavano, presidente della Cia-Agricoltori Italiani, in merito allo sblocco delle spettanze per il 2015 da parte dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, riscontrate attraverso le verifiche fatte dal Caa (Centro di Assistenza Agricola), afferma: «L'Agea inizia a pagare gli agricoltori, con circa 60mila imprese liquidate a oggi, la nostra mobilitazione ha sortito un primo effetto positivo». Secondo i dati Cia sono state liquidate circa 60 mila aziende, che diverranno, a breve, circa 120mila per un importo complessivo erogato vicino a 75 milioni di euro. Il presidente ricorda che proprio il 5 maggio «ricevemmo rassicurazioni dai vertici di Agea sulla velocizzazione dell'erogazione dei pagamenti Pac; pur apprezzando quanto fatto dall'Agenzia, dobbiamo comunque registrare qualche ulteriore ritardo sulle tempistiche promesse, anche se entro pochi giorni ci risulta che 130 milioni di euro dovrebbero essere distribuiti agli aventi diritto. Ovviamente - conclude - la nostra soddisfazione sarà completa solo quando l'ultima impresa agricola riceverà la liquidazione attesa».



ASSISTENZA SOCIALE

LA LOTTA ALLA DEVIANZA

VOTO UNANIME CON UN MA...
Negro (Popolari): «Ponte con le famiglie
disagiate». Borraccino (PcE): «Da
cattolico dico: la Chiesa faccia la Chiesa»Sostegno agli Oratori
c'è l'ok in commissione

La Sinistra attacca: «Legge dettata dalla Conferenza episcopale»

WELFARE
L'assessore
Salvatore
Negro
soddisfatto
per il via
libera al
disegno di
legge sul
sostegno agli
oratori

Primo passo in Consiglio regionale per il riconoscimento della funzione socioeducativa delle attività di oratorio, con l'approvazione all'unanimità in terza Commissione del disegno di legge che contiene disposizioni per la valorizzazione e il sostegno. «Attraverso questo ddl si riconosce agli oratori quell'identità di ponte tra la Chiesa e la strada che offre - spiega l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro - l'opportunità alle Istituzioni di svolgere in modo efficace una collaborazione tra pubblico e privato a beneficio dei ragazzi e delle famiglie».

In Commissione sono state accolte numerose richieste di emendamento proposte dalla Conferenza episcopale pugliese sulle quali il consigliere Nino Marmo e i consiglieri del movimento 5 stelle, Mario Conca e Marco Galante, si sono astenuti mentre il consigliere Cosimo Borraccino (Noi a Sinistra) ha votato contro. Al termine della riunione il presidente Pino Romano (Pd) ha sottolineato che «le famiglie e i ragazzi sono di fatto i destinatari finali delle attività sociali, educative, aggregative degli oratori capaci di in-

tercettare numerosi obiettivi». Soddisfazione è stata espressa in proposito da Marco Lacarra, segretario regionale del Partito Democratico e componente della commissione: «Si tratta di una legge importantissima. In un periodo di

crisi, in cui anche le famiglie della fascia media hanno difficoltà a garantire attività ricreative e formative extrascolastiche ai loro figli, gli oratori rimangono un presidio educativo, istituito e animato dalla parrocchia»

Per il presidente del gruppo regionale Area Popolare, Gennaro De Leonardis il sì ad idd «rappresenta una decisa inversione a U rispetto all'orientamento che la politica regionale aveva espresso nel recente passato in merito.

Adesso, finalmente, viene invece riconosciuta e attribuita la dovuta centralità, attenzione e importanza al loro ruolo». Soddisfazione anche dal presidente del gruppo Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino. «Un ringraziamento - spie-

ga - va all'assessore Negro ed alla sua struttura che ha arricchito l'istituzione regionale di un provvedimento altamente qualificante. In un momento nel quale spesso le istituzioni non riescono a rispondere al pressante fabbisogno sociale, gli oratori e il mondo del volontariato religioso rappresentano un punto di riferimento».

Polemico invece il consigliere regionale di Noi a sinistra per la Puglia, Cosimo Borraccino. «Lo premetto da cattolico: si è sprecata un'occasione per deliberare nel pieno rispetto delle prerogative delle parti. Male ha fatto la politica a recepire, quasi in toto, le volontà espresse dalla Conferenza Episcopale pugliese. La Chiesa faccia la Chiesa, lo Stato faccia lo Stato, nel pieno e reciproco rispetto delle funzioni». Gli fa eco, da Sinistra italiana, Nicola Bavaro per il quale «la legge sugli oratori è incomprensibile. Un cedimento inaccettabile a logiche discutibili. Si riconosce il ruolo sociale degli oratori e si prevede la possibilità di accedere ai finanziamenti. E perché allora non viene finanziata la rete dei circoli ARCI ad esempio, che svolgono un ruolo sociale?»

IL BILANCIO L'ABBATE: «FONDI ALIMENTATI DAI PARLAMENTARI PENTASTELLATI CON 16 MILIONI DI TAGLI SUGLI STIPENDI TRA 2013 E OGGI»

In Puglia quasi tre milioni dal microcredito
È il 73% sui 40 milioni in Italia grazie alla misura destinata alla piccole e medie imprese

Sabato 4 giugno il microcredito scende in piazza con i deputati 5 Stelle Giuseppe L'Abbate ed Emanuele Scagliusi, che, a Polignano, illustreranno ai cittadini i risultati raggiunti sinora grazie allo strumento sostenuto dai parlamentari pentastellati a favore delle piccole e medie imprese italiane. Ad oggi, sono state accolte oltre 1.852 domande con un finanziamento medio di 21.432 euro ad impresa e un totale erogato pari a circa 40 milioni di euro, generando oltre 4.500 nuovi posti di lavoro. Al fondo hanno contribuito gli eletti M5S con quasi 16 milioni di stipendi tagliati e, tra questi, i due deputati

di Polignano che, da marzo 2013 a febbraio 2016, hanno rinunciato a 292.136,61 euro tra emolumenti e rimborsi, come promesso in campagna elettorale.

Il microcredito si avvale, oramai, di quasi 10mila sportelli in tutta Italia e non sono mancate anche a Polignano le imprese finanziate attraverso lo strumento promosso dai 5 Stelle. In tutta la Regione Puglia sono state accolte 134 domande a un anno dal click day (<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/per-i-media/comunicati-stampa/2032797-microcredito-al-via-il-click-day>) del 27 maggio 2015 per un ammontare complessivo di euro

2.912.839,50. Il microcredito in Puglia rappresenta, dunque, il 7,2% delle imprese nazionali e il 7,3% dell'importo complessivo sinora elargito.

In provincia di Bari sono stati concessi 39 finanziamenti per una media pari a 20.834,26 euro e un totale complessivo di 812.536 euro. In provincia di Brindisi sono stati concessi 15 finanziamenti per totali 308.845. Nelle Bat 16 finanziamenti per totali 344.687,50. In provincia di Foggia 11 finanziamenti per 252.700 euro. In provincia di Lecce 21 finanziamenti per un totale di 442.625 euro. In provincia di Taranto 32 finanziamenti per 751.500 euro.

LA CURIOSITÀ DOPO IL COMIZIO, IL GOVERNATORE COLLABORA AL TRASPORTO DI MATERIALE ELETTORALE

Nardò, Emiliano «operaio» dà una mano ai 5 Stelle

BIAGIO VALERIO

● **NARDÒ.** Il presidente Michele Emiliano si inventa la «gag» che - si capisce subito - rimbalzerà nella messa in onda sui canali televisivi o rilanciata dai media digitali. In piazza della Repubblica, a Nardò, si accorge che stanno arrivando i ragazzi simpatizzanti



A SPALLA Emiliano trasporta un pacco di materiale elettorale del M5S

e attivisti del «Movimento Cinque stelle» e si offre di trasportare il pacco, galeotto, con il materiale elettorale. Una ventata di simpatia che è stata prontamente immortalata dalla videocamera di Alessandra De Benedittis, la più lesta a fermare l'attimo e registrare il curioso incontro che ha fatto sorridere tutti i contendenti in quel momento sulla scena.

I pentastellati, infatti, erano reduci dal proprio comizio con il consigliere regionale Cristian Casili e col senatore Maurizio Bucca-

rella, a sostegno del candidato sindaco pentastellato, Massimo De Marco. Emiliano, invece, era stato appena accolto da una delegazione guidata dal candidato sindaco del centrosinistra, Marcello Risi e si accingeva a risalire corso Vittorio Emanuele per raggiungere piazza Salandra, sede del comizio della sua parte politica. A metà del guado, metaforicamente parlando

in prossimità di Teano, il presidente ha incontrato i giovani attivisti con tutto il materiale e ne ha approfittato per fare il simpatico.

I ragazzi hanno apprezzato e si sono fatti un tratto di strada con lui, fattorino per un giorno, fino a raggiungere la base del Movimento 5 Stelle locale di Nardò, in largo Osanna. Non è mistero che ad Emiliano piacciono i «grillini». Il feeling con Casili è ricono-

sciuto da entrambi perché la stima è reciproca e all'inizio della consiliatura regionale il presidente ha più volte «tentato» gli avversari politici con convinte offerte di entrare in giunta e in maggioranza.

In questo caso la partita che si gioca è più modesta ma, per strada, Emiliano e i ragazzi dei Cinque stelle si sono scambiati qualche parola in previsione di un possibile secondo turno di ballottaggio. Se sarà un «pacco» oppure no lo dirà solo la storia. [b.v.]

AZIENDA DA SALVARE
UNA CORDATA MADE IN PUGLIA

REGIONE E MINISTERO AL BIVIO
In ballo 140 milioni l'anno più altre
risorse di fonte europea. L'assessore
Giannini: più offerte ci sono, meglio è

Ferrovie del Sud Est soluzione di mercato

Partita tra Ferrovie dello Stato e Arriva-Ferrottramviaria-Cotrap

MIMMO GIOTTA

«In ballo ci sono 140 milioni di euro l'anno più altre decine di milioni di euro d'investimenti legati a fondi statali ed europei. Non tutti i 700 milioni arrivati negli ultimi anni sarebbero stati utilizzati per ammodernare la rete. La manifestazione d'interesse dei tedeschi di Arriva, Ferrottramviaria e Cotrap arrivata sul tavolo del ministero, che ha bloccato per il momento la fusione per incorporazione nel gruppo Ferrovie dello Stato, si giustifica con queste cifre.

A parte il via libera dell'Antitrust, si attendono però le mosse dello stesso ministero e della regione Puglia per capire il futuro delle ferrovie locali più lunghe d'Italia. La regione Puglia, che paga i corrispettivi alle Sud Est e alle altre società che gestiscono il trasporto pubblico locale è preoccupata. Dopo la risposta della proprietà sul ripiano dei debiti dovrà decidere il da farsi. Procedere a una gara di evidenza pubblica su tutta la rete, risparmiando notevolmente sui costi e forse migliorando il servizio, o lasciar fare a Ferrovie dello Stato che erediterebbero fino al 2021 tutti i servizi delle Sud Est a costi notevolmente superiori.

Esaminando i numeri dei corrispettivi che la Regione sta liquidando nel 2016 al trasporto pubblico locale si scopre che le ferrovie Sud Est non sono messe proprio male. Su 463 milioni di euro destinati al trasporto pubblico pugliese, le Sud Est fanno la parte del leone con 136 milioni di corrispettivi con un costo chilometro di 12,96 per il treno e di 3,01 per i servizi sostitutivi automobilistici. Nettamente inferiori i corrispettivi per le altre quattro società ferroviarie pugliesi e per quelle che gestiscono i servizi sostitutivi. Si va da 1,80 a chilometro per i servizi automobilistici per le sessantuno società del consorzio Cotrap ai 7,43 euro a chilometro per la rete ferroviaria della Ferrottramviaria. In Puglia prendono il treno 19 milioni di viaggiatori l'anno e ben 88 milioni sono quelli che prendono l'autobus, 126.000 l'elicottero. Queste poche cifre servono a capire il perché della manifestazione d'interesse.

Se la Regione accettasse l'idea di una gara pubblica per la gestione di tutti i servizi, cosa che dovrebbe fare dal 2018 per quelli su gomma e nel 2021 per quelli su ferro, quei 12,96 euro a chilometro sul treno e i 3,01 su autobus che ora si pagano alle Sud Est si ridurrebbero. La cordata che ha consegnato al ministero la manifestazione d'interesse per lo stesso servizio riceve cifre nettamente inferiori. Nel caso in cui si aggiudicasse la gara, il corrispettivo di certo aumenterebbe e favorirebbe un miglioramento del servizio.

Le due opzioni in campo: incorporazione e gara pubblica, richiedono dunque una risposta precisa prima da parte del Ministero e poi da parte della regione. Nel primo caso ci sarebbe una semplice acquisizione dei servizi delle Sud Est da parte dello Stato, nel secondo, con una gara pubblica, quei 140 milioni non sarebbero più certi. Se la proprietà accettasse quest'ultima soluzione, le Ferrovie Sud Est sarebbero messe

in liquidazione, con lo Stato che si accollerebbe tutti i debiti pregressi. La nuova società che dovesse aggiudicarsi la gara subentrerebbe pagando il materiale rotabile allo Stato e il valore residuale dei mezzi acquistati con fondi propri senza ricorrere a finanziamenti regionali, statali ed europei. Si tratta di un 35% dell'intero parco macchine.

In Regione seguono tutto in attesa delle decisioni in capo alla proprietà. Per la Regione il servizio e i livelli occupazionali sono la preoccupazione maggiore «Seguiamo con interesse l'evolversi della vicenda - sostiene l'assessore Gianni Giannini - avendo come obiettivo garantire il servizio e i livelli occupazionali. 17 milioni di utenti in Puglia che utilizzano i treni delle Ferrovie Sud Est hanno diritto ad un servizio continuo e possibilmente migliore. L'aggravarsi della situazione debitoria - continua Giannini - non vorremmo portasse all'interruzione di un servizio già degradato. Le Ferrovie

Congedo (Conservatori e riformisti) «Campagna antincendi, tagli nefasti ai fondi»

«È potenzialmente nefasto l'esito dei tagli finanziari al contrasto degli incendi boschivi da parte della Regione Puglia. E a tutti noto, infatti, il precario equilibrio in cui versano le campagne salentine con superfici olivetate spesso a ridosso di zone coperte da macchia mediterranea, per non parlare delle pinete costiere che rappresentano il principale fronte d'emergenza in materia di incendi boschivi». L'allarme arriva dal Consigliere regionale dei Conservatori e Riformisti, Erio Congedo.

«L'impegno dei vigili del fuoco - dice - è pressoché quotidiano su un territorio molto esteso come quello della Puglia e caratterizzato da zone ad alto impatto naturalistico ambientale in cui insistono villaggi e strutture turistiche come nel caso del Gargano e del Salento. Ridurre le risorse sul versante del contrasto agli incendi significa accettare di buon grado, e con rassegnazione, la rinuncia ad un livello accettabile di sicurezza per il nostro territorio, specie in estate quando più alto è il rischio di incendi e più forte la presenza di turisti e vacanzieri».

«Un fatto - conclude Congedo - evidenziato anche dal sindacato dei vigili del fuoco che ha espresso forte dissenso circa il provvedimento adottato dalla Regione Puglia e che trova la nostra totale condivisione».

Sud est devono essere rilanciate, ma la proprietà deve fare presto a dare risposte. Più offerte ci sono, meglio è per la regione - conclude l'assessore».

Partita aperta dunque. La cordata che ha presentato la manifestazione di interesse offre garanzie sia dal punto di vista finanziario che di competenze. Arriva è uno dei più grandi operatori di servizi di trasporto per passeggeri in Europa, con circa 55.900 dipendenti e oltre 2,2 miliardi di viaggi passeggeri effettuati in 14 Paesi europei ogni anno. Cotrap è un consorzio con 61 società che gestiscono il trasporto su gomma da anni: Ferrottramviaria è garanzia di conoscenza e serietà. Su tutto pesano i debiti (circa 400 milioni), gli sperperi e la malagestione del passato che rischiano di far fallire la società pubblica.

Il Piano Industriale quinquennale evoluto dal commissario Andrea Viero, che prevedeva cinque anni di lacrime e sangue, con la riduzione drastica e funzionale dei costi di gestione, stenta a decollare. I 70 milioni erogati dalla legge di stabilità per uscire dalla liquidazione non bastano. Ne servono 58 in più. Se dovessero arrivare finirebbero a copertura del pignoramento di beni della società in corso. Difficile acquistare i 120 nuovi autobus così come pagare le spese correnti. I conti della più grande ferrovia del Sud Italia sono paralizzanti e i pendolari che quotidianamente si spostano lungo i 474 chilometri di linee ferroviarie di quattro province pugliesi, rischiano veramente grosso, se il Ministero non decidesse nel più breve tempo possibile.

Ben vengano quindi le manifestazioni di interesse e le occasioni per una nuova gestione di tutta la rete e se poi sono società pugliesi, tanto di guadagnato. «Noi ci proveremo e ci confronteremo se ci chiameranno - sostiene il direttore generale di Ferrottramviaria - con un piano industriale serio che rilanci il territorio e il trasporto pubblico nel Sud Est». La Puglia non aspetta altro. A Trenitalia e al ministero una rapida decisione che salvi il lavoro di 1300 dipendenti e un servizio più che mai necessario ad una Puglia lunga da percorrere.

BASILICATA

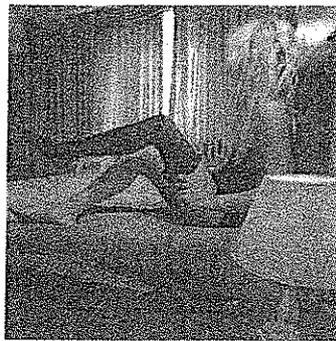
AAA...IN UFFICIO

LA PROPOSTA AL CRONISTA

La ragazza ha chiesto 40 euro e si è detta disponibile a raggiungere il cliente dove vuole, anche sul posto di lavoro

«Offro sesso a domicilio anche alla Regione»

Potenza, fa scalpore l'annuncio sul web di una giovane escort



GIOVANNI RIVELLI

«**POTENZA.** Disponibile a incontri hot a domicilio. Anche in ufficio. Dice di averlo già fatto addirittura nel palazzo della Regione Basilicata. E non solo una volta. Lei è una giovane escort che vive a Potenza e che dissemina Facebook con le sue richieste di amicizia per «agganciare» il potenziale cliente di turno. Il cronista ha finto di abbozzare: il profilo dell'aspirante «amica» non riporta alcun cognome, ma solo il nome di battesimo. Si accetta l'amicizia e subito parte la conversazione in privato.

«Ciao piacere di conoscerti - scrive la sconosciuta - che fai lavori? Ho 25 anni e faccio la escort. Mi dai 40 euro e mi passi a prendere alla Regione Basilicata e andiamo in macchina o dove vuoi tu».

Che ci fa alla Regione Basilicata? Lo stupore si traduce in domanda. «Ma sei dentro la Regione?». «Faccio con appuntamenti» è la risposta che suggerisce una piccola bugia: «Io lavoro proprio qui, ma vieni proprio dentro, nell'ufficio?». L'interlocutrice, che spiega di essere di un Paese dell'Est europeo, non si scompone: «Sì, però mi devi dire tu quando devo venire, per me posso venire anche adesso».

I dubbi continuano ad emergere e le vengono sottoposti: «Ma non è rischioso, qui, lo hai già fatto?». «Sì l'ho fatto» risponde lei e subito fornisce le istruzioni: «Mi chiami quando devo venire e ti dico come sono vestita. Tu mi devi spiegare dove devo venire». Palazzo piano e numero della stanza e, assicurata, sarà cura sua raggiungere il cliente, anche senza andare a prenderla all'ingresso dove, se riconosciuta, potrebbe creare imbarazzo. E fornisce il numero di telefono a cui chiamare per confermare l'appuntamento.

Fatta quella chiamata non resta che attendere. Forse (anche se lei lo assicura



SESSO IN UFFICIO
A sinistra, la sede della Regione Basilicata: una giovane escort racconta di avere compiuto alcune «performance» anche in quegli uffici

con certezza) arriverà. E in quel caso la «consumazione» sarà in orario di lavoro.

Contatti, primi approcci, conoscenze: tutto sul web. Almeno all'inizio. E sempre su internet si aggirano i clienti («punter» in gergo) che cercano un'offerta discreta e al riparo dagli sguardi. Fioccano i siti che propongono ragazze (o presunte tali) pronte a tutto in cambio di poche decine d'euro. Pagine web in cui si propongono prestazioni sessuali con tanto di territorio di competenza delle escort. Solo per il capoluogo lucano compaiono centinaia di annunci al giorno, anche se alcuni risultano duplicati. Il web ospita anche un sistema di recensioni di questo «mercato», quasi sul modello di trip advisor per alberghi e ristoranti.

E su uno di questi siti ci sono anche le sezioni dedicate alla Basilicata dove si registrano e commentano gli aspiranti

clienti con tanto di nickname: qui emerge che il timore più grande dei potentini è quello della poca discrezione. «Riceve in un quartiere poco riservato e peraltro vicino a un bar», dice Astronomus in una recensione fresca di meno di 48 ore prima di passare a descrivere le qualità della «professionista». «La location era molto fredda il che non giova all'esperienza» osserva s_holms67. «Location un po' troppo esposta agli sguardi dei curiosi (oltre ai numerosi avventori di un bar, c'erano anche i soliti ragazzotti, appostati lì nei pressi, che se la ridevano)» si lamenta Ird3t. «Unica nota negativa il posto troppo centrale e con quel bar (frequentato) troppo vicino...» argomenta invece Frefrefre.

E la professionista interviene per rispondere. «Ciao Frefrefre, grazie mille per la tua recensione, finalmente ho cambiato il posto».

IL CASO NON HA CHIESTO LA RIABILITAZIONE

Nardò, si chiama fuori uno dei tre «incandidabili» «Mi ritiro dalla campagna elettorale»

«**NARDÒ.** Mistero in parte svelato. Un aspirante consigliere comunale della lista civica Obiettivo Comune, collegata al sindaco di centrosinistra Marcello Risi, ha comunicato al primo cittadino in carica (e ricandidato alla guida della città di Nardò) di essersi ritirato dalla campagna elettorale. Si chiama Luigi Coroneo ed è uno dei tre neritini «incandidabili» individuati nell'ultima riunione della commissione elettorale circondariale riunitasi in città e presieduta da un funzionario della prefettura.

L'uomo ha spiegato al capo dell'Amministrazione e agli uffici di aver avuto vecchie condanne per le quali non aveva chiesto la cosiddetta «riabilitazione». È una procedura che consente a chi ha subito una condanna penale passata in giudicato di chiedere ed ottenere, avendone i requisiti, la cancellazione dei reati dal casellario giudiziario e, conseguentemente,

l'estinzione degli stessi. In sostanza, la riabilitazione penale è una procedura che consente al condannato di ottenere l'estinzione delle pene accessorie, come l'interdizione dai pubblici uffici.

Un atto comunque di responsabilità, quello di Coroneo, che toglie almeno parzialmente dall'imbarazzo la coalizione.

Resta, ovviamente, sospesa la situazione degli altri due candidati consiglieri, appartenenti uno ad una lista civica del candidato sindaco Pippi Mellone e l'altro ad un partito schierato con il candidato Antonio Vaglio. Proprio ieri i rappresentanti pentastellati a supporto del quarto candidato sindaco di Nardò, Massimo De Marco, hanno chiesto di conoscere i nomi di tutti gli «ineleggibili» neritini, così che gli elettori sappiano come stanno le cose.

In attesa di una «rivelazione» che, a questo punto appare forzata dall'atteggiamento del centrosinistra, bisognerà vedere oggi che provvedimenti prenderà la Prefettura leccese. (b.v.)

REGIONE IL CONSIGLIERE FORZISTA: COMMISSIONE IGNORATA

Marmo contro Emiliano

«Si sente la mancanza di un assessore alla Sanità»

«Si è tenuto un incontro tra Regione, Asl e sindacati sulla riorganizzazione della rete delle emergenze-urgenze, senza che la commissione consiliare Sanità sia stata informata non solo della riunione ma anche dei contenuti. Una circostanza che abbiamo il dovere di stigmatizzare, così come non ci abitueremo all'idea di dover interloquire esclusivamente con i dirigenti in materia sanitaria, mancando di fatto un assessore alla Sanità con cui rapportarsi». Questo il duro attacco del consigliere regionale di Forza Italia, Nino Marmo.

«Evidentemente - aggiunge il consigliere Marmo - la commissione è considerata inutile dal governo regionale. E dal presidente Michele Emiliano, quelle rare volte che ci ha onorato della sua presenza, abbiamo ascoltato solo un "tutti uniti contro Roma".

Eppure, le criticità della nuova riorganizzazione sono tali da meritare un confronto serrato, specie con i rappresentanti del territorio. Non sfugge, infatti, che tra l'annunciato dalla Giunta ed il prescritto dalla legge ci siano non poche incongruenze. Innanzitutto, il D.M. n.70 prevede che ci sia una macrostruttura ipercomplessa di 118 ogni 600 mila abitanti. Ergo, per i 3 milioni e 800 mila abitanti della Puglia, sarebbero richieste 6 centrali operative del 118 e non 5. Purtroppo, è esattamente quello che sta accadendo nella nostra Regione, tagliando fuori un'intera provincia come quella di Barletta-Andria-Trani».

«Il tutto - conclude Nino Marmo - senza che si avvii una discussione seria nei luoghi istituzionali, dalla commissione competente al Consiglio regionale».

PUGLIA APPELLO CONGIUNTO DI CGIL, CISL E CONFSAL AL PRESIDENTE EMILIANO

«Meno fondi ai Vigili del fuoco un serio rischio per la sicurezza»

I sindacati: danni enormi al patrimonio boschivo

«La Regione Puglia, tagliando i fondi ai Vigili del fuoco per la campagna antincendi boschiva 2016, mette a repentaglio la sicurezza dei cittadini pugliesi, smantellando di fatto un sistema di soccorso integrato, che ha garantito la sicurezza degli stessi e la tutela del patrimonio boschivo regionale, già più volte martoriato da violenti incendi. A nostro parere, i tagli adottati dalla Regione Puglia nella convenzione con i Vigili del fuoco, che hanno ridotto i fondi a disposizione nei precedenti anni, da 1 milione 150mila euro agli attuali 500mila euro, avranno gravi conseguenze per i cittadini e per il patrimonio». È l'allarme lanciato con una nota congiunta dei sindacati Cgil, Cisl e Confsal al che si rivolge al presidente della Regione, Michele Emiliano.

«Da indiscrezioni - si legge ancora nella nota - si è appreso che lo stanziamento della Regione è pari a 7 milioni 500mila euro. Pertanto, non si compren-

de il taglio adottato nella convenzione AIB (Campagna antincendi boschiva) relativa al 2016. Vorremmo capire quali siano gli enti a cui saranno assegnati i 7 milioni di euro stanziati. Un taglio lineare, come si è soliti fare oggi, con una conseguenziale azione sconsiderata, di fatto monetizza il concetto della sicurezza che lo Stato deve ai cittadini per dovere costituzionale».

ULTIMATUM

Si a rivedere l'accordo ma solo con l'aumento delle somme disponibili

Quindi le segreterie regionali dei tre sindacati spiegano: «La legge 353 del 2000 attribuisce alle Regioni la competenza e la responsabilità della tutela del patrimonio boschivo, compreso l'obbligo di fronteggiare gli incendi di bosco. Qualora la Regione Puglia dovesse perseverare nella scelta di tagliare i fondi ai Vigili del fuoco, siamo consapevoli che nei periodi estivi i danni al patrimonio boschivo saranno enormi, e tanto maggiori rispetto alle ridotte forze messe in campo per fronteggiare gli incendi, che i Vigili del fuoco sono chiamati, in modo prioritario, a



MENO FONDI: «Tagli» per i Vigili del fuoco

svolgere. Per questo motivo - chiude la nota congiunta - non abbiamo firmato l'accordo della convenzione Aib proposta dalla direzione Regionale dei Vigili del fuoco Puglia, considerato che non si possono accettare gli oneri del servizio e che l'assegnazione dei fondi messi a disposizione dalla Regione venga dirottata verso altri enti, che comunque non garantiscono l'efficacia del servizio e la relativa sicurezza. Siamo disponibili a rivedere l'accordo solo a condizione che quei fondi vengano rimpinguati nella misura prevista negli scorsi anni, perché non accetteremo mai che si speculi sulla sicurezza della popolazione e del suo patrimonio».

Fondazione in rosso | Il piano

La Cgil, per bloccare le vertenze, vuole «imitare il teatro lirico di Cagliari» Ricetta anti-crac al Petruzzelli «Assumere cento dipendenti»

BARÌ Ufficialmente Massimo Biscardi, sovrintendente del teatro Petruzzelli, questa mattina incontrerà i sindacati per programmare la tournée del festival di Ravenna. Ma in sostanza inizierà a discutere e a sondare il terreno per non far crollare la Fondazione sotto i colpi delle decine di vertenze avviate dai precari. Il Petruzzelli, che ha all'attivo 220 cause effettuate da 180 tra musicisti e personale tecnico (di cui 21 già vinte dai ricorrenti), è a rischio default. E in campo scende la Cgil che ha elaborato una proposta per salvare Fondazione e dipendenti.

La soluzione? Si sviluppa secondo numeri «compatibili» con la fondazione più piccola d'Italia: quella di Cagliari (do-

l'attuale pianta organica, definita con accordo sindacale, è di 136 unità. Di questi 93 sono a tempo indeterminato (22 tecnici e amministrativi, 37 professori d'orchestra e 34 maestri del corso) e la restante

parte sono dipendenti a chiamata.

«Come nel 2012 — spiega Giuseppe Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia — mi sembra che si stia riaprendo la battaglia sulla ricerca delle

La vicenda



Pino Gesmundo

Il Petruzzelli, che ha all'attivo 220 cause effettuate da 180 tra musicisti e personale tecnico (di cui 21 già vinte dai ricorrenti), è a rischio default

Il piano Cgil si sviluppa secondo numeri «compatibili» con la fondazione più piccola d'Italia: quella di Cagliari dove sono assunte 230 persone

L'attuale pianta organica è di 136 unità (93 tempo indeterminato e il resto a chiamata)

I vertici del teatro Massimo Biscardi e Gianrico Carofiglio, sovrintendente e presidente della Fondazione Petruzzelli

responsabilità. Potrei ricordare tante cose di quei giorni: dagli scontri tra Comune e Regione all'atteggiamento del centro destra che, con Luigi D'Ambrosio Lettieri parlava di «parentopoli» mai riscontrate dalla magistratura. Ma questo atteggiamento ha solo penalizzato i lavoratori. La procura sta indagando sul caso Petruzzelli e noi ora dobbiamo pensare a una soluzione per andare avanti. Ovvero aumentare le produzioni, fino a 6-7 all'anno, e la dotazione della pianta organica». Del 180 precari che hanno avviato una causa non tutti vorrebbero tornare al Petruzzelli. «Già oggi chiederemo la convocazione della task force regionale per l'occupazione — conclude Gesmundo — che a fronte

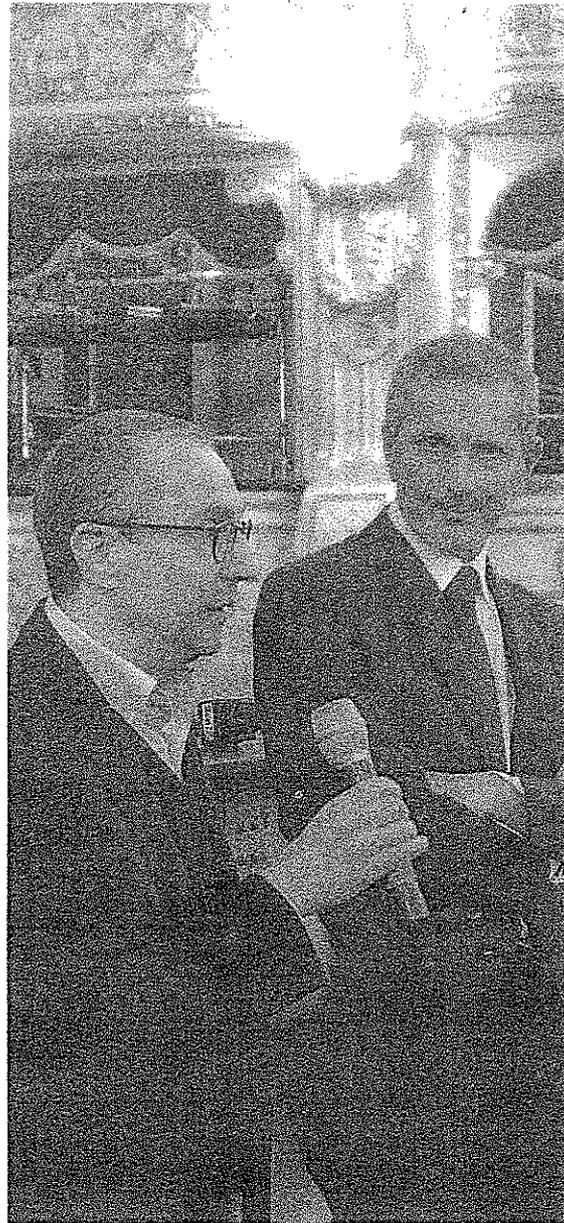


**La task force
In giornata chiederemo
la convocazione
della task force
per l'occupazione**

di un piano di stabilizzazioni e incentivazione possa contenere il numero delle vertenze. D'altronde circa una trentina di ricorrenti è già stata assunta al Petruzzelli e altri hanno trovato un'occupazione nelle scuole o in altre orchestre. Da nostri calcoli alla fine si potrebbe arrivare alle 230 unità di Cagliari. La più piccola fondazione d'Italia».

Tuttavia, per portare a compimento l'operazione c'è la necessità di modificare la pianta organica della Fondazione barese (anche in relazione al prestito della legge Bray) e trovare un finanziamento aggiuntivo di circa 4 milioni tra ministero dei Beni culturali, Regione Puglia, Area Metropolitana e Comune di Bari. L'alternativa? L'assunzione obbligatoria dei precari e il contestuale licenziamento collettivo (legge 223).

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'esempio
In Sardegna, nella
fondazione più piccola
d'Italia, la pianta
organica è di 230 persone**

ve sono assunte 230 persone). Il ragionamento sviluppato dal sindacato parte dalla pianta organica del 2008 che per il teatro barese prevedeva 171 unità (salvo verificare, già l'anno successivo con l'apertura del teatro, un sottodimensionamento delle forze in campo). Valori che dovrebbero essere quanto prima corretti al rialzo.

Dopo gli scandali del 2012, che portarono il commissariamento dell'ente guidato da Michele Emiliano (ex sindaco e attuale governatore della Puglia), esplose il problema del buco finanziario quantificato in 8 milioni. Così, parte delle risorse, pari 5 milioni, furono concesse successivamente con le agevolazioni del la legge Bray che riconosceva alle fondazioni mutui trentennali a tassi quasi nulli. Ma a una condizione: realizzare il pareggio di bilancio fino al 2017. A tal fine, e per rispettare l'impegno,

Eataly apre al mondo del food la «Porta del Sud»

Decolla stamane a Bari il progetto che farà conoscere il cibo meridionale in quindici Paesi

BARÌ Ci saranno le passate del Cilento, le salsicce calabresi, il torrone irpino, il vino primitivo (ma quello di Adeflia), gli agrumi conservati del Gargano. E poi ancora i biscotti di Ceglie Messapica, le fave di Carpino e il famoso "pallone" di Gravina, tutti tre presidi di Slow Food). Sono solo alcuni degli alimenti che saranno messi in mostra, assieme ad altre straordinarie leccornie, nella «Piazza dei prodotti» che

sarà presto allestita nel mega-store di Eataly a Bari.

Il progetto sarà presentato stamattina dal patron Oscar Farinetti e da Andrea Guerra, nuovo presidente della catena di negozi alimentari, già amministratore delegato di Luxottica ed ex consulente del governo Renzi.

Nell'aspetto sarà una sorta di mercatino rionale. Nelle ambizioni è il trampolino di lancio per far arrivare prodotti

di altissima qualità, ma di nicchia, su scaffali internazionali. Il progetto non a caso si chiama «Porta del Sud» e allude all'uscio da superare per arrivare a mete più lontane.

Si rivolge a produttori, artigiani, coltivatori e allevatori provenienti dall'intera Italia meridionale. Lo store barese ospiterà gratuitamente e per un mese dieci aziende che saranno selezionate, grazie all'aiuto di Slow Food. Ogni 30

giorni un diverso gruppo di imprese.

Le aziende più capaci potranno arrivare ad esporre i loro prodotti negli Eataly di tutta Italia, quelle ancora più dinamiche negli store che si trovano disseminati in 15 Paesi nel mondo: da New York a Chicago, da Seul a Tokyo, da Dubai a Monaco di Baviera.

Le modalità con cui si allestiranno le operazioni di compravendita tra produttori e

clienti risente dello stile tipico di Eataly: incontri personali con il produttore, momenti di approfondimento informativo e culturale sul prodotto, naturalmente proposte enogastronomiche mirate nei vari punti di ristoro del negozio.

Trattandosi di piccole aziende locali, i nomi degli espositori sono del tutto sconosciuti al grande pubblico o anche solo al mercato regionale, ma della loro straordinaria

qualità si fa garante la selezione operata di Slow Food.

L'iniziativa sarà presentata questa mattina nel corso di una conferenza stampa. Assieme a Farinetti e Guerra saranno Antonio Decaro (sindaco di Bari), Michele Emiliano (presidente della Regione Puglia), Gaetano Pascale (presidente di Slow Food Italia), Gianrico Carofiglio (scrittore e presidente della fondazione teatro Petruzzelli), Antonella Bisceglia (commissaria della Fiera del Levante che ospita lo store di Eataly a Bari). Interverrà con un contributo video anche Carlo Petrini, fondatore di Slow Food.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Venerdì 3 Giugno 2016

La programmazione del Comune

Quarantamila euro per finanziare le attività culturali

BARÌ Il Comune di Bari si prepara ad allestire il programma di iniziative culturali per i mesi da luglio a settembre. La giunta comunale, su proposta dell'assessore alle Culture Silvio Maselli, ha approvato l'avvio della programmazione culturale da tenersi all'aperto (piazze o strade pedonalizzate). Quest'anno è stato deciso di bandire un avviso pubblico per acquisire la disponibilità dei promotori degli eventi, finanziare le attività e allestire il relativo cartellone. In questo modo, secondo il Comune, si mira anche a garantire criteri «di equità e di trasparenza». La giunta ha deciso di mettere a disposizione una somma di 40 mila euro; ad ogni singolo progetto potrà essere assegnata una somma non superiore a 4.000 euro (più grande l'iniziativa, più grande il contributo, fino al tetto fissato). Il cartellone dovrà contenere attività culturali e di spettacolo in tutti gli spazi aperti della città (corti, dimore storiche, piazze) con speciale attenzione alle aree pedonalizzate e alle periferie. In questi ultimi due casi verranno accordate premialità (in termini di punteggio) agli organizzatori degli eventi. I 40 mila euro sono

una cifra non cospicua per l'intera stagione estiva. Ma l'auspicio del Comune è che possano essere integrati con i contributi erogati dalla Regione per le diverse attività sul territorio. «Con questo bando — commenta Maselli — intendiamo facilitare e stimolare la realizzazione di un cartellone unico delle attività culturali a Bari nel periodo estivo, per consentire a cittadini e turisti di fruire la città nello splendore delle sue corti, delle piazze liberate dalle auto, dei luoghi pubblici che sempre più devono appartenere a

tutti».

Intanto, va segnalata la conclusione del progetto «Sea and the city. Bari e il progetto del waterfront».

L'iniziativa, organizzata dal Politecnico di Milano in collaborazione con il Comune, si è tenuta nella Casa delle donne del Mediterraneo e mirava a sviluppare un programma di attività per ridisegnare i 42 chilometri di costa di Bari. Molti i cittadini che hanno partecipato al progetto durante gli otto giorni di lavori. Le attività si sono sviluppate attorno alla mostra dei lavori in progress di 40 studenti del Politecnico milanese, guidati dalla docente Laura Montedoro. In tanti hanno partecipato portando la propria esperienza e arricchendo il dibattito in vario modo. «Questo metodo — ha dichiarato l'assessora comunale all'Urbanistica Carla Tedesco — ha portato alcuni gruppi di studenti a occuparsi anche di quelle aree periferiche che sono vicine alla linea di costa e sono in attesa di un processo di rigenerazione, come i quartieri San Paolo, Japigia e San Giorgio. Nei prossimi anni ci attende una doppia sfida: valorizzare i luoghi altamente rappresentativi della città, come il lungomare monumentale, il porto vecchio o la piazza del Castello, e allo stesso tempo riqualificare gli ambiti urbani più sofferenti». Per offrire contributi o ricevere aggiornamenti si può visitare il sito www.seaandthecity.it.

Carlo Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silvio Maselli



Carla Tedesco

Economia

Ilva, il nuovo decreto viene bocciato dagli ambientalisti "Bonifica a rischio"

Secondo le associazioni ogni azienda in gara potrà riscrivere il piano di risanamento senza seguire le prescrizioni

IL DECRETO approvato dal Consiglio dei Ministri è stato pubblicato. C'è tempo, quindi, sino al 30 giugno per presentare le offerte vincolanti per l'acquisto dell'Ilva. Il provvedimento prolunga anche di almeno sei mesi la cessione dell'azienda, in amministrazione straordinaria dall'inizio del 2015. Ma il decreto introduce anche una novità sul piano ambientale. E' lo stesso governo, in una nota, a spiegare come il provvedimento preveda «norme tecniche a carattere interpretati-

Il parere verrà poi comunicato agli offerenti che dovranno provvedere nel caso ad adeguare le offerte.

Soltanto successivamente si procederà con la valutazione delle offerte economiche associate ai piani ambientali «considerati ammissibili», anche grazie a una perizia indipendente. Ma il provvedimento del governo non piace agli ambientalisti. E Peacelink a prendere posizione: «Ogni offerente - si legge in una nota - proporrà il suo piano ambientale, in contrasto con qualsiasi norma europea in materia perché il rispetto o non rispetto delle leggi in materia ambientale sarà di fatto affidato ai privati e ad una libera interpretazione del diritto relativo. Le prescrizioni da rispettare saranno riscritte ad hoc dall'acquirente. Il controllo finale di un gruppo di esperti è posticcio e puramente formale in quanto la riscrittura delle prescrizioni sarà presentata dai privati come condizione senza la quale l'acquisto non potrà avvenire».

Questo mese sarà quindi decisivo per conoscere le sorti del complesso siderurgico di Taranto.

A oggi si profilano due possibili cordate per l'acquisizione di Ilva. Una è il tandem Marcegaglia-Arcelor Mittal, che ha già annunciato di voler presentare un'offerta. L'altra fa capo al gruppo siderurgico italiano Arvedi e potrebbe vedere la partecipazione dei turchi di Erdemir. Sul lato finanziario, invece, Cassa Depositi e Prestiti ha detto che parteciperà come azionista di minoranza nella "nuova" Ilva, affiancato dall'holding Delfin della famiglia Del Vecchio, che controlla Luxottica. Né Cdp né Delfin però si sono per il momento schierate.

(red.cron.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SLITTAMENTO

Il decreto del governo prevede il 30 giugno come scadenza per le offerte

vo o di disposizioni di procedura necessarie per perfezionare il percorso delineato al fine di assicurare la necessaria centralità alla valutazione del Piano Ambientale collegato alle offerte degli interessati».

Il Consiglio dei Ministri ha stabilito che «le eventuali proposte di modifica del Piano Ambientale avanzate dagli offerenti (entro il 30 giugno 2016) saranno vagliate preliminarmente a ogni altra componente dell'offerta da un comitato di esperti nominato dal ministro dell'Ambiente, che si esprimerà nel termine di 120 giorni dall'insediamento».

Coldiretti contro il cibo sprecato 300mila tonnellate nel cassonetto

Sono ben 300mila le tonnellate di cibo che i pugliesi buttano nella spazzatura ogni anno, uno spreco di prodotti alimentari da contrastare con ogni strumento. Oltre al vademecum antispreco presentato da Coldiretti, in linea con gli obiettivi della Carta di Milano firmata ad Expo, gli agriturismo di Campagna Amica aderenti a Terranostra Puglia hanno deciso di fare la propria parte in occasione della Festa della Repubblica, un 2 giugno festeggiato all'insegna del rispetto dei popoli che soffrono la fame, delle tutela delle risorse alimentari e ambientali. «Ogni pugliese butta ogni anno nella spazzatura in media 74 chili di prodotti alimentari - spiega Carlo Barnaba, presidente di Terranostra Puglia - per vari motivi, a causa di

eccesivo cibo acquistato e non consumato, di una errata conservazione, fino al cibo sprecato in ristoranti e osterie». «La metà dei consumatori pugliesi - aggiunge il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele - secondo una indagine effettuata nei Mercati di Campagna Amica ritiene che il contenimento degli sprechi alimentari dipenda soprattutto dalle scelte dei consumatori con il 56 per cento che sostiene possano essere combattuti con una migliore pianificazione della spesa. La crisi ma anche una maggiore sensibilità ambientale ha portato sei cittadini su dieci (60%) a diminuire o annullare gli sprechi domestici anche se la situazione resta grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA DEL 2 GIUGNO

Due cerimonie per l'anniversario della Repubblica

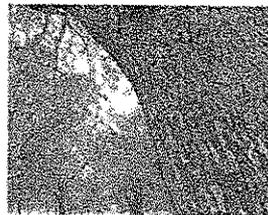


Il 70° anniversario della Repubblica è stato celebrato nel Sacrario dei Caduti Oltremare di Bari dove il sottosegretario al Lavoro Massimo Cassano ha deposto una corona d'alloro al sacello dei caduti. Successivamente sul lungomare del capoluogo, in piazza Diaz, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e sono stati letti i messaggi del presidente della Repubblica e del ministro della Difesa. Sono state infine consegnate tre medaglie d'Onore alla memoria di cittadini italiani, militari e civili, deportati e internati nei lager nazisti e cinque medaglie della Liberazione a partigiani ed ex internati. «La nostra Carta costituzionale, con la sua straordinaria attualità di valori rappresenta e rappresenterà sempre il sentiero su cui l'Italia ha intrapreso un cammino fecondo di coesione nazionale e protagonismo europeo». E' uno dei passi dell'intervento fatto dal sindaco di Bari, Antonio Decaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VERTENZA

Xylella, Ue pronta a declassare il batterio-killer



«La Commissione Ue, dopo mesi di nostre pressioni, sta finalmente valutando la possibilità di spostare il batterio Xylella dalla lista A1 dell'Eppo, ovvero le piante non conosciute all'interno dell'Ue, alla lista A2, ossia le piante endogene». Lo sottolinea in una nota l'eurodeputata del Movimento 5 Stelle Rosa D'Amato commentando i risultati dell'ultima riunione del Comitato per la salute delle piante della Commissione Ue. «Una modifica - aggiunge - che aprirebbe la strada a misure di contrasto più sostenibili, poiché, se riconosciuto come endogeno, il batterio non andrebbe più eradicato ma si attuerebbero soltanto le misure di contenimento che non prevedono né eradicazione delle piante né trattamenti fitosanitari estensivi». «Peccato che, proprio mentre l'Ue sembra abbandonare l'approccio emergenziale - prosegue D'Amato - in Puglia ci sia chi, anche nel settore agricolo, cerca di sollevare allarmismi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Festa della Repubblica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.quirinale.it
www.lavora.it

“Il 2 giugno un tagliando ai valori”

Mattarella: “È l'occasione per far avanzare i principi della Carta”. Con i cittadini nei giardini del Quirinale
La prima volta dei sindaci: arrivati in 400 da tutta Italia hanno aperto la parata con la fascia tricolore

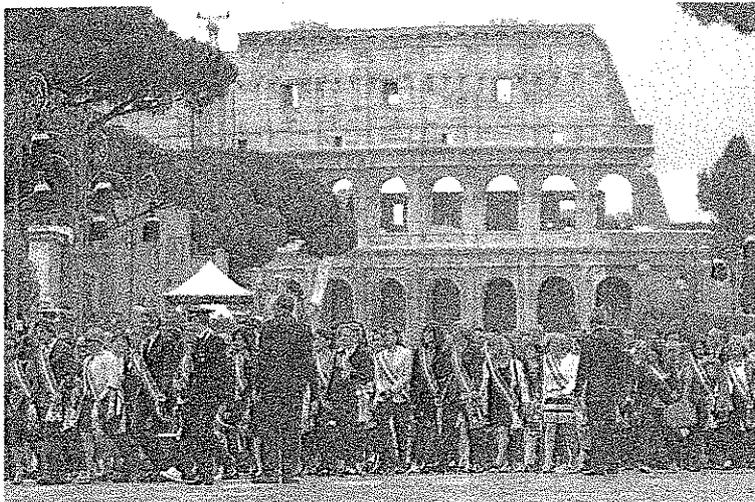
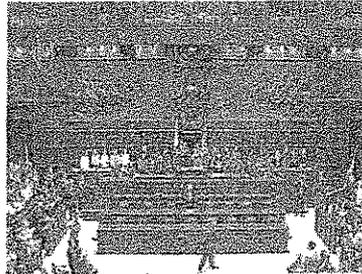


FOTO: APRESSE



SFILANO I SINDACI
1.400 sindaci per la prima volta alla parata del 2 giugno ai Fori. In alto: un momento dell'initiativa Lesioni di Costruzione alla Camera con gli scatti

LE REAZIONI



ROBERTO SAVIANO
“Democrazia impedita in alcune parti d'Italia, come se si fosse passati alla dittatura delle mafie”



SALVATORE GIRONE
“Buona festa della Repubblica, grazie a chi ci ha sostenuto”: è l'augurio del marò Salvatore Girone

UMBERTO ROSSO

ROMA. Auguri Italia. E' una festa - questa dei 70 anni della Repubblica che si colora con la parata ai Fori aperta dai 400 sindaci e “l'assalto” di ventimila cittadini ai giardini del Quirinale nel pomeriggio - ma non deve essere soltanto una celebrazione. «È l'occasione per fare un tagliando al nostro paese - ammonisce Sergio Mattarella - è il momento per tracciare un punto sull'attuazione di quei grandi principi sui quali è nata la nostra Repubblica». E' come sta allora, nel giudizio del capo dello Stato, il nostro paese? In buona salute, «è migliore di quanto molto spesso venga dipinto, dispone di molte risorse umane», ma certo è alle prese con «grandi difficoltà acute in particolare dalla crisi economica». E in cima a quei “tagliando” per l'Italia che l'inquilino del Colle chiede (in una intervista al Tg5), ci sono i giovani. «Rilanciare» con il 2 giugno i valori alla base della nostra storia repubblicana non significa semplicemente «ripeterli», ma vuol dire «verificare la loro attuazione concreta». E cioè, spiega il capo dello Stato, «in che modo consentire effettivamente a tante risorse umane,

che sono molte e sono eccellenti, di esprimersi e realizzarsi a pieno, in particolare per quanto riguarda i giovani».

Ce ne sono tanti di ragazzi nella folla che ai giardini del Quirinale si stringe attorno al presidente. Strette di mano, foto a raffica dai cellulari e pure qualche selfie. C'è chi propone distribuzione di coccarde tricolore per tutti («sa-

rà fatto l'anno prossimo», sorride Mattarella), chi lo ringrazia per l'apertura dei palazzi del Quirinale, «ma questa - risponde lui - è la vostra casa». Con momenti di commozione quando la banda dell'esercito intona il silenzio per ricordare il maresciallo Silvio Murrighi, ucciso nelle campagne di Marsala. Ai Fori, bambini delle elementari regalano al presiden-

te uno striscione per ricordare il primo voto alle donne, il 2 giugno del 1946, sotto lo sguardo divertito delle alte cariche dello Stato. Renzi, Grasso, Boldrini, il ministro della Difesa Pinotti, il presidente della Consulta Grossi, e tutti gli altri leader. A parte grillini e leghisti, che danno forfait. Per Salvini, Mattarella avrebbe ben poco da festeggiare,

in un'Italia «invasa da immigrati e disoccupati». Ma per il capo dello Stato, che oggi sarà a Lampedusa, proprio «il senso della solidarietà, della coesione» è il significato del 2 giugno. Rilanciare i valori fondanti, «libertà, uguaglianza», ma in concreto: col tagliando per «attuare i principi nella vita quotidiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Berlusconi: "Se perde il sì governo d'unità nazionale"

Ma Salvini non ci sta: niente inciuci. La Boschi ricorda la lotti: "Lottò per le riforme, ora basta col mito di Sisifo". Il premier: referendum il 2 ottobre

DAL NOSTRO INVIATO
SIMONA POLI

PIOMBINO. «Questa non è la battaglia della Boschi. E nemmeno la battaglia di Renzi. Il referendum è la battaglia di tutti gli italiani per cambiare il paese. E da chi ci critica vorrei sapere perché vuole mantenere il bicameralismo, invece sento solo dire "il governo deve andare a casa". Questi sono gli argomenti del no». Parla a Piombino il ministro Maria Elena Boschi, nello stesso luogo dove il 2 giugno del 1979 celebrò la festa della Repubblica Nilde Iotti, appena eletta presidente della Camera. Anche lei in quel discorso aprì una discussione sulla necessità di riformare la Costituzione, come ricorda l'ex portavoce

Giorgio Frasca Polara. Allora quella posizione fu accolta con diffidenza, oggi Boschi la utilizza per rafforzare le ragioni del sì. «Nessuno di noi vuole tirare Iotti per la giacchetta, le faremmo un torto. Ma lo faremmo anche dimenticandoci di lei e degli altri

che hanno costruito le nostre istituzioni e si sono impegnati per renderle più efficienti». Riuscire dove tanti hanno fallito, ecco l'obiettivo di ottobre. «Pensando a tutte le riforme che non sono mai andate in porto mi torna in mente il mito di Sisifo», dice Boschi, «che quando era sul punto di arri-



SCONTRI PER LA VISITA DI SALVINI
Ieri a Bologna si sono verificati scontri fra forze dell'ordine e collettivi universitari, che si erano organizzati per contestare Matteo Salvini. Il leader della Lega Nord si è presentato di fronte al Comune imbavagliato

Graziano Delrio. Il ministro delle Infrastrutture si appella a Bersani
"I dirigenti come lui sanno comportarsi davanti ai passaggi storici"

"La minoranza Pd lo deve sapere non ci sono spazi per sostenere il no"

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Graziano Delrio non vede margini di mediazione nel Pd sul referendum. Non perché appartenga a quella parte che secondo Gianni Cuperlo «vuole cacciare la sinistra dal partito», ma perché, spiega il ministro delle Infrastrutture, «tutti dovremmo intestarci questa battaglia con orgoglio, dallo stesso Cuperlo, a Bersani, a Speranza. Questa riforma l'abbiamo scritta insieme». Perciò Delrio invita a non confondere i piani con la legge elettorale (fermo restando che per lui è No alle correzioni dell'Italicum). E ricorda che il voto è libero, come il pensiero o l'opinione. «Ma se qualcuno pensa che ci sia spazio per sostenere che il Sì non è la linea ufficiale del Pd, be' si sbaglia».

La tregua sulle amministrative è fragilissima. Non sarebbe meglio fare delle aperture nei confronti della minoranza?

«Le nostre responsabilità nel cambiamento del Paese sono talmente importanti e talmente grandi che prevarrà la scelta di non dividerci. Dirigenti come Bersani sanno come ci si comporta di fronte a passaggi storici. È di questo che stiamo parlando, ovvero della stessa riforma che era stata elaborata durante il governo Letta. Le questioni non sono cambiate».

Ci sarà spazio per il No nel

Pd?

«La riforma non è affatto un tradimento della Costituzione né sancisce un eccesso di trasferimenti all'esecutivo. Nella mia città regalavo la Costituzione ai ragazzi della maturità citando le parole di Dossetti: dobbiamo farcela amica e compagna di strada. Dunque la Carta è un pezzo importante della tradizione del Pd. Però tutti sanno che nella seconda parte il meccanismo si è inceppato».

Proprio tutti no. Fior di costituzionalisti criticano la legge e anche nel Pd più d'uno nutre qualche dubbio.

«L'abbiamo studiata, cambiata e votata in sei letture parlamentari. Se ne aggiungiamo altre sei non credo che il prodotto uscirebbe migliore. La verità è che dopo questo grande lavoro prevalgono gli aspetti partitici, ovvero quelli delle tifoserie e si trascura un po' il merito. Penso per esempio alla valorizzazione delle autonomie come prevede l'articolo 5 della Costituzione. È un grande risultato e vedere sfilare 400 sindaci alla parata del 2 giugno è stato bellissimo. Da ex presidente dell'Anci rivolgo un grazie al presidente Mattarella per questa idea».

Anche lei lascia la politica se vince il No?

«Un mio lavoro ce l'ho ma non è il caso di personalizzare». Vuol dire che Renzi e Boschi lo hanno fatto?

«Renzi ha detto una cosa

molto normale: il governo nasce per fare le riforme, quella costituzionale chiude un cerchio nel quale ci sono il jobs act, la scuola, la pubblica amministrazione. Però se falliamo su questa riforma è un fallimento nel consenso del Paese. Quindi, finisce l'esperienza di governo».

Volete cacciare la sinistra dal Pd, come teme Cuperlo?

«No. Non è così. Un grande partito popolare deve tenere dentro varie sensibilità. Come il Labour o i democrats americani. Sanders e Clinton o stanno insieme o vince la destra».

Volete affiancare alla sinistra Verdini e i suoi?

«Verdini è un'altra cosa dal Pd. Lo sa lui e lo sappiamo noi. Si può lavorare insieme per il Paese in certe circostanze ma resta la profonda differenza».

Se siete un grande partito perché cancellare il No al referendum dalle vostre opzioni?

«La libertà di espressione, di critica, di voto non è in discussione. Ma non possiamo fare finta che non esista una linea ufficiale del Pd. Quella legge noi tutti l'abbiamo votata e fatta approvare».

D'Alema dice che con le due norme si introduce un presidenzialismo di fatto, senza contrappesi.

«Non sono per niente d'accordo. D'Alema conosce bene Montesquieu: la politica arresta la degenerazione del pote-

tan mentre fuori dalla porta i risparmiatori di Banca Etruria gridano "ladri e buffoni" ai ministri e al premier e sventolano cartelli in cui chiedono indietro i soldi persi nelle obbligazioni. A Firenze nelle stesse ore Libertà e Giustizia organizza l'incontro "Il futuro della Repubblica. 70 anni di vita civile" con Zagrebelsky, Bonasanti, Ginsborg e altri. «Non ce l'abbiamo con Renzi», spiega Carlo Smuraglia, «ma con chiunque possa andare al governo con un pugno di voti. Il metodo con il quale è stata fatta questa riforma fa tremare i polsi». Berlusconi ipotizza scenari futuri. «Se vince il no - annuncia - Forza Italia è disponibile a sostenere in Parlamento, anche con il Pd, un governo di unità nazionale per un'emergenza costituita dal cambio della legge elettorale». Ma Salvini grida subito all'inciuci: «Che gli italiani votino, non ne posso più di premier non eletti. Lo capisca anche Berlusconi: nessun inciuci, elezioni subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

STESSA RIFORMA

Stiamo parlando della stessa riforma elaborata con Letta. Ci sono state sei letture, con altre sei non so se migliora

MONTESQUIEU

D'Alema paventa un presidenzialismo di fatto? Montesquieu ci dice che il potere non può diventare impotenza

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvini-Berlusconi, salta l'incontro da Parigi

I due saranno al comizio finale in orari diversi. A Bologna scontri tra i manifestanti antileghisti e la polizia
L'ex premier: se a ottobre vince il no unità nazionale. E sul privato: non mi sposo, tra me e Pascale 50 anni di differenza

MILANO Avrebbe potuto essere la foto simbolo del finale di campagna: Silvio Berlusconi e Matteo Salvini insieme. Stretti intorno a Stefano Parisi, il candidato di un centrodestra altrove assai poco unito. Un'immagine di prospettiva per un'alleanza da ricostruire.

E invece, così non sarà. Entrambi i leader parteciperanno sì alla chiusura della campagna di Parigi, ma non si incroceranno. Saranno con Parisi in orari diversi. In piazza Gae Aulenti, scenario diventato il simbolo stesso della Milano proiettata verso il domani, arriverà prima Matteo Salvini. Intorno alle 19, al Replay (non più all'aperto causa maltempo), per un bagno di folla dopo un presidio al campo rom di via Chiesa Rossa. E prima di ripartire per Varese. Peccato che alla stessa ora Berlusconi sarà ancora a Roma, per tirare la volata ad Alfio Marchini. Arriverà a Milano, giurano intorno al Cavaliere. Ma è difficile che possa accadere prima delle 21.30. E, in ogni caso, non prima che il segretario leghista abbia già salutato i presenti.

Giusto ieri Salvini si è presentato in piazza Maggiore, a Bologna, imbavagliato e drappeggia-

to con lo striscione «Liberiamo Bologna», in compagnia della candidata Lucia Borgonzoni. Una protesta contro la decisione del prefetto di non concedere per l'evento piazza Verdi.

Le motivazioni del rappresentante del governo erano d'ordine pubblico. E infatti, anche ieri, il capoluogo emiliano è stato teatro di duri scontri tra i militanti della sinistra antagonista e le forze dell'ordine. Un gruppo di

dimostranti è infatti riuscito ad avvicinarsi alla piazza del comizio leghista e la polizia ha dovuto disperderli con una carica. Ne è seguito un lancio di oggetti e petardi da parte degli antagonisti. Il segretario leghista, dopo aver promesso «ruspe» non soltanto per i campi rom ma anche per i centri sociali, ha promesso che «l'impegno dei sindaci della Lega sarà avere in Italia immigrazione zero. Al contrario di quello che ha detto il segretario generale dei vescovi italiani, non c'è più spazio per nessuno, a casa tutti quanti».

Al di là dell'incontro mancato in chiusura di campagna, la distanza tra Salvini e Berlusconi è emersa anche ieri. Il fondatore di Forza Italia, ospite di *L'aria che tira* su L27, ha infatti ripetuto quello che pensa da tempo. E cioè, che se al referendum costituzionale di ottobre prevalessero i no, «Forza Italia è pronta per un governo di unità nazionale. Anche con il Pd». Il tutto, in vista di «un'emergenza», e cioè il cambiare la legge elettorale. Di più: «Forza Italia non è soltanto disponibile, ma è necessario che lo faccia».

La risposta di Salvini, a distanza, è stata piuttosto brusca:

«Che gli italiani votino. Non ne possiamo più di presidenti non eletti, Monti, Letta, Renzi...». Insomma: «Lo capisca anche Berlusconi: nessun accordo, nessun inciucio, elezioni subito, come Lega siamo pronti anche domani». Su Twitter gli fa eco Giorgia Meloni: «Basta inciuci».

Poi però il capo leghista si è addolcito: «Sto girando per tutta l'Emilia Romagna e con Forza Italia si può lavorare bene. Certo, non dove ci sono salti all'indietro: a Roma dove Berlusconi vota con Fini e a Benevento dove vota con Mastella, è molto più difficile».

Va anche detto che il capo di FI ha ribadito di non nutrire ambizioni per la leadership di un centrodestra riunito: «Sono stato dichiarato incandidabile per sei anni, e non ho alcuna intenzione di propormi come premier». Nemmeno come marito, a giudicare dal no secco alla conduttrice Myrta Merlino, che gli aveva chiesto se avesse intenzione di sposarsi. Fuorionda la spiegazione: «Con la Pascale abbiamo 50 anni di differenza, pensa davvero che alla mia età possa sposarmi?».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

L'interista

di Monica Guerzoni

«Referendum, giù i toni Decidiamo sul merito, no a un test sul governo»

Boldrini: sul femminicidio chiedo agli uomini di non lasciarsi sole

ROMA Novecento ragazzi nella aula di Montecitorio, tra studenti, scout e volontari del servizio civile. E quando la cerimonia del 2 giugno finisce parte l'assalto dei giovani per scattarsi un selfie con Laura Boldrini. La chiamano per nome, le chiedono di voltarsi o di sorridere, neanche fosse un'attrice sul tappeto rosso della Croisette di Cannes e non la terza carica dello Stato. Una piccola prova di resistenza per la presidente della Camera, che riemerge dall'onda provata, ma contenta per come è andata: «C'è una Italia positiva, costruttiva, che è migliore di quanto noi a volte avvertiamo, perché non fa notizia. Sono assolutamente d'accordo con il presidente Sergio Mattarella».

I ragazzi hanno ricevuto una copia della Costituzione, lei pensa che sia ancora la «più bella del mondo»?

«Questi ragazzi hanno lavorato sulla Costituzione, sono modelli davvero positivi. Dedicano ore del proprio tempo a chi ne ha bisogno, si occupano di ambiente, del sociale e vanno valorizzati per questo. Da due anni apro Montecitorio il 2 giugno per dare un riconoscimento a tutti coloro che decidono di occuparsi del Paese e a loro dico, "anche voi siete la Repubblica, voi traducete i valori della nostra Carta in azioni concrete"».

I 70 anni del voto alle donne sono stati celebrati con grande commozione. Eppure l'astensione dalle urne è al massimo storico.

«Al 1946 siamo arrivate non per gentile concessione, ma grazie a tante donne straordinarie che hanno combattuto con perseveranza per quel risultato. E anche grazie a uomini come il deputato mazziniano Salvatore Morelli, che nel 1867 presentò una proposta di legge contro la schiavitù domestica, il divorzio e per il voto alle donne. Quasi gli farei fare un busto, qui alla Camera».

Un busto per Morelli?

«È lui il mio eroe maschile. Per le sue idee si condannò al pubblico ludibrio. Nei resoconti parlamentari dei suoi interventi in Aula si legge "fiarità, risatine, sommovimenti". La satira lo ritraeva vestito da donna... Un uomo molto avanti e dalla parte delle donne. Ne

abbiamo bisogno anche oggi, di uomini così. Ecco, vorrei mandare un messaggio forte e chiaro agli uomini».

Si riferisce all'omicidio di Sara, ai tragici, ultimi femminicidi?

«Sì, mi riferisco a questo. Agli uomini che, come noi, sono inorriditi, voglio chiedere di non lasciarsi sole in questa battaglia di civiltà. Ai violenti voglio dire rassegnatevi, fatevene una ragione, perché noi

donne e le nostre ragazze non rinunceremo mai ai nostri diritti, mai limiteremo la nostra libertà. Nulla, nemmeno i metodi violenti, ci faranno tornare indietro».

Non crede che anche la politica usi a volte toni troppo accesi?

«Bisognerebbe abbassare i toni del dibattito pubblico. C'è chi usa un modo aggressivo e sprezzante di esprimersi, specialmente verso le donne, pensando sempre di delegittimarle. E questo ha un peso. Chi ha responsabilità politiche dovrebbe stare attento due volte, sennò rischia di innescare un sistema di emulazione. Anche la pubblicità e la tv dovrebbero evitare di esporre la donna rendendola oggetto. E bisognerebbe cambiare il modo di parlare alle donne e di guardarle. Evitando, quando non si è d'accordo, di rivolgersi a loro con epiteti sessuali».

Lei sprona gli italiani a votare. Vale anche per le amministrative, visto che il governo sembra puntare molto più sul referendum?

«Sì, per me è un valore sempre. Io l'ho detto in occasione del referendum sulle trivelle, lo dico adesso per le amministrative e lo dirò per la riforma costituzionale. Non cambio idea a seconda dell'appuntamento».

L'astensione è al massimo storico...

«La democrazia non si alimenta da sola, se la lasciamo andare cade, come quando si va in bicicletta. Bisogna pedalare per rimanere in sella. Il voto è un diritto e anche un dovere. Non è un dono, è una conquista. Tanti si sono sacrificati per questo, sono morti o hanno dato gli anni migliori della giovinezza. Anche chi non si sente pienamente rappresentato ha comunque il dovere di

esprimersi con il voto, altrimenti perde il diritto di lamentarsi».

La nostra democrazia è in pericolo?

«Non direi proprio. Allo stesso tempo però ritengo che il minimo che il cittadino deve fare è andare a votare. E comunque non basta, bisogna regalare tempo ed energie al bene comune. Se ognuno di noi regalasse un'ora alle persone sole, agli anziani, a recupere-

rare uno spazio verde non vivremmo in un Paese diverso? Invece a volte rischia di prevalere l'individualismo, abbiamo bisogno di più spinta ideale per cambiare le cose».

Se passa il referendum, la Costituzione cambierà. Da una parte c'è il governo, che spinge per il sì e ne fa uno spartiacque tra il prima e il dopo. Dall'altra il fronte del no e quanti chiedono che non sia un «armageddon».

«Bisogna stare ai fatti, senza caricare questo voto di altri significati. Noi come italiani ci dovremmo esprimere sul merito della riforma, che è la Costituzione. Il referendum di ottobre non può diventare un test sul governo, non è nelle cose. Stiamo parlando della Costituzione italiana. E qui anche i giornalisti dovrebbero riuscire a non schierarsi, sforzandosi di mettere i cittadini in condizioni di comprendere il merito».

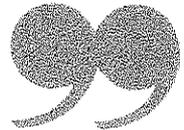
Vede il rischio di dividere l'Italia tra chi vuole cambiarla in meglio e chi vuole che tutto resti com'è?

«Durante l'iter parlamentare tutti i partiti condividevano la necessità di rivedere la Carta e la legge elettorale. C'era chi si batteva per ridurre anche il numero dei deputati, chi sosteneva che fosse meglio abolire il Senato e chi spingeva perché i senatori fossero eletti direttamente. È stato un confronto tra posizioni diverse,

Le «tifoserie»

«Evitiamo le tifoserie. Il premier con il No si dimette? La riforma non va legata al suo futuro»

non tra chi voleva cambiare e i conservatori. Nessuno voleva che il bicameralismo paritario restasse com'è. Il Parlamento



Votare è un dovere L'ho detto per le trivelle non cambio idea a seconda del tema

ha approvato la legge e ora il testimone passa agli italiani».

Condivide gli appelli ad abbassare i toni dello scontro politico?

«La Costituzione non la cambi a ogni legislatura, ma quando è strettamente necessario e spesso passano tanti anni tra un intervento e l'altro. E quindi, come ha scritto il direttore Luciano Fontana sul *Corriere*, giù i toni e no alle tifoserie. Anche perché gli effetti delle riforme si capiscono fino in fondo solo quando vengono messe in atto».

«O cambio l'Italia, o cambio mestiere», ripete il premier. Se vince il no, Matteo Renzi deve dimettersi?

«Io non credo che la questione vada messa in questi termini, per me il quesito è sulla Costituzione e lì mi fermo. Non si dovrebbe caricare di significato politico questo referendum. Non si dovrebbe legare la revisione della Carta al futuro politico di chi oggi è al governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

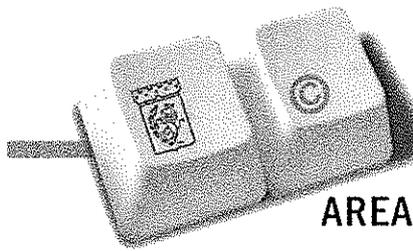
L'omaggio



«Il deputato mazziniano Salvatore Morelli, una delle figure più nobili del Risorgimento, è citato da Laura Boldrini come eroe e figura di riferimento. A lui la presidente della Camera vorrebbe dedicare un busto

«Nato a Carovigno (Puglia) nel 1824, Morelli subì una lunga e feroce prigionia sotto i Borboni. Educatore e giornalista, nel 1867 presentò la prima proposta di legge per il voto alle donne

«Seguirono molte altre proposte, respinte con scherno dall'Aula: per i diritti dei figli naturali, il divorzio, l'istruzione gratuita e obbligatoria. Morì in miseria nel 1880



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

STATALI

Il parere della
Camera è atteso
per l'8 giugno

Per i licenziamenti-lampo traguardo ormai vicino

Tra una settimana si concluderà l'iter parlamentare

● ROMA. Il decreto sui licenziamenti lampo per i cosiddetti furbetti del cartellino vede ormai il traguardo. Tra circa una settimana, il prossimo mercoledì o al massimo giovedì, si concluderà il percorso parlamentare e a quel punto rimarrà solo il passaggio in Consiglio dei ministri. Il parere della Camera è in calendario per l'8 giugno, commissioni Affari Costituzionali e Lavoro riunite. Quello del Senato è invece già stato approvato e le richieste di ritocco non sono mancate. Il via libera di Palazzo Madama è

fornire entro dieci giorni. «La soppressione» della parte del decreto in cui si qualifica l'inerzia del dirigente come reato di omissione di atti d'ufficio «eccede i limiti della delega, che riguarda la responsabilità disciplinare e non quella penale», spiega la relatrice al Senato, Patrizia Bisinella. Ciò non significa, sottolinea, che la questione non esista: il tema di chi si gira dall'altra parte «è sentito e la soluzione potrebbe essere trovata in un nuovo atto, anche con carattere d'urgenza». Non a caso a breve dovrebbe calare anche il

velo sulla riforma della dirigenza.

Il parere favorevole della commissione Affari Costituzionali del Senato pone anche altre condizioni: il riconoscimento di un assegno alimentare per il dipendente rimasto senza stipendio durante la sospensione, che secondo le

nuove regole scatterebbe entro 48 ore dal fatto, e la messa a punto di termini precisi per la contestazione, il contraddittorio e il countdown rispetto ai 30 giorni individuati come limite massimo per la conclusione del procedimento. Ora la palla passa alla Camera, ma è facile che le richieste di modifica ricalchino quelle del Sena-

to.

A stretto giro seguirà il Consiglio dei ministri in cui dovrebbero approdare anche altri decreti, come la Scia unica e il restyling della Conferenza dei servizi. Bisognerà vedere se qualche aggiustamento verrà fatto. Sui licenziamenti potrebbe esserci un'apertura, almeno per quanto riguarda la tempistica del procedimento. Di certo «la settimana prossima diamo due bordate sulla Pa», ha assicurato mercoledì lo stesso premier, Matteo Renzi, parlando della Scia, «diventa legge

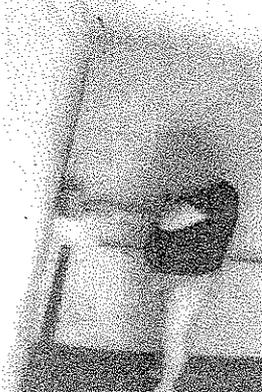
un provvedimento che semplifica in modo incredibile l'azione delle imprese», e sottolineando che «c'è anche il licenziamento immediato per i furbetti del cartellino».

In rampa di lancio ci sono inoltre la razionalizzazione delle partecipate pubbliche e l'accorpamento della forestale. Il ministro della pubblica amministrazione, Marianna Madia, ha poi annunciato, in un'intervista, un intervento per stabilizzare il precariato degli asili nido e delle scuole dell'infanzia.

Marianna Bertì

IMPENIA

L'ormai famoso
vigile in slip
che striscia il
pass
Il decreto sui
licenziamenti
lampo per i
cosiddetti
furbetti del
cartellino vede
ormai il
traguardo. Tra
circa una
settimana si
concluderà il
percorso
parlamentare



infatti stato condizionato a più di un paletto, tra cui spicca lo stralcio dal testo della responsabilità penale per il dirigente che non denuncia.

Il governo non è tenuto a raccogliere le modifiche avanzate ma deve motivare il rifiuto con il testo che tornerebbe di nuovo alle Camere per un sorta di replica, da

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 3 giugno 2016

AFFARI E FINANZA | 15

CREDITO NUOVA OPERAZIONE DA PARTE DELL'ISTITUTO GUIDATA DA MARCO JACUBINI. TUTELATI I CREDITORI BPPC

La Popolare di Bari si espande in Calabria

Rilevata la Banca Popolare delle Province Calabre

● Nuova acquisizione da parte della Banca Popolare di Bari. Rilevata la Banca Popolare delle Province Calabre. La Banca Popolare delle Province Calabre in amministrazione straordinaria (BPPC) viene posta in liquidazione coatta amministrativa e al tempo stesso le sue attività e passività e i rapporti con la clientela vengono rilevati dalla Banca Popolare di Bari (BPB).

L'intervento assicura la tutela di tutti i creditori della banca. I clienti della BPPC non subiranno alcuna conseguenza da questo passaggio: gli uffici e gli sportelli resteranno da venerdì prossimo aperti e pienamente funzionanti, tutte le operazioni bancarie potranno essere effettuate senza variazioni, ma sotto la responsabilità della BPB.

La liquidazione della BPPC si è resa necessaria a seguito di perdite e irregolarità eccezionali, che hanno irreversibilmente compromesso la situazione della banca. Il decreto di liquidazione coatta è stato emanato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, su proposta della Banca d'Italia.

Dichiarazioni 2016. Per i contribuenti 15 giorni di tempo in più per l'invio del modello

Anche il 730 precompilato slitta al 22 luglio

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Sarà una proroga del 730 a più ampio respiro. Lo slittamento della scadenza al 22 luglio non si applicherà soltanto ai contribuenti che si rivolgeranno a un Caf o a un professionista per la trasmissione, a condizione che abbiano inviato l'80% delle dichiarazioni entro il 7 luglio. Anche chi sceglierà di inviare all'agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato con il «fai-da-te» potrà beneficiare di ulteriori 15 giorni. Un modo per allineare i termini tra chi sceglierà le due soluzioni alternative e per evitare anche un ulteriore disorientamento tra le tante scadenze tributarie che attendono i

contribuenti nelle prossime settimane estive. Lo scorso anno lo slittamento per il 730 precompilato non è arrivato nel Dpcm (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) di proroga in via amministrativa, grazie a un'estensione operata dall'agenzia delle Entrate con la circolare 26/E/2015. Quest'anno, invece, dovrebbe essere già il decreto di differimento (già

PROROGA ESTESA

Il differimento non riguarderà solo chi si rivolge al Caf ma anche chi sceglie la trasmissione «fai-da-te» sul sito delle Entrate

firmato come anticipato dal Sole 24 Ore di ieri) a prevedere la possibilità di inviare il 730 precompilato con il «fai-da-te» entro il 22 luglio. Se nel testo finale però ciò non dovesse trovare posto, si procederebbe nuovamente in via amministrativa - come fanno notare dal Mef - ad allargare la portata della proroga anche ai contribuenti che procedono in autonomia. Nulla cambierà invece per la trasmissione telematica di Unico: sia chi si rivolge a un intermediario sia chi invece vuole sfruttare l'opportunità della precompilata che ha debuttato quest'anno (Unicoweb e Uniconline) avrà tempo fino al 30 settembre.

Per una proroga vicina al traguardo (a «sugellarla» manca or-

mai soltanto la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale») ce n'è un'altra che risulta sempre più salita. Il differimento dei versamenti di Unico per gli oltre 3,6 milioni di contribuenti soggetti a studi di settore sembra, infatti, non poter trovare spazio quest'anno. Nonostante le richieste arrivate dai sindacati dei commercialisti, il rispetto dei termini (addirittura anticipati) per il rilascio di Gerico (12 aprile) fa cadere sul nascere le ragioni per concedere più tempo per i versamenti delle imposte sui redditi (e non solo) in scadenza il 16 giugno.

Così come ormai sembrano superate le proroghe fiscali del pacchetto che il Governo inizialmente voleva veicolare nel Dl Iva appro-

Il calendario

22 luglio

Il modello 730

La scadenza per il 730 tramite Caf o professionista abilitato slitta dal 7 al 22 luglio. I 15 giorni in più valgono anche per l'invio «fai-da-te» del precompilato

30 settembre

L'invio telematico di Unico

Resta ferma la scadenza per l'invio telematico di Unico sia tramite intermediari che nella nuova versione precompilata

GIUDICI DI PACE

Conferma sciopero dal 6 all'11 giugno

I giudici di pace confermano lo sciopero dal 6 all'11 giugno. Alla base della protesta c'è l'insoddisfazione per il decreto legislativo sulla categoria, in Gazzetta ieri, che «non ha previsto la proroga dei colleghi in servizio che hanno già compiuto 68 anni almeno fino al 31 dicembre del 2016, come previsto dal decreto legge 83/2015». Per l'Unione nazionale giudici di pace e l'Associazione nazionale giudici di pace la riforma è insoddisfacente anche sul fronte previdenziale e dell'adeguato compenso.

vato martedì sera. È il caso, ad esempio, dell'assegnazione ai soci, per le quali il differimento del termine del 30 settembre al 30 novembre era stato motivato con l'assenza di istruzioni operative. Proprio ieri però sono arrivati chiarimenti delle Entrate con la circolare 26/E (come riportato a pagina 35). E viene meno anche la necessità del ritocco sulle notifiche via Pec degli atti di Equitalia, che è partito e comunque entrerà a regime dalla seconda metà di questo mese.

Potrebbe, invece, essere recuperata nel decreto semplificazioni-bis la proroga per la riammissione ai piani di rateazione che scaturiscono da istituti deflattivi del contenzioso. Il decreto correttivo è infatti all'ultima chiamata per la prossima settimana: il 12 giugno scade il termine per esercitare la delega per il correttivo e sfruttare così i 90 giorni di bonus dei pareri parlamentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

² Corte costituzionale. Giudicato illegittimo il divieto di sospensione previsto dal Codice di procedura penale

Pena sospesa anche per gli scippi

Irragionevole la diversità rispetto alla più grave rapina con violenza

Giovanni Negri
MILANO

☞ **Sospensione dall'esecuzione della pena anche per l'autore di uno scippo.** La Corte costituzionale, con la sentenza n. 125 scritta da Giorgio Lattanzi e depositata ieri, ha giudicato illegittima l'esclusione a carico dei condannati per il delitto di furto con strappo (articolo 656, comma 9, lettera a, del Codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 2, comma 1, lettera m, del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 24 luglio 2008, n. 125).

A sollevare la questione era stato il gup di Napoli, che aveva messo in evidenza la violazione dei principi di uguaglianza, ragionevolezza e proporzionalità sanciti dall'articolo 3 della Costituzione, perché il divieto di sospensione era da una parte previsto per lo scippo e dall'altro escluso per la rapina semplice. Una previsione frutto della paradossale scelta legislativa di introdurre una modalità esecutiva più gravosa

nei confronti del condannato per furto con strappo. Con la conseguenza per cui «l'eventuale condotta ulteriore di minaccia o violenza rispetto a due fattispecie identiche consentirebbe a chi l'ha commessa di poter beneficiare, in fase di esecuzione, del decreto di sospensione dell'esecuzione, diversamente da colui che si sia limitato a commettere un'azione volta all'impossessamento, con violenza sulla cosa, e tuttavia priva di violenza o minaccia alla persona».

Inoltre l'irragionevolezza emergerebbe anche dal fatto che è considerato pericoloso, tanto da rendere necessaria la detenzione, chi ha commesso un reato di modesta gravità e ha riportato una condanna lieve rispetto a chi ha commesso un reato più grave con conseguente sanzione detentiva più elevata «tenuto conto che il limite di 3 anni, previsto dall'articolo 656, comma 5, del Codice procedura penale, ai fini della sospensione dell'esecuzione, trova applicazione anche con riguardo alle pene residue».

Per la Consulta i dubbi sono fondati. Inizialmente, ricorda la sentenza, va tenuta presente la distinzione tra furto con strappo e rapina. Differenza da trovare nella diversa direzione della violenza. Si configura così un furto con strappo quando la violenza è immediatamente rivolta verso la cosa, e solo indirettamente verso la persona che la detiene; costituisce invece una rapina l'impossessamento della cosa mobile altrui mediante una violenza diretta sulla persona.

Nel furto con strappo, chiarisce la Corte, la vittima può risentire della violenza solamente in modo riflesso, come effetto della violenza impiegata sulla cosa per strapparla di mano o di dosso alla persona, mentre nella rapina la violenza alla persona costituisce il mezzo attraverso il quale avviene la sottrazione. Così, se lo strappo non basta per ottenere l'impossessamento e viene di conseguenza esercitata una violenza sulla persona, si può individuare una rapina.

«Non sono rari i casi in cui ricorda la Consulta -, nel progredire dell'azione delittuosa, il



La disparità di trattamento perciò non si giustifica, non tanto per la maggiore gravità della rapina rispetto al furto con strappo, quanto per le caratteristiche dei due reati, che non consentono di assegnare all'autore di un furto con strappo una pericolosità maggiore di quella riscontrabile nell'autore di una rapina attuata mediante violenza alla persona. Deve pertanto concludersi che la censura nei confronti dell'articolo 656, comma 9, lettera a), codice procedura penale, formulata dal giudice rimettente per la violazione dell'articolo 3 Costituzione, è fondata, e che di conseguenza va dichiarata l'illegittimità costituzionale di tale disposizione, nella parte in cui stabilisce che non può essere disposta la sospensione dell'esecuzione nei confronti delle persone condannate per il delitto di furto con strappo. Corte costituzionale, sentenza 1° giugno 2016 n. 125

furto con strappo si trasforma in una rapina, per la necessità di vincere la resistenza della vittima, o anche in una rapina impropria, per la necessità di contrastare la reazione della vittima dopo la sottrazione della cosa. In questi casi, tra il furto con strappo e la rapina si verifica una progressione nell'offesa, in quanto la lesione si estende dal patrimonio alla persona, giungendo a metterla in pericolo anche l'integrità fisica, ed è incongrua la normativa che, pur prevedendo per la rapina una pena assai più grave, riconosce a chi ne è autore un trattamento più vantaggioso in sede di esecuzione della pena».

La diversità di trattamento allora, conclude la pronuncia, non si giustifica, non tanto per la maggiore gravità della rapina rispetto al furto con strappo, quanto per le caratteristiche dei due reati, che non permettono di attribuire all'autore di un furto con strappo una pericolosità maggiore di quella dell'autore di una rapina attuata mediante violenza alla persona.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenzione. L'imprenditore accusato di turbativa d'asta non può essere obbligato a cedere le quote di maggioranza della società

No all'esproprio per custodia cautelare

MILANO

☞ **Va bene la misura cautelare.** Ma che non diventi un esproprio dell'imprenditore solo sospettato di turbativa d'asta. Così la Corte di cassazione, con la sentenza n. 23258 della Sesta sezione penale, depositata ieri, ha annullato l'ordinanza del tribunale del riesame di Roma con la quale venivano disposti gli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore per fatti di corruzione e turbativa d'asta.

Tra i motivi di ricorso fatti valere dalla difesa, aveva trovato posto la contestazione della conservazione delle esigenze cautelari, malgrado il pericolo

di inquinamento delle prove dovesse essere escluso dalla natura delle fonti di prova raccolte (documenti e intercettazioni) e malgrado, quanto al pericolo di reiterazione del reato, non ci fossero precedenti penali e l'interessato non ricopriva più la carica di amministratore della società nel cui ambito si sarebbero realizzate le condotte oggetto dell'imputazione.

E la Cassazione proprio su quest'ultimo punto ha accolto le perplessità della difesa. La Corte sottolinea la necessità di un'adeguata motivazione sul rischio della commissione di ulteriori reati del tipo di quelli già contestati. Un rischio a ele-

vato tasso di probabilità, se devono essere confermati gli arresti domiciliari, determinato dalla permanenza di una posizione soggettiva dell'imputato che gli consenta di continuare a mantenere condotte antigiuridiche di una certa rilevanza.

Un obbligo di motivazione che per la Cassazione è però assente nell'ordinanza impugnata. Infatti, se è vero che si dà atto delle dimissioni dell'imprenditore dalla sua carica di amministratore della società e, nello stesso tempo, si riconosce lo stato di detenzione del suo principale riferimento all'interno della pubblica amministrazione (un dirigente del-

l'Anas), nello stesso tempo non si andava al di là di un generico riferimento all'eccezionale gravità delle vicende oggetto dell'indagine e alle modalità di commissione del reato.

La stessa conservazione di un (teorico) potere decisionale o, comunque, di influenza sulle decisioni dell'azienda da parte dell'imprenditore interessato non può essere considerato sufficiente. Le dimissioni dalla carica di amministratore non è stata accompagnata, si riconosce, dalla contestuale cessione anche delle quote di maggioranza della società. Ma non si può certo «pretendere che l'emis-

sione di una misura cautelare determini, al fine qui considerato, la necessità di rinunciare al diritto di proprietà».

A corroborare ulteriormente il verdetto di annullamento dell'ordinanza c'è poi la riforma della disciplina della custodia cautelare, in base alla quale, il requisito dell'attualità del pericolo di reiterazione del reato, «non va equiparato all'imminenza del pericolo di commissione di un ulteriore reato, ma sta invece ad indicare la continuità del "periculum libertatis" nella sua dimensione temporale, che va apprezzata sulla base della vicinanza ai fatti in cui si è manifestata la potenzialità criminale dell'indagato».

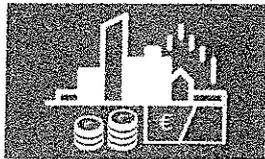
G.Ne.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Imu e Tasi. La determinazione dell'imponibile è effettuata sulla base del valore commerciale o di quello definito dall'ente locale

Paga l'area edificabile per il Prg

Il terreno è «fabbricabile» anche senza l'adozione degli strumenti attuativi



PAGINA A CURA DI
Pasquale Mirto

☛ Doppio appuntamento per le aree fabbricabili: entro giugno occorre pagare l'acconto Imu ed anche quello Tasi, se previsto dal Comune. In generale, l'area è fabbricabile se le è stata attribuita questa destinazione dallo strumento urbanistico comunale.

La normativa precisa che per area fabbricabile si intende quella utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi, ovvero in base alle possibilità effettive di edificazione determinate secondo i criteri previsti per l'esproprio. In caso di

dubbio, occorre rivolgersi al Comune, anche se una norma (articolo 31 della legge n. 289/2002) prevede che se il Comune attribuisce a un terreno la natura di area fabbricabile ne deve dare comunicazione al proprietario. Occorre poi tener conto che l'area si intende fabbricabile già con la semplice adozione da parte del Comune dello strumento urbanistico, indipendentemente dall'adozione di strumenti attuativi (articolo 36 del D.ln. 223/2006). È attratta a imposizione, quindi, anche l'area potenzialmente edificatoria (perché non si è ancora concluso tutto l'iter urbanistico) e non solo quella immediatamente sfruttabile ai fini edificatori, ed ovviamente dello stato di attuazione dello strumento urbanistico si deve tener conto nella determinazione del valore.

La determinazione della base imponibile è effettuata considerando il valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'an-

no d'imposizione. Molti Comuni adottano una delibera per determinare i valori venali di riferimento, alla quale il contribuente può attenersi, anche se va detto che la delibera non è comunque vincolante, perché se il Comune ha deliberato valori "fuori mercato", ovvero non corrispondenti a quelli venali medi espressi dal mercato, il contribuente può corrispondere l'imposta sul valore ritenuto più congruo.

si è protratto per almeno 15 giorni. Accanto alle aree "ordinarie" vi sono casistiche particolari. Così, nel caso di demolizione e ricostruzione del fabbricato e di interventi di recupero del fabbricato, la base imponibile non è più data dal fabbricato, ma dal valore dell'area che è determinata senza computare il valore del fabbricato in corso d'opera, e cioè fino alla data di ultimazione dei lavori, ovvero, se antecedente, fino alla data di utilizzo. Poi, come accade spesso nella materia dei tributi comunali c'è il caso delle zone d'ombra. Un riguardo le aree fabbricabili pertinenti, sulle quali si registrano decine di pronunce della Cassazione che non vanno esattamente nella stessa direzione. Ultimamente la Corte sembra confermare (Cassazione n. 6139/2016) l'orientamento in base al quale l'area fabbricabile pertinenziale è soggetta autonomamente a imposta se risulta accatastata in modo

autonomo al Catasto terreni, indipendentemente dal fatto che sia utilizzata a giardino, e cioè perché solo l'accatastamento unitario all'abitazione assicura che il valore dell'area sia incluso nella rendita del fabbricato. Inoltre, la Cassazione ha ripetutamente detto che l'area pertinenziale deve essere oggetto di esplicita dichiarazione da parte del contribuente.

Altro dubbio ricorrente è la modalità di tassazione del fabbricato "F/3", ovvero del fabbricato in corso di costruzione. Secondo alcuni, essendo un fabbricato ed essendo sprovvisto di rendita, come tutti gli immobili accatastati nelle categorie catastali F, nulla è dovuto. In realtà, si ritiene che essendo un fabbricato in costruzione le imposte vadano pagate in base al valore venale dell'area fabbricabile, così come peraltro già ritenuto anche da parte della giurisprudenza (Tar Calabria, n. 530/2013).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quota dello 0,8 per mille. Legge di Stabilità

Maggiorazione Tasi con delibera per la conferma

☛ Dopo il caos determinato dalle delibere tardive del 2015 c'è da aspettarsi che anche quest'anno qualche Comune si sia "dimenticato" di deliberare nei termini la conferma della maggiorazione Tasi dello 0,8 per mille.

Il problema nasce da un intreccio di norme. La legge di Stabilità per il 2016 ha disposto il blocco degli aumenti di tariffe e aliquote rispetto alle misure applicate per il 2015 e ciò ha indotto la maggior parte dei Comuni a non deliberare nulla, perché la regola generale prevista nella legge 296/2006 prevede che nel caso di mancata approvazione nei termini, le aliquote e le tariffe si intendono prorogate di anno in anno.

Questa regola generale ha però subito una deroga espressa. L'abrogazione della Tasi per le abitazioni principali avrebbe dovuto far venire meno la possibilità per i Comuni di applicare la maggiorazione dello 0,8 per mille finalizzata a finanziare detrazioni o riduzioni per le abitazioni principali e per quelle assimilate. Tuttavia, anche in considerazione del fatto che i Comuni hanno utilizzato tale maggiorazione per finanziare solo in parte le agevolazioni per l'abitazione principale, non essendo espressamente previsto un vincolo di destinazione totale del maggior gettito, il comma 28 della legge di Stabilità ha previsto, limitatamente al 2016, la possibilità di continuare ad applicare la maggiorazione anche per gli altri immobili diversi dall'abitazione principale, a condizione che venga adottata un'espressa deliberazione confermativa del consiglio comunale. La delibera doveva essere approvata entro il 30 aprile, data ultima per l'approva-

zione dei bilanci preventivi 2016. Capire se il Comune abbia o meno utilizzato la maggiorazione, e quindi se obbligato a una conferma espressa, non è però operazione semplice.

Occorre considerare che la Tasi ha un'aliquota massima del 2,5 per mille e che comunque la sommatoria tra aliquota Tasi e aliquota Imu non può essere superiore all'aliquota massima Imu prevista per le singole fattispecie. La maggiorazione dello 0,8 poteva essere utilizzata per sfiorare uno dei due limiti, e quindi arrivare a una sommatoria delle aliquote Imu-Tasi pari all'11,4 oppure per deliberare un'aliquota Tasi del 3,3 per mille, o in alternativa si poteva "spalmare" la maggiorazione sui due limiti.

Quindi, se il Comune ha un'aliquota ordinaria per gli altri immobili dello 0,6 e un'aliquota Tasi dello 0,8, vuol dire che ha utilizzato la maggiorazione ed era obbligato a confermarla espressamente entro il 30 aprile. Va ricordato che ancora oggi non tutti i Comuni hanno inviato le delibere tariffarie al Mef, per la pubblicazione sul sito ministeriale. Anche su questo punto c'è il solito caos normativo. L'articolo 13, comma 15 del Dl 201/2013 prevede l'invio entro 30 giorni dalla data in cui le delibere sono esecutive, e comunque entro 30 giorni dalla scadenza del termine previsto per l'approvazione del bilancio (quindi il 30 maggio 2016), prevedendo, in caso di inadempimento il blocco dei trasferimenti, ma tutto questo è rimesso all'emanazione di un decreto del Mef mai emanato. Pertanto, il termine (perentorio) da rispettare per l'Imu e per la Tasi rimane quello del 14 ottobre 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione. Lo «060101» sarà il nuovo punto di ascolto per fornire consulenza gratuita

Equitalia, debutta il numero unico

ROMA

Un punto di ascolto qualificato. È il nuovo servizio di assistenza telefonica di Equitalia attivato da ieri e che, come spiega l'amministratore delegato dell'agente pubblico della riscossione, Ernesto Maria Ruffini, è «improntato a una maggiore collaborazione con i contribuenti». Con il nuovo servizio «Pronto Equitalia», dal numero unico a prova di memoria «060101», tutti i contribuenti potranno richiedere indicazioni e assistenza gratuita direttamente dal concessionario pubblico della riscossione.

Con le notifiche che da metà giugno viaggeranno obbligatoriamente via posta elettronica certificata per professionisti e imprese, nonché per le persone fisiche che ne faranno richiesta, il nuovo numero di assistenza e prossimamente l'App, già annunciata dallo stesso Matteo Renzi, Equitalia prova a tagliare i tempi di attesa e a semplificare gli adempimenti. Come sottolinea ancora Ruffini, si tratta di «un nuovo passo verso una nuova politica dell'ascolto, verso la sem-

I contatti

Le richieste di informazioni via telefono, web ed e-mail nel 2015

Lazio	251.397	Liguria	37.190
Lombardia	211.598	Calabria	34.405
Campania	147.864	Sardegna	21.926
Toscana	85.875	Abruzzo	18.515
Piemonte e V. D'Aosta	83.522	Friuli Venezia Giulia	16.765
Emilia Romagna	80.839	Umbria	11.171
Veneto	71.130	Trentino Alto Adige	10.499
Puglia	52.700	Basilicata	8.790
Marche	51.488	Molise	4.324
		TOTALE	1.199.998

Fonte: Equitalia

plificazione e verso un nuovo rapporto con i contribuenti con l'obiettivo di proseguire gradualmente nel percorso di trasformazione dei servizi di *call center*, sempre più specializzati ed evoluti, capaci di offrire un servizio il più possibile simile a un vero e proprio sportello dedicato, modellato sulle esigenze dei contribuenti».

Pronto Equitalia rottama così il numero verde 800.178.078, accessibile da rete fissa, e il numero 02.3679.3679, destinato ai cellulari e alle chiamate dall'estero. Numeri che comunque resteranno attivi fino a dopo l'estate e affiancheranno il nuovo «Pronto Equitalia».

Si tratta di un «dovere non

solo rendere più facile la vita ai cittadini e a chi vuole mettersi in regola ma anche fare di tutto per creare un nuovo dialogo - ha dichiarato Ernesto Maria Ruffini - che vuole offrire servizi sempre più innovativi e diretti ai contribuenti».

Il filo diretto tra Equitalia, cittadini e imprese nel 2015 ha coinvolto 2 milioni e 250 mila di pratiche, con un incremento del 15% rispetto al 2014. Di questi 1 milione 200 mila sono le richieste arrivate tramite i due canali telefonici di contatto finora attivi (800.178.078 e 02.3679.3679) e via web-email, mentre un milione e 50 mila sono le richieste dei contribuenti che hanno ricevuto le informazioni attraverso le risposte fornite dal sistema automatico interattivo guidato (*Interactive voice recorder*).

I cittadini del Lazio, con più di 251 mila, sono in testa alla classifica regionale dei contatti, seguiti da quelli lombardi (circa 212 mila) e da quelli campani con quasi 148 mila chiamate.

M.Mo.

Foto: RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte Ue. Le amministrazioni aggiudicatrici devono seguire i criteri dei documenti Appalti senza richieste fuori bando

Marina Castellaneta

« Nel segno del principio di parità di trattamento e dell'obbligo di trasparenza in materia di appalti, le amministrazioni aggiudicatrici non possono chiedere adempimenti non previsti nel bando, anche se desumibili dalla giurisprudenza nazionale. Lo ha stabilito la Corte Ue (causa C-27/15) pronunciandosi su richiesta del Consiglio di Stato italiano. Prima di decidere sul ricorso di un'impresa di servizi ecologici esclusa dall'aggiudicazione di una gara di appalto, i giudici amministrativi hanno chiesto chiarimenti sulla direttiva 2004/18 sugli appalti di servizi recepita con Dl-

gs n. 163/2006, modificato dal nuovo codice degli appalti. L'Autorità portuale di Messina aveva indetto una procedura aperta di rilevanza europea per l'aggiudicazione di un servizio di gestione dei rifiuti prodotti a bordo di navi che facevano scalo nella zona controllata dall'Autorità portuale. Una ditta esclusa perché non aveva depositato il contributo richiesto all'Autorità di vigilanza e le referenze bancarie aveva impugnato, con successo, il provvedimento al Tar. L'impresa vincitrice in origine ha fatto ricorso al Consiglio di Stato. La Corte Ue parte dalla constatazione che i documenti connessi alla procedura di

aggiudicazione dell'appalto non prevedevano espressamente l'obbligo per gli offerenti «a pena di esclusione, di versare un contributo all'Autorità di vigilanza». Di conseguenza le amministrazioni aggiudicatrici, per non violare parità di trattamento e trasparenza non possono derogare all'obbligo di osservanza dei criteri stabiliti dai documenti relativi alla procedura o dalla legge. E questo anche se i criteri aggiuntivi sono desumibili dalla giurisprudenza nazionale. Tanto più che ad accogliere la tesi che ammette adempimenti non previsti dalla procedura, proprio gli offerenti stabiliti in altri Stati membri sarebbero danneg-

giati per la maggiore difficoltà a conoscere la prassi interna. L'unica concessione che fa la Corte è che se una condizione per la partecipazione non è espressamente prevista, ma può essere identificata ricorrendo alla giurisprudenza nazionale, l'amministrazione aggiudicatrice può richiederla solo accordando all'offerente escluso «un termine sufficiente per regolarizzare la sua omissione». Via libera, invece, a una normativa interna che autorizza un operatore economico a fare affidamento sulle capacità di terzi per rispettare i requisiti minimi di partecipazione alla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giudici di pace

Dal 2017 di nuovo operativi 51 uffici

« Rivivono 51 uffici dei giudici di pace cancellati dalla nuova geografia giudiziaria.

È, infatti, pronto il decreto ministeriale che ripristina gli uffici dei giudici di pace soppressi dal decreto legislativo 156/2012. Il provvedimento, annuncia, il ministero della Giustizia è in attesa di registrazione e pubblicato sul sito istituzionale. Queste le sedi che saranno di nuovo operative dal 2 gennaio 2017: Abbiategrosso, Acerra, Ali Terme, Amalfi, Barrafranca, Belvedere Marittimo, Capaccio, Cariati, Castel di Sangro, Castelnuovo di Garfagnana, Cetraro, Corato, Corigliano Calabro, Dolo, Empoli, Ferentino, Filadelfia, Finale Emilia, Frattamaggiore, Gragnano, Grottaglie, Guardagrele, Gubbio, Irsina, Lauro, Legnago, Legnano, Lungro, Macomer, Maddaloni, Molfetta, Montecorvino Rovella, Nicotera, Oriole, Ortona, Osimo, Pavullo nel Frignano, Polizzi Generosa, Rometta, San Giovanni in Fiore, San Giovanni Rotondo, San Sosti, Sansepolcro, Segni, Siderno, Subiaco, Termoli, Tortoli, Tricarico, Venafro, Vizzini.

La scelta è caduta sugli uffici di giudici di pace che gli enti locali, anche consorziati tra loro, le unioni di comuni, o le comunità montane hanno chiesto di ripristinare. Per ripristinare gli uffici gli enti locali si assumono gli oneri relativi alle spese di funzionamento ed erogazione del servizio giustizia, compreso il fabbisogno di personale amministrativo, che deve essere messo a disposizione dallo stesso ente. Una volta pubblicato il provvedimento sulla Gazzetta Ufficiale il Csm avrà sessanta giorni di tempo per determinare le piante organiche del personale di magistratura onoraria degli uffici.

P.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVERTO

Lavoro. In vigore da ieri la norma che consente la riduzione d'orario al lavoratore che matura l'assegno di vecchiaia entro il 2018

Possibile il part time lavoro-pensione

Contratto trasmesso anche via Pec in attesa delle istruzioni per l'invio alla Dtl

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Da ieri è in vigore il **part time agevolato** in favore dei dipendenti del settore privato, anche se gli addetti ai lavori attendono ancora indicazioni in merito alle modalità con cui trasmettere alle **Direzioni territoriali del lavoro (Dtl)** il contratto con cui le parti hanno convenuto di trasformare il rapporto di lavoro da tempo pieno e indeterminato a tempo parziale, con una riduzione oraria oscillante tra il 40 e il 60 per cento.

Va subito evidenziato che questa assenza di istruzioni non incide sulla concreta operatività della norma né, tantomeno, pregiudica l'iter procedurale previsto dal decreto attuativo.

Ricordiamo che sono tre i passaggi necessari per la piena efficacia della disposizione:

- la certificazione, da richiedere all'Inps, la quale attesti che l'interessato si trovi nelle condizioni anagrafiche e contributive per l'accesso alla pensione di vecchiaia entro il termine massimo del 31 dicembre 2018;

- la sottoscrizione del contratto a tempo parziale, secondo quanto chiarito in precedenza, da inviare alla Dtl per la relativa autorizzazione (vale il silenzio assenso in caso di mancata risposta entro cinque giorni dalla ricezione del con-

tratto part time);

- l'accoglimento delle richieste da parte dell'Inps - cui va inviata istanza dopo aver ottenuto il via libera dalla direzione territoriale del lavoro ovvero formatosi il silenzio assenso - circa la sussistenza della disponibilità finanziaria idonea a coprire l'onere della contribuzione figurativa.

Se l'azienda, dopo che il lavoratore ha ricevuto la certificazione da parte dell'Inps, procede - in accordo con il dipendente - alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a part time, - pur senza indicazioni specifiche, può inoltrare la richiesta alla Dtl tramite strumenti ordinari (raccomanda Ar) o, molto più verosimilmente, utilizzando la Pec; al riguardo va ricordato che tutte le direzioni territoriali del lavoro sono dotate di una casella di posta elettronica certificata. Questo permetterà, comunque, il formarsi del silenzio assenso che, come anticipato, si perfezionerà trascorsi cinque giorni dalla ricezione del contratto.

Un altro aspetto di rilievo attiene all'eventuale mancato rilascio dell'autorizzazione dell'Inps che, come già accennato, ha il compito di verificare la presenza della copertura economica sufficiente a garantire l'operazione; ciò in quanto, per il primo triennio di sperimentazione

(2016-2018), le risorse utili al riconoscimento della contribuzione figurativa sulle ore non lavorate sono contingentate.

Il punto è comprendere cosa ne sarà della sopravvenuta trasformazione nell'ipotesi in cui non si ottenga il previsto via libera dell'istituto di previdenza.

In altri termini, occorre capire se, in questo caso, il contratto a tempo pieno divenuto part time, resta tale o si annulla. La risposta è da ricercarsi nella genesi della trasformazione. Qualora la si faccia derivare dalle disposizioni contenute nel Dlgs 81/2015, la sua validità appare inopinabile, ferma restando la possibilità di un'ulteriore modifica (ritorno al tempo pieno) ma che deve essere consensuale.

Se, al contrario, la trasformazione si aggancia alla legge 208/15 e al Decreto ministeriale 7 aprile 2016, a parere di scrive, la stessa si annulla e il contratto resta full time. È comunque preferibile, prudenzialmente, inserire nell'accordo una clausola che subordini la validità del patto all'acquisizione delle previste autorizzazioni.

Infine, una riflessione riguardante i soggetti (lavoratori) che, pur avendo i requisiti per accedere al part time agevolato, sono già titolari di un contratto a tempo parziale. Sul punto, pur non rilevando divieti specifici, sarebbero auspicabili precisazioni circa la possibilità, per le parti, di trasformare il contratto a tempo pieno per poi procedere a un'ulteriore trasformazione in part time al fine di accedere al nuovo istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza. Confermata in Cassazione la condanna per omicidio colposo conseguente alla caduta di un operaio

Edilizia, controlli a carico del committente

Luigi Caiazza

Nei lavori edili concessi in appalto il **committente** costituisce la figura espressamente contemplata dalla normativa di settore come fonte di obblighi di controllo e di intervento, seppure diversamente articolati in base alle dimensioni e alla tipologia del cantiere.

Poiché il committente è un soggetto che normalmente concepisce, programma, progetta e finanzia l'opera, egli è quindi titolare ex lege di una **posizione di garanzia** che integra quella di altre figure di garanti legali (ex articolo 299 del Dlgs 81/2008: datore di lavoro, dirigente, preposto), tanto da poter anche designare formalmente un re-

sponsabile dei lavori con poteri di tipo decisionale e gestionale, e il conseguente esonero, nei limiti dell'incarico conferito, dalle responsabilità.

A tale principio si è ispirata

la Corte di cassazione (Sezione IV, sentenza 23171 depositata il 1° giugno) confermando la sentenza di condanna per **omicidio colposo** di un committente a seguito della co-

IL RAGIONAMENTO

Gli obblighi non sono formali ma sono relativi alle soluzioni adottate. Consentita la delega a un responsabile dei lavori

struzione di un fabbricato durante la quale era morto un operaio per caduta dall'alto, complice, l'omessa predisposizione delle opere provvisorie nel cantiere.

La decisione della Cassazione è conforme alle novità introdotte nel nostro ordinamento con il recepimento della direttiva comunitaria sui cantieri ad opera del Dlgs 494/1996, trasfuso poi nel Dlgs 81/2008 (Testo

Unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro), che nei cantieri edili anticipa gli obblighi della sicurezza sin dalla fase della progettazione, coinvolgendo così anche il committente mediante l'attribuzione di una sfera di responsabilità che

si sostanzia nella previsione di alcuni specifici obblighi destinati a interagire e a integrarsi, come accennato, con quelli di altre figure di garanti.

Sitratte di obblighi di controllo che non sono certamente di natura formale, ma implicano un'effettiva e ragionata verifica circa le soluzioni adottate, come è dimostrato dal fatto che, nel caso in cui non sia in condizione o non voglia o possa assumere direttamente tale ruolo, il committente può nominare un responsabile dei lavori.

Tuttavia, ai fini della configurazione della responsabilità del committente, la sentenza in esame entra più nello specifico, precisando che occorre verifi-

care in concreto quale sia stata l'incidenza della condotta di questi ai fini della determinazione dell'evento, a fronte delle capacità organizzative della ditta esecutrice scelta, avuto riguardo alla specificità dei lavori da eseguire, quali siano stati i criteri seguiti dallo stesso committente per la scelta dell'appaltatore, non ultimo, la possibilità, agevole e immediata percezione da parte dello stesso committente di situazioni di pericolo.

Lo stesso Dlgs 494/1996 prima, e il Testo Unico poi, richiamano il committente ad attenersi ai principi e alle misure generali di tutela, ad adempiere all'obbligo di verifica riguardante la documen-

tazione tra cui il documento di valutazione dei rischi, la conformità alla legge di macchine, attrezzature e opere provvisorie, dispositivi di protezione individuali eccetera.

La verifica dell'idoneità tecnico-professionale dell'appaltatore avrebbe consentito al committente di accertare anche l'inadeguatezza dimensionale dell'impresa la quale, assieme alle macroscopiche irregolarità del cantiere, palesemente ed immediatamente evidenti, occupava lavorator "in nero" ai quali certamente non venivano garantite le misure minime di sicurezza, come del resto è accaduto al lavoratore infortunato, il quale era pensionato e occasionalmente prestava attività lavorativa per la ditta appaltatrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura. Il protocollo d'intesa Lotta al caporalato, una «task force» per la prevenzione

Virginio Villanova

Per contrastare in maniera decisa il fenomeno del caporalato e tutelare i migranti impiegati in agricoltura il 27 maggio è stato sottoscritto un protocollo dai ministeri del Lavoro, Interno e Agricoltura, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori agricoli, dai presidenti delle Regioni del Mezzogiorno e da alcune organizzazioni del terzo settore. Le esperienze degli anni passati hanno visto impiegati nei campi di raccolta centinaia di migranti, a volte sfruttati dai caporali per così tante ore e in condizione così estreme da rivelarsi fatali per alcuni di loro.

Lo scorso anno, l'intervento del Lavoro è stato massiccio in agricoltura grazie ad azioni ispettive proseguite fino ad ottobre con le ultime vendemmie nelle valli del Piemonte e della Lombardia. Quest'anno si è deciso di prevenire i fenomeni di degrado e di pericolo che si accompagnano alla raccolta delle angurie e dei pomodori.

I percorsi dei lavoratori sono ormai consueti: si parte a maggio dalla Sicilia e dalla Calabria, per poi spostarsi a Lecce, nella piana di Nardò agli inizi di giugno, risalendo a luglio il Tavoliere fino a Foggia per la raccolta del pomodoro e continuare ad agosto in Campania, nella zona dell'Aversano.

Ai fenomeni migratori si accompagnano problemi di accoglienza, ordine pubblico, spesso emergenze sanitarie, che vedono impegnate le Regioni e i Comuni nell'allestimento di campi di accoglienza i quali arrivano a contare, nel caso del "ghetto" di Rignano Garganico, centinaia se non a migliaia di ospiti.

Le Prefetture, insieme alle Regioni, alle Asl e agli Enti locali, sono chiamate a coordinare il grande e difficile tema dell'accoglienza e dell'ordine pubblico, anche con l'aiuto della Croce Rossa, della Caritas e del terzo settore.

Da un lato, l'accoglienza verrà favorita e incentivata utilizzando dei fondi rivolti ai migranti, sempre che siano in regola con la normativa sul permesso di soggiorno. Dall'altro lato, il lavoro irregolare e i caporali, dovranno essere estromessi dai campi di lavoro. E in questo un ruolo chiave sarà svolto dal nuovo Ispettorato nazionale del lavoro, che grazie all'aiuto

di tutte le sue componenti, non solo ispettive, del personale dell'Inail e di quello dei Centri per l'impiego, si preoccuperà di diffondere e affermare la "cultura della legalità" nel lavoro.

Le Dtl, che confluiranno a breve nel nuovo Ispettorato nazionale, promuoveranno tavoli con le associazioni dei datori di lavoro del settore agricoltura e con le organizzazioni sindacali per studiare strategie che possano favorire questo percorso comunicativo che tenga conto delle peculiarità della provincia di Lecce rispetto a quella dell'agro aversano o di quello foggiano.

L'obiettivo è quello di accorciare le distanze: le informazioni dovranno arrivare fino al limite dei campi mediante presidi mobili che parlino ai migranti nel luogo dove vivono o lavorano e in questo un ruolo chiave sarà affidato anche agli operatori dei Centri per l'impiego oltre

PIÙ INFORMAZIONI

Con l'accordo fra ministeri, regioni e terzo settore cresceranno iniziative destinate ai migranti
Più verifiche ispettive

che al terzo settore.

Ai sindacati e alle organizzazioni datoriali il compito assegnato è quello di promuovere accordi o intese che mettano in campo servizi ai lavoratori e alle imprese che possano essere di contrasto al fenomeno del caporalato e di vantaggio per quelle realtà che scelgano la strada della legalità.

La strada che indica il protocollo va verso la valorizzazione di un marchio etico, che sia testimone e promuova un tessuto di aziende che si facciano garanti anche della legalità oltre alla serietà dei propri prodotti e dei propri processi, tra cui rientra in primis proprio la regolarità nei rapporti di lavoro.

Accanto a queste azioni di prevenzione, ci sarà la presenza costante e capillare del personale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che sarà nei campi per verificare la regolarità dei permessi di soggiorno e dei rapporti di lavoro dei migranti impegnati nella raccolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Accordo fra Aran e sindacati

Opzione da Tfs a Tfr prorogata a fine 2020

I dipendenti pubblici in regime di Trattamento di fine servizio (Tfs) potranno esercitare fino al 2020 l'opzione al Trattamento di fine rapporto (Tfr) e iscriversi alla previdenza complementare. A renderlo noto è stata l'Aran, che ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 127 di lunedì 1° giugno il comunicato con cui si ufficializza la sottoscrizione del «Contratto collettivo nazionale quadro» per la proroga del termine dell'articolo 2, comma 3, dell'Accordo quadro nazionale (Aqn) 29 luglio 1999 in materia di Trattamento di fine rapporto e di previdenza complementare per i dipendenti pubblici. L'accordo sposta il termine di scadenza dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2020 e ha effetti dal 1° gennaio 2016.

Nel testo del contratto sottoscritto fra l'Aran e le confederazioni sindacali è stabilito che entro un anno dalla data di sottoscrizione del documento le parti attueranno un momento congiunto di confronto e verifica sulle disposizioni contrat-

tuali in materia di previdenza complementare, nonché sull'attualità dei contenuti dell'accordo». Le parti, inoltre, «ritengono opportuno valutare nuovi strumenti e modalità atti ad incentivare l'iscrizione ai fondi pensione negoziali dei dipendenti pubblici e le conseguenti, necessarie innovazioni della disciplina sulla previdenza complementare».

Siricorda che l'opzione per la trasformazione del Tfs in Tfr riguarda i dipendenti pubblici assunti prima del 2001 a tempo indeterminato. Questi lavoratori, se aderiscono ad un fondo pensione negoziale, devono trasformare il Tfs in Tfr. I lavoratori pubblici assunti dopo il 31 dicembre 2000 sono, invece, fin da subito in regime di trattamento di fine rapporto e se aderiscono ad un fondo pensione destinano integralmente alla previdenza complementare gli accantonamenti di Tfr maturati successivamente all'adesione.

M. Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA